
Luglio-Settembre 2013 July-September

Ministri degli Infermi
(Religiosi camilliani)

Ministers of the Infirm
(Camillian Religious)

Stampa - Press

Tipografia

TIPOLITOGRAFIATRULLO

Via Ardeatina, 2479 - Km 22,300

00134 Roma Italia

Tel. 06 6535677

E-mail: doc@tipolitografiatrullo.it

Direttore - Editor

P. PAOLO GUARISE



CAMILLIANI
CAMILLIANS

Trimestrale di informazione camilliana
Quarterly publication of Camillian information



3/2013 N. 193 - XXVII

Piazza della Maddalena, 53 - 00186 Roma • Tel. 06.899.281 • E-mail: vicario.generale@camilliani.org • http: www.camilliani.org

SOMMARIO



EDITORIALE / EDITORIAL

Inizio del IV° Centenario: dopo la festa l'impegno <i>P. Paolo Guarise</i>	5
The Beginning of the Fourth Centenary: After the Celebration the Commitment <i>Fr. Paolo Guarise</i>	6

RIFLESSIONI DEL PADRE GENERALE THE FATHER GENERAL'S REFLECTIONS

S. Camillo e le misericordie del Signore <i>P. Renato Salvatore</i>	6
St. Camillus and the Mercies of the Lord <i>Fr. Renato Salvatore</i>	11

DALLA SANTA SEDE FROM THE HOLY SEE

Papa Francesco ricorda S. Camillo de Lellis all'Angelus	16
Pope Francis Remembers St. Camillus de Lellis during the Angelus	18

IV CENTENARIO THE FOUR-HUNDREDTH ANNIVERSARY

Solenne apertura dell'anno giubilare camilliano <i>Mons. Bruno Forte</i>	19
Solemn Opening Ceremony of Camillian Jubilee Year <i>Msgr. Bruno Forte</i>	20
14 luglio 2013. Una festa di S. Camillo davvero unica	22
14 July 2013. A Truly Unique Feast day of St. Camillus	23
L'urna commemorativa del corpo di S. Camillo (P.G.)	24
The Commemorative Urn for the Body of St. Camillus (P.G.)	25
Letture del transito. Gli ultimi giorni terreni di Camillo <i>A. Pronzato</i>	26
A Reading of the Passing Over. The last days on earth of Camillus <i>A. Pronzato</i>	27
Pellegrinaggio a Bucchianico del Pontificio Consiglio per gli Operatori Sanitari <i>Mons. Zygmunt Zimowski</i>	28
Pilgrimage of the Pontifical Council for Health Care Workers to Bucchianico <i>Msgr. Zygmunt Zimowski</i>	29
Pregheiera a San Camillo per il IV Centenario	30
Prayer to St. Camillus for the Fourth Centenary	31
Nicola D'Onofrio è dichiarato venerabile <i>Mons. Bruno Forte</i>	32
Nicola D'Onofrio Declared Venerable <i>Msgr. Bruno Forte</i>	33
Una nuova fase dopo l'apertura dell'Anno Giubilare <i>Giorgio Trasarti</i>	34
A New Stage after the Opening of the Jubilee Year <i>Giorgio Trasarti</i>	35
In pellegrinaggio verso il IV Centenario <i>Fr. Luca Perletti</i>	36
On a Pilgrimage Towards the Fourth Centenary <i>Bro. Luca Perletti</i>	37
Il pellegrinaggio Valle dell'Inferno-Roma sulle orme di San Camillo: GIORNO 1 <i>Fr. Luca Perletti</i>	38
Pilgrimage Valle dell'Inferno-Rome in the footsteps of Saint Camillus: DAY 1 <i>Bro. Luca Perletti</i>	39

CONTENTS

IV CENTENARIO THE FOUR-HUNDREDTH ANNIVERSARY

III pellegrinaggio Valle dell'Inferno-Roma sulle orme di San Camillo: GIORNO 2 <i>Fr. Luca Perletti</i>	40
Pilgrimage Valle dell'Inferno-Rome in the footsteps of Saint Camillus: DAY 2 <i>Bro. Luca Perletti</i>	41
Iniziative per il IV Centenario. <i>Messaggio del Superiore Generale</i> <i>P. Renato Salvatore</i>	42
Initiatives for the Fourth Centenary. <i>Message of the Superior General</i> <i>Fr. Renato Salvatore</i>	44
La nostra Tirreno - Adriatico <i>P. Paolo, Augusto e Fr. Lino</i>	46
Our Tyrrhenian - Adriatic <i>Fr. Paolo, Augusto and Bro. Lino</i>	50

IN COMUNICAZIONE STAYING IN TOUCH

CPE a Dublino nello spirito di S. Camillo. <i>Un po' di storia</i> <i>Myriam Massabò</i>	55
CPE in Dublin in the spirit of St. Camillus. <i>A Little History</i> <i>Myriam Massabò</i>	58
Santa Maria Maddalena e i Camilliani - Roma <i>Christine Sunderland</i>	61
Santa Maria Maddalena and the Camillians, Rome <i>Christine Sunderland</i>	63

ATTI UFFICIALI DELLA CONSULTA OFFICIAL ACTS OF THE CONSULTA

Atti	65
Acts	67

IN COMUNICAZIONE STAYING IN TOUCH

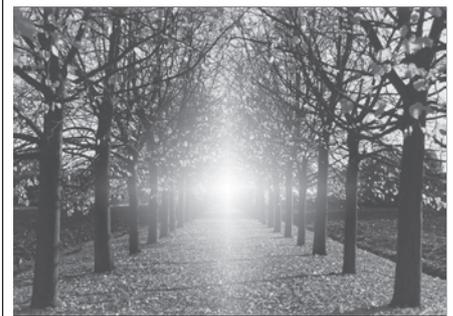
Raduno della Consulta Generale con i Superiori Maggiori e Delegati	69
The Meeting of the General Council with the Major Superiors and Delegates	72
Progetto Camilliano: Linee operative	75
The Camillian Project: Operational Guidelines	76
Mozioni approvate nell'ultimo Capitolo Generale (Ariccia 2013) ...	77
Motions Approved at the Last General Chapter (Ariccia 2013) ...	78

NECROLOGIO / OBITUARIES

Fr. Nels Deloria	79
P. Piet (Petrus Hermanus) Denneman	80
P. Richard Mutuku Nguva	81
P. Stephen Kavita Mulonzi	81
P. Arppathanath Shubin Thomas	82
P. Leonidas Álvarez Barrientos	83
Fratel Giovanni Balgera	85
P. Bonaventura Businaro	86
P. Giovanni Mantovani	88
P. Dino De Zan	89
P. Vincenzo Minerdo	92

RECENSIONI / BOOK REVIEWS

Recensioni	94
------------------	----





P. Paolo Guarise

Inizio del IV° Centenario: dopo la festa l'impegno

Questa edizione autunnale di *Camilliani / Camillians* è quasi interamente dedicata ad illustrare l'apertura dell'Anno Giubilare Camilliano. Quanto abbiamo celebrato il 14 luglio scorso è e rimarrà una pietra miliare negli annali di storia camilliana. Questo è vero innanzitutto per ciascuno di noi, religiosi camilliani, ma anche per tutti i nostri collaboratori, benefattori ed amici. Mai un evento del nostro Ordine aveva avuto una risonanza nei media come quella avuta nell'estate di quest'anno. Mai così tante testate avevano scritto articoli di cronaca camilliana con così profonda intensità e dovizia di particolari. Ciò che ci ha reso più orgogliosi resterà sempre il fatto che il Sommo Pontefice – Papa Francesco – ci abbia ricordato di fronte a tutto il mondo, additandoci quali testimoni ed emulatori del Buon Samaritano la cui parabola – per pura coincidenza?, per un dono della provvidenza? – era posta al centro della liturgia di quella domenica 14 luglio.

Dispiace che questa rivista abbia un numero relativamente limitato di pagine, perché ci sarebbero altre notizie ed eventi da pubblicare su questo argomento: lo faremo sui prossimi numeri della rivista. Ora, passato il luccichio delle celebrazioni, è importante che l'Anno Giubilare si arricchisca di

eventi locali, di esperienze vive, vissute a livello personale e con la gente con la quale e per la quale viviamo ogni giorno. Solo in tal modo il Gigante della carità continuerà a guarire – attraverso ciascuno di noi – i corpi e portare conforto alle anime in ricerca e in pena.

Ad accompagnare l'Ordine in questo impegno di vivere in maniera profonda l'evento del IV° Centenario è di grande aiuto il Raduno Annuale della Consulta Generale con i Superiori Maggiori e Delegati che ha avuto luogo in questi giorni a Roma (vedi pagg....). I partecipanti hanno avallato alcune direttive che funzionano da implementazione delle linee-guida approvate nell'ultimo Capitolo Generale, linee guida che altro non sono che una sintesi del *Progetto Camilliano* sul quale l'Ordine si sta confrontando da qualche anno. Quello che è importante, e che noi caldamente auspichiamo dalle pagine di questo bollettino, è che l'Ordine intraprenda quanto prima un'attività di rivitalizzazione dei cuori dei suoi membri, mediante il rinnovamento – e, se necessario, il cambio – di alcune strutture e ordinamenti ormai inefficaci. La realizzazione di questo *Progetto* sarebbe il regalo più grande che potremmo fare a S. Camillo in occasione dell'Anno Giubilare a lui dedicato.



Apertura del 4° Centenario a Bucchianico con l'Arcivescovo e il Superiore Generale
Opening the 4th Centenary in Bucchianico with the Archbishop and Father General

The Beginning of the Fourth Centenary: After the Celebration the Commitment

This autumn edition of *Camilliani/Camillians* is almost entirely dedicated to providing information on the opening of the Camillian jubilee year. What we celebrated on 14 July last is, and will remain, a milestone in the annals of Camillian history. This is true first and foremost for each one of us, the Camillian religious, but it is also true for all those who work with us, our benefactors and our friends. Never had an event of our Order had so much resonance in the mass media as was the case this summer. Never had so many newspapers written articles about the Camillians of such deep intensity and in such a detailed way. What made us most proud will always remain the fact the Supreme Pontiff – Pope Francis – remembered us in front of the whole of the world, pointing to us as witnesses to, and emulators of, the Good Samaritan, the parable about whom – by mere coincidence? By a gift of providence? – was at the centre of that Sunday's liturgy.

It is a pity that this review has a relatively limited number of pages because there are other events and news to be published on this subject: we will do this in the next editions of this review. Now that the lights of the celebrations have passed, it is important that the jubilee year be en-

riched with local events, living experiences, and ones lived at a personal level and with the people with whom and for whom we live every day. Only in this way will the Giant of charity continue to heal – through each one of us – bodies and bring comfort to souls that are searching and suffering.

Of great help in accompanying the Order in this commitment to live the event of the fourth centenary in a profound way will be the annual meeting of the General Council with the Major Superiors and Delegates which took place in recent days in Rome (see pp.). The participants approved certain directives for the implementation of the guidelines that were approved by the last General Chapter, guidelines that are only a summary of the *Camillian Project* which the Order has been discussing for a number of years. What is of importance, and what we warmly hope for from the first pages of this bulletin, is that the Order as soon as possible engages in a revitalisation of the hearts of its members through the renewal of – and if this is needed also a change in – certain institutions and systems which are by now ineffective. The implementation of this *Project* would be the greatest present that we could make to St. Camillus on the occasion of the jubilee year that is dedicated to him.



Apertura del 4° Centenario a Lotung con il Delegato P. Giuseppe Didonè
Opening the 4th Centenary in Lotung with the Delegate Fr. Giuseppe Didonè



P. Renato Salvatore

S. Camillo e le misericordie del Signore

Il testo che segue è l'ampliamento dell'omelia tenuta dal Rev. Padre Generale, P. Renato Salvatore, durante la Santa Messa celebrata nella Chiesa della Maddalena davanti all'altare di S. Camillo assieme alla Consulta Generale, Superiori Maggiori e Delegati giunti a Roma per il loro Raduno Annuale.

S. Camillo non solo ha curato i malati ma lui stesso ha convissuto con alcune malattie per gran parte della sua esistenza. Come le ha affrontate? Che ruolo hanno avuto nel suo modo di relazionarsi con i malati? E questo non per pura conoscenza del nostro Fondatore, ma per meglio condividere la sua spiritualità e la sua personale attuazione del carisma.

Dalla ricognizione canonica sui resti mortali di S. Camillo - da non molto terminata - si evidenzia un corpo visibilmente provato e consumato da diverse infermità. Un corpo, possiamo dire noi suoi figli, messo a totale disposizione del Signore presente nei malati. Impressiona leggere quello che faceva già se fosse stato del tutto sano; ma se poniamo attenzione allo stato della sua salute - che è sempre più peggiorata col passare degli anni - ci rendiamo immediatamente conto dell'incredibile ardore della sua carità: senza questo straordinario amore avrebbe trascorso molto tempo della sua vita come malato e comunque non avrebbe avuto la forza per esercitare il servizio ai malati così come ha fatto.

Riporto quanto si trova nei documenti senza troppi commenti che lascio ad altri. Mi piacerebbe se qualcuno (anche al Camillianum) riflettesse su come san Camillo ha vissuto le sue malattie.

Durante questo speciale anno del centenario anche la sola lettura delle seguenti pagine può risultare benefico, prima di tutti a noi suoi figli spirituali.

Fin dalla giovinezza fu provato dalla malattia: Camillo e suo padre caddero gravemente malati durante il viaggio verso Venezia per arruolarsi.

Subito dopo il Cicalati fa il primo accenno alla piaga alla gamba destra sopra il collo del piede ¹. Una vescicola grattata con troppa energia diventerà una enorme piaga da medicare ogni giorno. Una piaga così grande e profonda da avere l'osso scoperto "dalla legatura della calzetta al collo del piede". Anche la sinistra ne era affetta seppur in grado minore.

Mentre si trova come mercenario a Corfù fu colpito da una malattia tanto grave che credeva di morirne: si confessò e comunicò, e subito guarì per grazia di Dio.

A volte, la malattia aveva facile presa su corpi molto provati dai tanti sacrifici cui erano sottoposti. Come, ad esempio, stando nella Chiesa della Madonna dei Miracoli dove diede inizio alla Compagnia di persone pie e dabbene.

"Pareva che S. D. M.ta in quel principio volesse far particolar prova della molta pazienza, e perseveranza di Camillo non lasciandolo mai senza alcuna tribulatione, o altra benigna visita del Cielo. Per questo subito che furono così mortificati e licenziati dal B. Filippo, Camillo, e Curtio gravemente si infermarono. [...] Con tutto ciò ne anco di questo si isgomentò Camillo, anzi sopportando patientemente il male, rendeva del tutto gratie al Signore che lo facesse di tanti favori degno. Confortando anco Curtio ad haver nella sua infermità patiente

¹ "Oltre di ciò gli era anco nata in questo tempo una picciola piaga nella gamba destra sopra il collo del piede che da leggiera occasione incominciò. Poi che essendogli prima venuta una picciola vessica nella sudetta parte della gamba per il molto prurito che gli dava cominciò esso a rasparla e stuzzicarla, e tanto la raspò e stuzzicò, finché la ruppe, uscendo da quella una gocciola d'humore, che parve fusse stata una lagrima d'acqua. Dalla qual hora in poi andò tanto quella dilatandosi, ch'al fine tutta la gamba intorno intorno gli abbracciò e mangiò. Purgando à tempi nostri ogni giorno almeno una libra di materia, pesandovi però le filaccia".

za. Dicendogli che N. S. Iddio però haveva mandato loro dette infermità, acciò che fatti essi buoni e perfetti maestri nel patire, sapessero poi con più charità e compassione servire e compatire a loro prossimi infermi. Ma perseverando il male, e non havendo essi nella Madonnina alcuna commodità furono costretti Camillo d'andarsi a curare nell'Hospidale di S. Giacomo, cioè nella sua propria stanza, c'haveva quando era Mastro di Casa”.

Nel 1608 ebbe un'infezione cutanea molto dolorosa tanto da non poter riposare né di giorno né di notte. Possiamo immaginare le tante infermità e sofferenze cui si esponeva con la sua straordinaria vita di donazione ai malati più gravi.

Rileggiamo il racconto che fa il Cicatelli delle cosiddette “cinque misericordie del Signore”.

“Poiché essendo ancora giovanetto, la **prima misericordia**, che ricevè dal Cielo, fù la piaga incurabile della gamba: il che non solo gli servì per fargli conoscere che cosa fossero Hospitali, d'onde hebbe principio la nostra Congregatione, ma anco gli servì per essercitio di pazienza. Purgando detta piaga tanta materia, che arrivava ad una libra ogni giorno in modo, che azzuppando tutte le fascie, le pezze, e le calzette, ne trapassava anco sin dentro la scarpa, portando quasi sempre il piede bagnato di quella. Onde era incredibile la quantità delle fila, che vi consumava: [...]. E questa croce della piaga la portò per lo spatio d'anni quarantasei in circa: dalla quale egli cavò questo frutto, che pensò quella essergli stata mandata dal Cielo, acciò che lo dovesse tener sempre obligato, et imprigionato ne gli Hospitali. [...]

[Col tempo, questa piaga], per star egli tant'ore della notte, e del giorno in piedi, cominciò a dolergli così acerbamente, ch'è lui non bastava l'animo di raccontarlo. Assaltandogli particolarmente detto dolore quando era proprio l'ora d'alzarsi: onde pensando che fosse arte del demonio, subito ch'era svegliato, saltava di letto, e mettendo il piede infermo in terra, lo sbatteva fortemente quattro, ò cinque volte sopra il pavimento, mortificando con eccessiva sua pena detto dolore: il quale gli cresceva allora talmente, ch'egli più volte non si vergognò di dire, che caminava per la stanza à brancoloni, cioè con le mani, e con i piedi per terra. Calando poi nell'Hospidale, s'andava appoggiando di letto in letto: anzi una notte tra l'altre cascò talmente in mezzo di quei letti, che quasi tutto il viso si guastò: e essendogli allora detto da certi infermi; Padre voi andate cascando, riposatevi; egli rispose: Figliuoli io son vostro servo, e bisogna, che facci quanto posso per servizio vostro. Un'altra mattina avanti giorno reficiando esso l'in-

fermi gravi, come era suo solito, nella pazzeria di Santo Spirito, dove essendosi smorzata la lampada, e non ricordandosi esso, che v'era il focone di ferro in mezzo, vi ortò dentro con la gamba impiagata, con tanto suo dolore, che cascò in terra, facendo un gran rumore, e benché fosse così addolorato, mai però non cessò d'affaticarsi fino alle diciotto hore in circa.

In questi ultimi anni s'è V.R. che si stupivano molti, come fra tante sue infermità, quasi senza pigliar cibo, con una purga tanto grande della piaga, potesse egli durare: facendo le guardie dalla mezza notte, finché gli ammalati havessero pranzato. E sappiamo ch'almeno due, ò tre volte cascò di mera debolezza, non senza pericolo della vita; ma veramente il vigor dello spirito somministrava quasi miracolosamente le forze al corpo. E di sua bocca intesi, ch'alcune volte si era sentito tanto male, che gli pareva di non potersi in alcun modo levare; ad ogni modo con grandissima sua fatica, conducendosi à basso dentro l'Hospidale, se n'andava così languido da un letto all'altro appoggiandosi à gli istessi letti, e tenendosi alle colonne per non cascare. Ma appena passati cinque, ò sei letti, gli pareva di sentirsi tutto invigorire, acquistando nuovo fiato, e lena per le solite facende: dopo le quali se ne veniva (come V.R. sà) da Santo Spirito in casa, e quanti passi faceva, tante volte per i calli, che teneva sotto i piedi, vedeva le stelle di dolore.

La **seconda misericordia** fù, ch'essendo egli Mastro di casa in San Giacomo per le molte fatiche, che notte, e giorno faceva sopra gli infermi, si crepò, e ruppe, onde fù costretto d'andar continuamente cinto con un grosso cerchio di ferro: il tormento del quale era tanto, che conforme egli diceva, non si poteva credere, se non da quelli, che somiglianti infermità pativano. E questa croce la portò almeno per lo spatio d'anni trent'otto: dalla quale egli cavò questo frutto, che pensando essere stato dal Signore venduto, e destinato per schiavo de' poveri, con ragione poi, per segno di tal servitù, doveva andar sempre cinto, e cerchiato di ferro.

Chi avrebbe mai immaginato soffrisse di ernia inguinale vedendolo caricarsi di enormi pesi e sostenere qualsiasi fatica? “Moltissime volte ancora ne gli Hospitali faceva altre simili fatiche terribili, scopando, e portando in collo quando tavole, quando scanni, e quando matterazzi, ne fù mai possibile farlo da questo astenere ne anco in tempo di vecchiezza, e quando fù molto mal disposto di sanità”.

La **terza misericordia** fù, haver egli dui calli vecchissimi sotto la pianta del medesimo piede infermo, quali erano così dolorosi per lui, che le stra-

de gli parevano seminate di triboli, e spine; onde il zoppicar, che talvolta faceva, non procedeva tanto dal dolor della piaga, quanto dal suddetto dolor de' calli; il quale in certi tempi, oli cresceva tanto che facendo viaggio non poteva ne anco appoggiar il piede sopra la staffa, ma bisognava allora adoprare un fazzoletto pieno di paglia in cambio di quella. E questa croce la portò almeno per lo spatio d'anni venticinque: dalla quale esso cavò questo frutto, che ad ogni passo pensava il buon Padre voler Nostro Signore, che si ricordasse questa terra non essere sua patria, e però ch'aspirando al Cielo si affrettasse con le buone opere di guadagnar il pailio, e la corona.

La **quarta misericordia** fù, quando in Napoli hebbe quella grande infermità di dolor di fianchi, che gli generò poi tante pietre ne' renui, che di tempo in tempo, con estremo suo dolore, n'andò sempre buttando alcuna grossa, quanto un picciolo osso d'oliva, anzi fu talvolta costretto à farla cavare con le tenaglie. E questa croce la portò per lo spatio d'anni dieci: dalla quale egli cavò questo frutto, che pensava, essergli stata mandata dal Signore tale infermità, acciò egli si fosse avezzato à servirlo senza alcuna sorte di diletto, ma piu tosto con somma pena, et afflittione corporale, il che diceva egli essere il vero segno dell'amore, dovendosi allora con maggior constanza, e fermezza servire à Dio, quando l'anima si sentiva non solo oppressa da' dolori, e infermità corporali; ma anco arida, e derelitta da ogni gusto, e consolatione spirituale; Si come avvenne quasi sempre à lui, essendo rare volte dal Signor pasciuto, e banchettato con somiglianti gusti, e diletti, conforme il solito fare con altri servi suoi; ma per lo più l'andò guidando per la strada arenosa della aridità, e derelittione.

La **quinta, e ultima misericordia** fù quella, che gli mandò in questo tempo, facendogli venire una così fatta inappetenza, che di quanti cibi pigliava, di nessuno sentiva gusto, ò giovamento alcuno alla sua mancante virtù; ma più tosto nausea, puzza, e abborrimento. La quale andò pian piano crescendo tanto, che lo ridusse in termine, che soleva dire quando pigliava alcuna cosa, non solo patir quasi un martirio; ma trè; cioè uno quando s'imaginava d'haverla à pigliare, potendo in ciò dire con S. Giobbe; *Antequam comedam suspiro*; l'altro quando attualmente la pigliava; e il terzo quando dopo haverla presa era costretto più delle volte à ributtarla fuori: tanto la sua inappetente natura abborriva di ritenerla: Et in effetto questo abborrimento del cibo era tale, che più volte non so-

lo in vederselo appresentar avanti; ma anco in sentirlo solo nominare, fù visto tutto quanto commoversi; ma facendo poi grandissima violenza à se stesso, pigliava animosamente il tutto per patir quel tormento per amor d'Iddio, solendo talvolta dire à se medesimo; Vaglia per quando hai mangiato con tanto tuo gusto.

E questa ultima croce la portò per lo spatio di mesi trenta; anzi fù quella, che trionfando finalmente di lui, lo vinse, e accompagnò alla sepoltura: dalla qual infermità mentre visse, cavò questo frutto, che pensò essere giunto il tempo della sua partenza, et il fine della sua peregrinatione, e però non piacere à Nostro Signore Iddio, ch'egli gustasse più delle cose di questo Mondo. Dal che nacque che non curandosi di tal male, come dono mandatogli dal Cielo, ne facendone quel conto che si conveniva nel principio, l'andava più tosto coprendo: dubitando di non entrare in mano de' Medici, ò in altro modo di vita particolare, onde poi fosse costretto di lasciare i soliti suoi esercitij di carità. Il che diceva egli che sarebbe stato il maggior male, e la maggior infermità, che gli potesse venire adosso, e per questo non prezando se stesso, attendeva tuttavia à faticare, come se fosse stato un giovane d'anni trenta, passandone egli i sessanta"².

«Occorrendogli alcuna volta di restare in casa impedito per infermità, ò per altra causa, pareva, che ci stasse legato con le catene, ansiando, e stando sempre co'l cuore, e con la lingua a' poveri dell'Hospidale. Et una volta fra l'altre, che si trovò così impedito, e convalescente in casa, in cambio di tenersi il compagno per suoi servigi, conforme gli era stato deputato dall'obediencia, egli non sentendosi far prò di cosa alcuna, ogni giorno, mattina e sera lo mandava all'Hospidale, dicendo: Và, e governa il tal povero, che sta' nel tale e tal letto, mandandogli anco qualche cosa per ricrear gli. Nel ritorno d'esso compagno voleva saper da lui minutamente come stavano, che havevano mangiato, e s'havevano pigliato il pisto, e se gli haveva data l'acqua ferrata, e se gli haveva mutata la camiscia: facendogli finalmente tante dimande, et interrogationi, che ben pareva non vivesse più egli in se stesso: ma che solamente Giesù Christo, e detti poverelli vivessero in lui.

“Soleva dir anco, che sentendosi non poche volte male, massime di dolor di testa, subito ch'entrava ne gli hospitali, gli passava ogni dolore, parendoli di ricuperar miracolosamente le forze, et il vigore per attendere al servizio de' pove-

² Sanzio Cicutelli, V. M., Delle cinque misericordie, che fece il Signore al Suo Servo Camillo, Cap. XV.

ri". "Appena metto piede nell'ospedale guarisco da ogni male".

Lo stare dentro l'ospedale gli migliorava anche l'umore. Riferisce un testimone: "E non soltanto diventava allegro lui, ma tutto l'ospedale: rallegrandosi della sua venuta gli zoppi, i muti, i sordi, i paralitici e tutti gli altri poveri stroppiati. Anzi perfino i ciechi avvertivano la sua presenza e lo chiamavano e salutavano per nome parendo loro che giungendo lui giungesse l'angelo a muover l'acqua della probatica piscina".

Alla domanda di come stesse in ospedale rispose: "E come non posso star bene nell'ospedale stando nel paradiso terrestre, con speranza e carparra d'aver anche il celeste?". E in una lettera: "Mi ritrovo in Genova nel mio nido del santo ospedale, con mio grandissimo diletto e gusto spirituale".

Non è difficile credere a quanto abbiamo appena letto se consideriamo come Camillo si accostava ad ogni malato.

"Non parlo dell'affetto con che serviva alli poveri in Santo Spirito, perche sarebbe come adombrare la ruota del Sole. Vero è che non posso restar d'ammirarmi di questo, che non mi si può levar dalla mente, che quando si metteva intorno ad un'ammalato, sembrava veramente una gallina sopra i suoi pulcini, ò vero una madre intorno al letto del suo proprio figlio infermo. Poiche come se non havessero sodisfatto all'affetto suo le braccia, e le mani, per lo più si vedeva incurvato, e piegato sopra l'infermo, quasi che co'l cuore, e co'l fiato, e con lo spirito porgerli quell'aiuto che bisognava. E prima che si partisse da quel letto, cento volte andava tastando il capezzale, e le coperte da capo, da' piedi, e da' fianchi: e come se fosse trattenuto, ò tirato da una invisibile calamita, pareva che non trovasse la via di distaccarsene, molte volte andando, e tornando dall'una all'altra parte del letto, dubitando et interrogandolo se stava bene, se bisognava altro, ricordandogli qualche cosa appartenente alla salute.

Non sò come meglio si poteva rappresentare la servitù, e l'affetto d'una madre molto pietosa intorno all'unico figlio, che si trovasse gravemente ammalato. E chi non avesse allora conosciuto il Padre, non haverebbe giudicato, ch'egli fosse andato all'Hospitale per servir indifferentemente à tutti gli ammalati; ma per quel solo, come se gli fosse molto cara, e di grande interesse la vita di quel poverino, e come se non avesse havuto al Mondo altro pensiero".

Allettato gravemente durante l'ultima malattia, non poteva recitare l'ufficio e benché dispensato dal suo confessore, il padre Mancini, ugualmente gli chiese questa cortesia: "Quando viene il medico domandategli se io sto tanto male da non poter dire l'Ufficio, ma avvertite, quando gli domandate ciò, di non metterci niente del vostro, ma di lasciar dire a lui quel che gliene pare". Ovviamente il medico non poté che confermare quella esenzione.

L'ardore della carità del Fondatore veniva ampiamente imitata dai suoi religiosi. Non era, perciò, infrequente che cadessero malati o morissero nell'assistenza dei malati. Camillo aveva una sua personale e serena interpretazione di questi eventi:

"È piaciuto al Signore di visitarci costà un poco con alcune infermità, e morte: ma questo Fratelli miei è misericordia³ che il Signore ci fa se noi la sapremo conoscere poiche li giuditij suoi sono occulti, e piglia quelli che vuole, e quando li piace, e vede quando è il tempo e sa il tutto, voglio dire ch'ha piaciuto al Signore di pigliarsi costà quatro Fratelli, e darci il paradiso con poco lavoro, levandoli dal secolo e farli morire nella Religione e nel suo servitio poiche il Signore non risguarda tanto all'opere nostre quanto alla buona dispositione del cuore, sicche potemo tenere che questi buoni Fratelli siano andati a godere il Signore e possederlo per sempre mai, sicche come habiamo detto il Signore tutte queste cose manda per profitto nostro per ammaestrarci, e farci perfetti, resta che cossi l'intendiamo e mettiamo in esecuzione. ha piaciuto anche al Signore visitare il P. Biagio speramo che li restituirà la pristina sanità in suo servitio et anco agl'altri Fratelli infermi. Di ogni cosa Fratelli miei cavamo frutti e come a veri servi del Signore agiutiamo questa pianta perche il Signore starà con esso noi e del tutto ne caverà bene. Non dirò altro perhora il Signore vi benedichi e vi faccia perfetti servi suoi di Roma li 19 di Marzo 1595" (*Lettera ai novizi di Napoli*).

La donazione totale della vita ai malati non è in contrasto con la giusta e necessaria attenzione alla propria salute: "Siccome la troppa sollecitudine circa le cose pertinenti al corpo è degna di riprensione, così la moderata cura in conservare la sanità per servizio di Dio è lodevole" (Regola del 1599). Anche le abituali penitenze dovevano aver luogo solo con la licenza del superiore per evitare di pervertire "l'ordine della nostra vocazione la quale è che spendiamo tutte le nostre forze spirituali e corporali a maggior gloria di Dio in salute delle anime dei nostri prossimi e specialmente infermi".

³ Camillo è solito chiamare l'infermità: visita e misericordia del Signore.

Perciò desiderava che quando un religioso si fosse ammalato il superiore provvedesse “con quella carità e diligenza possibile o in casa o in ospedale, secondo che piacerà all’infermo”. Quando fosse stato necessario un trasferimento presso un ospedale migliore, Camillo dispose che si facesse senza alcun “riguardo a spesa alcuna”. Lui stesso interveniva come, ad esempio, per il padre Cornetta malato di etisia. Lo accompagnò fino a Napoli e lo inviò a Torre del Greco con un confratello che lo assistesse, e tutto ciò “con spesa considerevolissima” poiché era un luogo specializzato per questo tipo di patologie. Desiderava molto visitare e assistere personalmente i confratelli malati anche quando era lui stesso malato andando nell’infermeria della comunità.

Ottenne dal Signore molte guarigioni miracolose per malati.

Riassumendo cosa diceva Camillo delle malattie.

- *Fatti essi [i religiosi] buoni e perfetti maestri nel patire, sapessero poi con più carità e compassione servire e compatire a loro prossimi infermi.* Questa l’interpretazione della malattia fin dalla nascita della Compagnia.
- Riteneva la piaga al piede inviata dal Cielo per essere così quasi costretto a stare negli ospedali.
- Il ferro di cui era cinto per contenere l’ernia serviva per ricordargli che era schiavo del Signore a servizio dei malati.
- I terribili calli ai piedi fungevano da continuo invito ad affrettarsi con le buone opere ad andare verso la patria celeste poiché su questa terra era solo di passaggio.
- I calcoli renali gli procuravano dolori indicibili togliendogli qualsiasi soddisfazione nel servire il Signore. Questa opprimente sofferenza fisica si unì a quella mancanza di consolazioni a livello spirituale (la notte dello spirito) di cui si parla poco ma che segnò molto la vita del nostro Fondatore. Questa condizione fisica e spirituale gli dava l’occasione di vivere il vero e puro amore verso Dio: continuare con maggiore costanza e forza, senza alcuna consolazione interiore.
- L’inappetenza verso qualsiasi cosa di questa terra gli ricordava che si avvicinava la conclu-

sione del suo pellegrinaggio terreno. Lui evitava di far capire quanto fosse marcata la sua inappetenza per paura gli fosse proibito di esercitare le opere di carità verso i malati. L’essere esonerato, anche solo in parte, dalla pratica della carità sarebbe stata per lui la peggiore di tutte le malattie.

Nel confronto con il nostro santo fondatore possiamo porci diverse domande sul come ci rapportiamo con la nostra salute e l’eventuale malattia. Quale tipo di attenzione abbiamo per la nostra salute spirituale, psicologica, somatica? Il nostro stile di vita, personale e comunitario, ci aiuta ad evitare le tante possibili forme di dipendenza (cibo, vino, fumo, mass media...)? Come ci comportiamo con i confratelli malati?

San Camillo ha saputo accogliere anche le malattie come una visita di Dio, come una sua misericordia, come un mezzo per accrescere l’amore e la compassione nel servizio dei malati. È arrivato a dare uno specifico significato spirituale ad ogni sua infermità. Così trasformò il male fisico in un costante ricordo della sua totale appartenenza a Dio, verso il quale camminare speditamente con le buone opere della carità.

Alla luce della nostra consacrazione al Signore, siamo disponibili ad investire tutte le nostre energie e risorse - compresa la salute - per il servizio dei malati?

Il Progetto Camilliano ci sollecita a dare maggiore impulso alla nostra vita spirituale. Ci sarà di immenso aiuto il porre il nostro santo padre Camillo davanti ai nostri occhi, al nostro cuore e alla nostra mente. Il suo esempio è in grado di riscaldare anche i cuori più tiepidi e il suo esempio di trascinare i più fiacchi.

Secondo S. Camillo il grado della nostra personale spiritualità può essere facilmente misurato: «Una volta disse ad un Sacerdote de’ nostri; Volete sapere se sete conforme al cuor d’Iddio, e se caminate per la strada della perfezione? esaminare voi stesso, e vedete come vi portate circa la promessa c’havete fatta à Dio; et allhora se vi trovate caldo nel ministerio del nostro Istituto, buon segno; ma se vi trovate freddo, mal segno. Disse ancora che più volte da gli infermi gli erano stati dati pugni, e dette male parole, et ingiurie; e però che nel nostro ministerio c’era bisogno di gran spirito, e sopra tutto che bisognava contemplare il Creatore nella creatura».

St. Camillus and the Mercies of the Lord

The following text is the expansion of the homily pronounced by Rev. Father General, P. Renato Salvatore, during the Mass celebrated in the Maddalena Church in front of the Altar of St. Camillus, together with the Genral Consulta, the Major Superiors and Delegates who had come to Rome for their Annual Meeting.

St. Camillus did not only care for the sick. He himself lived with certain illnesses for a large part of his existence. How did he face up to them? What role did they have in his way of relating to sick people? We ask these questions not only to have knowledge about our Founder but also to share his spirituality and his personal actuation of the charism in a better way.

From the canonical recognition of the mortal remains of St. Camillus – which finished a short time ago – a body visibly tested and consumed by various infirmities was highlighted. A body, we can say as his sons, that was made totally available to the Lord present in the sick. It is striking to read what he did not being completely healthy. But if we pay attention to his state of health – which got increasingly worse with the passing of the years – we immediately realise the incredible ardour of his charity: without this extraordinary love he would have spent a large part of his life as a sick person and anyway he would not have had the strength to exercise service to the sick as he actually did.

I will relate what is to be found in the documents without too many comments which, indeed, I leave to others. I would like someone (even at the Camillianum) to reflect upon how St. Camillus experienced his illnesses.

During this special year of the centenary even a single reading of the following pages could be beneficial, first of all for us, his spiritual sons.

From his youth onwards he was tested by illness: Camillus and his father fell gravely ill during

their journey to Venice to enrol. Immediately afterwards Cicatelli makes the first reference to the wound on his right foot above the ankle.¹ A vesicle scratched too strongly became an enormous wound which had to be medicated every day. This was such a large and deep wound that it bared the bone 'from the binding of the sock to the neck of the foot'. His left foot was also affected, but to a lesser degree.

When he was a mercenary soldier in Corfu he was afflicted by an illness that was so grave that he thought that he was going to die: he confessed and communicated and immediately, by the grace of God, he recovered.

At times this malady easily took hold of bodies much tested by the many sacrifices to which they were subjected. This happened, for example, when he was in the Church of St. Mary Magdalene where he began his Company of Pious and Good People.

'It appears that His Divine Majesty at that beginning wanted to particularly test the great patience and perseverance of Camillus and never left him without some tribulation, or other benign visitation from heaven. For this reason, Camillus and Curtio were immediately mortified and discharged by Brother Fillippo and fell gravely ill...Not even all of this troubled Camillus, indeed he patiently bore the malady, thanking the Lord totally for doing him so many worthy favours. Comforting Curtio, as well, and asking him to have patience in his infirmity, he *told him him that*

¹ 'In addition to this at that time a small wound appeared on his right foot above the neck of the foot which began from a light scratch. Then a small vesicle appeared on that part of his leg which because of the great itching that it procured for him he began to scratch it and touch it, and he so scratched it and touched it that it broke, and from it came a drop of humour which seemed a tear of water. From that moment onwards it greatly expanded and in the end the whole of the leg around it was affected by it and consumed by it. During our time it produced every day at least a pound of matter when weighing the flask'.

Our Lord God had sent them these infirmities so that they would be good and perfect masters in suffering, so that they would then know to serve and pity their infirm neighbours with more charity and compassion. But as the illness continued, and not having any instruments to hand at the Madonnina, they forced Camillus to go to the Hospital of St. James, that is to say the room that he had when he was Master of the House'.

In 1608 he had a very painful skin infection and was unable to rest by day or by night. We can well imagine the very many infirmities and sufferings that he was exposed to because of his extraordinary life of self-giving to the sickest of the sick.

Let us read again the account that Cicitelli gives of the so-called 'five mercies of the Lord'. 'As he was still very young the *first mercy* that he received from Heaven was the incurable wound on his foot: this not only helped him to know what hospitals were, where, indeed, our Congregation began, but also helped him to exercise patience. That wound let out so much matter that it came to a pound every day and as a result it wetted all the bandages, pieces of material and his socks and went through them as far as his shoe, and his foot was nearly always wet because of it. The quantity of threads that it consumed was incredible...And this cross of the wound he bore for about forty-six years: from which he drew this fruit that he thought that it had been sent to him by Heaven so that he would always be obliged to be in, and imprisoned in, hospitals'.

[With time this wound] because he was up for so many hours during the night and during the day on his feet began to cause him pain so acutely that he did not have the spirit to talk about it. This pain assaulted him in particular when it was the hour to get up: thinking that it was the art of the devil, immediately after he woke up he sprung out of bed and put his sick foot on the ground and struck it four or five times against the floor, mortifying this pain with excessive suffering: this at times grew so excessively that at times he was not afraid to say that he crawled in his room, that is to say with his hands and his feet on the ground. When he was in the hospital he moved supporting himself on each bed: indeed one night he fell so sharply amongst those beds that almost the whole of his face was injured, and some patients then said to him, Father you keep on falling, take a rest, and he replied: my children I am your servant and I have to do what I can to serve you. Another morning late in the morning attending to the gravely sick, as he used to do, in the place for the mentally ill in the hospi-

tal of the Holy Spirit, where a lamp had died down, and not remembering that this was the case, that there was a large piece of iron in the middle, he hit it with his wounded foot, and with so much pain that he fell to the ground making a great deal of noise, and even though he was in so much pain, he did not cease to work until about six o'clock in the evening.

During these last years it is well known to your reverence that many people were amazed that amongst so many infirmities, almost without eating, with such a great outflow from his wound, he could keep going: he was the watchman until midnight until the sick had eaten. And we know that at least two or three times he fell down because of weakness alone, not without endangering his life; but really the vigour of his spirit administered almost miraculously to the strength of his body. And from his mouth I heard that at times he felt so bad that he felt that he could not in any way get up; however with very great difficulty, going down to the hospital, he went so weakly from one bed to another supporting himself on these beds and holding onto the columns so as not to fall down. But as soon as he had passed five or six beds he seemed to feel totally reinvigorated, and got his breath back, and did his usual jobs: after which he came (as your reverence knows) from the Hospital of the Holy Spirit back home, and he took so many steps that very many times he had calluses under his feet which he saw as stars of pain.

The *second mercy* was when he was Master of the House at the Hospital of St. James. He did so much hard work day and night for the sick that he fell and suffered a fracture and was forced to wear constantly a belt with a large circle of iron: the torment of this was so great that with this he said that he could only know from it what similar infirmities they suffered from. And this cross he bore for at least thirty-eight years: from which he drew this fruit, that as he thought that he had been sold and sent as a slave to the poor, rightly, as a sign of such servitude he always had to wear a belt and be surrounded by iron.

Who would ever have imagined that he suffered from a hernia of the groin seeing him carry enormous weights and put up with all kinds of hard work? 'Many times again in the hospitals he did similar terrible work and he carried on his back tables, desks and mattresses; it was never possible to make him not do this, not even when he was old, and when he was in a very bad state of health'.

The *third mercy* was that he had two very old calluses under the sole of his wounded foot and

they were so painful for him that the streets seemed to him to be sowed with tribulations and thorns; and his limping, which sometimes he did, did not come so much from the pain of the wound as from this pain caused by the calluses, which at certain times grew so much that when he was on a journey he could no longer rest his foot on the stirrup but had to use a handkerchief full of straw in its place. And he bore this cross from at least twenty-five years: from which he drew this fruit, that at every step the good Father thought of the will of Our Lord, who wanted him to remember that this earth was not his homeland, and that looking forward to Heaven he would hurry with his good works to win the prize and the crown.

The *fourth mercy* was when he was in Naples and had a great infirmity with pain in his sides which produced for him very many stones in his kidneys which from time to time, with extreme pain, he got rid of a large one, the size of a small olive stone. Indeed he was at times forced to do this with pincers. And he bore this cross for ten years: from which he drew the fruit that he thought this infirmity had been sent to him by the Lord so that he would be led to serve Him without any sort of delight, but rather with great tribulation and physical affliction, which he said was the true sign of love, given that he had then with greater constancy and fortitude served God, when his soul felt not only oppressed by pains and physical infirmities but was also arid and without any taste and spiritual consolation. And this happened almost always to him, being rarely by the Lord given pleasure and banqueted with such tastes and delights, as was the case with other servants of his; but for the most part He guided him by the sandy road of aridity and dereliction.

The *fifth and last mercy* was that sent to him at that time, making him have a great lack of appetite that however much food he took he took no pleasure in it nor any gain for his absent virtue; but rather nausea, odour and abomination. And this so grew gradually that he was in the end reduced to such a state that he used to say when he took something that he did not have only one martyrdom but three, that is to say one when he imagined that he would have it, being able to say in this with St. Job *Antequam comedam suspiro*; the other when he actually had it; and the third when he had had it he was most of the time forced to vomit it up so much did his nature without an appetite abhor

to keep it down. And indeed this abhorrence for food was such that not only when seeing it did he move forwards but even when hearing it spoken about he was seen to be greatly moved. But then doing very great violence to himself he vigorously had everything in order to suffer that torment out of love for God, often saying to himself, this is for what you ate with so much gusto. And this last cross he carried for thirty months; indeed it was that cross which finally triumphed over him, defeated him, and accompanied him to his burial: from that infirmity while he lived he drew this fruit, that he thought that the time for his departure had arrived, and the end of his wandering, and that it did not please Our Lord God that he should enjoy any more the things of this world. From which was born that not attending to this malady, seeing it as a gift sent to him by Heaven, nor paying as much attention to it as he should have done at the outset; he went ahead, rather, concealing it: he was hesitant about placing himself in the hands of the physicians or another way of living, when he would be forced to leave his usual exercises of charity. Which made him say that this would be the worst evil, and the greatest infirmity, that could befall him, and for this reason not taking care of himself, he strove nonetheless to work hard, as though he was a young man aged thirty, when he was already sixty'.²

'Given that one day he stayed at home being impeded by infirmity, or by some other cause, it seemed to him that he was bound by chains, troubled, being always with his heart and his tongue with the poor of the hospital. And once amongst many such occasions, he was thus impeded, and being convalescent at home, rather than having his companion to attend to him, given that this latter was obliged by obedience, not feeling that he could do anything himself, every day, morning and evening, he sent him to the hospital, saying: go and look after that poor man, who is in that bed, give him also something to restore him. When this companion returned he wanted to know from him in detail how they were, what they had eaten, if they had eaten, if he had given him boiled water, and if he had changed his shirt,, finally asking him so many questions and requests for information that it appeared that the patient no longer lived in himself but there was Jesus Christ, and that these poor people lived in Christ'.

'I also heard him say that feeling often unwell, with very bad headaches, immediately after going

² Sanzio Cicutelli, V. M., *Delle cinque misericordie, che fece il Signore al Suo Servo Camillo*, chap. XV.

into the hospital all pain passed from him, and it appeared to him that he miraculously recovered his strength and his vigour so that he could attend to service to the poor'. 'As soon as I step into the hospital I am healed of every malady'.

Being inside the hospital also improved his mood. One witness tells us: 'And not only did he become happy but the whole of the hospital – the lame, the dumb, the deaf, the paralytics and all the other infirm poor people were happy that he had arrived. Indeed, even the blind felt his presence and called to him and greeted him by name, it appearing to them that when he arrived there appeared the angel who moved the waters in that famous pool'. In answer to the question of how he felt in hospital he answered: 'How could I not be well in hospital being in earthly heaven, with the hope and deposit of having heaven as well?' And in a letter: 'I am in Genoa in my nest in the holy hospital, to my great delight and spiritual pleasure'.

It is not difficult to believe what we have just read if we consider that Camillus drew near to every sick person. 'I am not speaking about the affection with which he served the poor in the Hospital of the Holy Spirit because it would be like narrating the rising and setting of the sun. The truth is that that I cannot stop admiring this, this is something that I cannot remove from my mind, that when he placed himself at the side of a sick person he really seemed like a chicken over its chicks, or a mother at the side of the bed of her sick child. Because as if his arms and his hands had not sufficiently expressed this affection, for the most part I saw him bend over and arched over the sick person, as though with his heart and his breath and with his spirit he gave him that help that he needed. And before he left that bed a thousand times he tested the pillow and the blankets from the bottom to the sides, it was as though he was kept back or drawn by an invisible magnet, it appeared that he could not find a way of separating himself; many times he went from one to another part of the bed, wondering and asking the patient if he was well, if he needed anything else, telling him something about his health.

I do not know any better way of representing the service and the affection of a very pitying mother at the side of the her only son who was gravely ill. And those who did not then know the Father would not have adjudged that he went to the hospital to serve all of the sick without distinction, and for that sick person alone, as of no others were

dear to him, and his life being of great interest to him, and as though in the world he had no other thoughts'.

Gravely afflicted during his last illness, he could not say the offices and although he had received dispensation from his confessor, Father Mancini, he nonetheless asked him for the following courtesy: 'When the physician comes ask him whether I am so ill as not to be able to say the offices but admonished him when you ask him that not to say anything but allow him to say what he wants'. Obviously the physician could only confirm that exemption.

The ardour of the charity of the Founder was amply imitated by his religious. It was thus not rare for them to fall sick or die in caring for the sick. Camillus had his own and serene interpretation of these events. 'It has pleased the Lord to visit us in this way a little with some infirmities and death: but this, Brothers of mine, is the mercy³ that the Lord does to us if we know how to recognise it because His judgements are hidden, and He takes those that He wants and when He wants, and sees when the time has come and knows everything, I mean that it has pleased the Lord to take these four Brothers, and give us heaven with little work, taking them from the secular and making them die in Religion and His service because the Lord does not look so much at our works as the good disposition of our hearts, so we can believe that these good Brothers have gone to enjoy the Lord and possess Him for always, as we have said the Lord sends all these things for our benefit so as to teach us, and make us perfect, so we understand this and implement it. It has also pleased the Lord to visit Fr. Biagio and we hope that He will return him to full health in His service and also the other Brothers who are sick. From everything, my Brothers, we draw fruit and like true servants of the Lord we swallow this plant because the Lord will be with it and we will draw good from everything. I will not say anything else for now, may the Lord bless you and make you perfect servants of His, from Rome the nineteenth day of March 1595' ('Letter to the Novices of Naples').

The total giving of one's life to the sick is not in contrast with the right and necessary paying of attention to one's own health: 'As too much care in relation to things connected with the body is worthy of reprehension, so moderate care in conserving health for service to God is praiseworthy' (Rule of 1599). The usual forms of penitence had to take place only with the permission of the Superior in

³ Camillus used to call an infirmity a 'visitation and mercy' of the Lord.

order to avoid perverting 'the order of our vocation which is that we expend all of our spiritual and corporeal strength for the greater glory of God in the health of the souls of our neighbours and especially the sick'.

Thus if a religious fell sick he wanted the Superior to provide for him 'with that possible charity and diligence either at home or in a hospital, according to the wishes of the sick person'. When a move to a better hospital was necessary, Camillus ordered that this was done without 'taking expense into account at all'. He himself intervened, for example in the case of Father Cornetta who had tuberculosis. He accompanied him as far as Naples and sent him to Torre del Greco with a brother to help him, and all of this 'with notable expenses' because this was a place specialised in this kind of treatment. He very much wanted to visit and personally help sick brothers even when he himself was sick, going to the infirmary of the community concerned.

He obtained from the Lord many miraculous healings of the sick.

We can summarise what Camillus said about illnesses in the following way:

- *If they [religious] are good and perfect masters in having compassion, they will know with more charity and compassion how to serve and have pity for their sick neighbours.* This was his interpretation of illness from the beginnings of the Company.
- He thought that the wound on his foot had been sent by heaven so that he would thereby be almost forced to be in hospitals.
- The iron that he had as a belt to support his hernia helped him to remember that he was the slave of the Lord at the service of the sick.
- The terrible calluses that he had on his feet were a constant invitation to act speedily with his good works so as to go towards his celestial homeland because he was only passing through on this earth.
- The kidney stones caused him unspeakable pain and took away from him any satisfaction in serving the Lord. This oppressive physical suffering was joined to that lack of consolation at a spiritual level (the night of the spirit) about which he spoke very little but which very much marked the life of our Founder. This physical and spiritual condition gave him an opportunity to live true and pure love for God: to continue with greater constancy and fortitude without any inner consolation.

- His lack of appetite for anything of this earth reminded him that the end of his pilgrimage on earth was drawing near. He avoided letting how great his lack of appetite was be known about because he was afraid that he would be prohibited from exercising works of charity towards the sick. Being prevented, only in part, from the practice of charity would have been for him the worst of all illnesses.

As regards our Founder saint we can pose a number of questions about how we relate to our own health and possible illness. What kind of attention do we pay to our spiritual, psychological and somatic health? Do our personal and community lifestyles help us to avoid the very many possible forms of addiction (food, wine, smoking, the mass media...)? How do we behave towards our brothers?

St. Camillus also knew how to welcome illnesses as a visitation of God, as His mercy, as an instrument by which to grow in love and compassion in service to the sick. He came to give a specific spiritual meaning to each one of his maladies. He thus transformed physical malady into a constant remembrance of his total belonging to God, towards whom he travelled speedily with his good works of charity.

In the light of our consecration to the Lord, are we willing to invest all of our energies and resources – including health – in service to sick people?

The Camillian Project calls on us to give a greater impulse to our spiritual lives. It will be of immense help to place our holy father Camillus in front of our eyes, our hearts and our minds. His example is able to warm even the most tepid hearts and his example can attract even the weakest hearts.

In the view of St. Camillus the level of our personal spirituality can be measured easily: 'Once he said to one of our priests: do you want to know if you conform to the heart of God, of if you are following the path of perdition? Examine yourselves and you will see how much you behave according to the promise you made to God; and if you then find that you are warm in the ministry of our Institute, that is a good sign, but if you find that you are cold, then that is a bad sign. He also said on a number of occasions that the sick had given him blows and bad words and insults but that in our ministry a great spirit was needed, and above all else that one had to behold the Creator in the creature'.

Papa Francesco ricorda S. Camillo de Lellis all'Angelus

Durante l'Angelus di domenica 14 luglio, Papa Francesco ha ricordato la figura del fondatore S. Camillo de Lellis, in occasione dell'apertura del IV° Centenario della sua nascita al cielo. Quelle che seguono sono le parole del Papa.

Cari Fratelli e Sorelle, buon giorno.

Oggi il nostro incontro domenicale per l'Angelus ha luogo qui a Castel Gandolfo. Saluto gli abitanti di questa bella città. Innanzi tutto voglio ringraziarvi per le vostre preghiere e faccio questo con tutti voi che siete venuti qui in gran numero come pellegrini.

Il vangelo di oggi – siamo al capitolo 10 di Luca – è la famosa parabola del buon samaritano. Chi era quest'uomo? Era una persona qualsiasi che scendeva da Gerusalemme in direzione di Gerico, sulla strada che attraversa il deserto della Giudea. Poco prima, sulla strada un uomo era stato attaccato dai briganti, derubato, percosso e lasciato mezzo morto sul ciglio della strada. Prima che arrivasse il samaritano, era passato anche un sacerdote e un levita, vale a dire due persone associate con la preghiera di adorazione nel tempio del Signore. Hanno visto il pover'uomo, ma gli sono passati oltre senza fermarsi. Invece quando il samaritano vide quell'uomo, "ne ebbe compassione" (Lc 10,33), dice il Vangelo. Si avvicinò e gli fasciò le ferite versando sopra di esse olio e vino. Poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in una locanda e pagò per il suo vitto e alloggio... in breve si è preso cura di lui: questo è l'esempio di amore per il prossimo. Tuttavia, perché nella parabola il Signore sceglie un samaritano che ha il ruolo di un vincitore? Sappiamo che i samaritani erano disprezzati dai giudei a motivo delle loro differenti tradizioni religiose. Eppure Gesù mostra che il cuore di quel samaritano era buono e religioso e che – a





differenza del sacerdote e del levita – ha messo in pratica la volontà di Dio che vuole misericordia piuttosto che sacrifici (cfr Mt. 12, 33). Dio vuole sempre la misericordia; non vuole la condanna per nessuno. Vuole la misericordia che viene dal cuore, perché egli è ricco di misericordia e può capire bene la nostra miseria, le nostre difficoltà e anche i nostri peccati. Dà a tutti noi il suo cuore misericordioso! Il samaritano fa precisamente questo; imita realmente la misericordia di Dio, misericordia per quelli che ne hanno bisogno.

Un uomo che ha vissuto pienamente questo vangelo del buon samaritano è il santo di cui oggi facciamo memoria: S. Camillo de Lellis, fondatore dei Chierici Regolari Ministri degli Infermi, patrono dei malati e degli operatori sanitari. S. Camillo è morto il 14 luglio 1614: proprio oggi viene inaugurato il suo IV° centenario, che finirà l'anno prossimo. Saluto con grande affetto tutti i figli e le figlie di S. Camillo che vivono in contatto quotidiano con

i malati attraverso il suo carisma di carità. Siate “buoni samaritani” come è stato lui! E spero che medici, infermieri e tutti coloro che lavorano negli ospedali e cliniche possano essere ispirati dallo stesso spirito. Affidiamo questa intenzione all’intercessione di Maria Santissima.

Inoltre vorrei affidare un’altra intenzione a Maria, assieme a tutti voi. La Giornata Mondiale della Gioventù a Rio de Janeiro è vicina. Si può vedere che qui ci sono molti giovani, ma voi siete tutti giovani nel cuore! Io ci andrò fra una settimana, ma molti altri giovani cominceranno il viaggio per il Brasile anche prima. Preghiamo dunque per questo grande pellegrinaggio che sta per cominciare, affinché Nostra Signora Aparecida, patrona del Brasile, possa guidare i passi dei partecipanti e aprire i loro cuori perché accettino la missione che Cristo darà loro.

Papa Francesco

Pope Francis Remembers St. Camillus de Lellis during the Angelus

The Pope Francis, during the Angelus of Sunday 14th of July at Castel Gandolfo, wanted to remember the figure of our Father Founder, St. Camillus de Lellis, specifically on the occasion of the opening of the fourth centenary of his birth to heaven. Below are the words of the Pope.

Dear Brothers and Sisters, Good morning.

Today our Sunday meeting for the Angelus is taking place here in Castel Gandolfo. I greet the inhabitants of this beautiful little town! Above all, I would like to thank you for your prayers, and I do this with all of you who have come here in large numbers as pilgrims.

Today's Gospel — we are at Chapter 10 of Luke — is the famous Parable of the Good Samaritan. Who was this man? He was an ordinary person coming down from Jerusalem on his way to Jericho on the road that crosses the Judean Desert. A short time before, on that road a man had been attacked by brigands, robbed, beaten and left half dead by the wayside. Before the Samaritan arrived, a priest as well as a Levite had passed by, that is, two people associated with worship in the Lord's Temple. They saw the poor man, but passed him by without stopping. Instead, when the Samaritan saw that man, "he had compassion" (Lk 10:33), the Gospel says. He went to him and bound up his wounds, pouring oil and wine on them; then he set him on his own mount, took him to an inn and paid for his board and lodging... in short, he took care of him: this is the example of love of neighbour. However, why does Jesus choose a Samaritan to play the lead in the parable? Because Samaritans were despised by Jews on account of their different religious traditions; and yet Jesus shows that the heart of that Samaritan was good and generous and that — unlike the priest and the Levite — he puts into practice the will of God who wants mercy rather than sacrifices (cf. Mk 12:33). God always wants mercy and does not condemn it in anyone. He wants heartfelt

mercy because he is merciful and can understand well our misery, our difficulties and also our sins. He gives all of us this merciful heart of his! The Samaritan does precisely this: he really imitates the mercy of God, mercy for those in need.

A man who lived to the full this Gospel of the Good Samaritan is the Saint we are commemorating today: St Camillus de Lellis, Founder of the Clerks Regular Ministers to the Sick, Patron of ill people and health-care workers. St Camillus died on 14 July 1614: this very day his fourth centenary is being inaugurated and will end in a year. I greet with deep affection all the spiritual sons and daughters of St Camillus who live by his charism of charity in daily contact with the sick. Be "Good Samaritans" as he was! And I hope that doctors, nurses and all those who work in hospitals and clinics may also be inspired by the same spirit. Let us entrust this intention to the intercession of Mary Most Holy.

Moreover I would like to entrust another intention to Our Lady, together with you all. The World Youth Day in Rio de Janeiro is now at hand. One can see that there are many young people here, but you are all young at heart! I shall leave in a week, but many young people will set out for Brazil even sooner. Let us therefore pray for this great pilgrimage which is beginning, that Our Lady of Aparecida, Patroness of Brazil, may guide the footsteps of the participants and open their hearts to accepting the mission that Christ will give them.

Pope Francis

Solenne apertura dell'anno giubilare camilliano

Omelia che Mons. Bruno Forte, Arcivescovo Metropolitano di Chieti-Vasto, ha pronunciato durante la celebrazione eucaristica di apertura che ha avuto luogo a Bucchianico (Chieti) il 14 luglio 2013.

Diamo oggi inizio alle celebrazioni per il IV Centenario della nascita al cielo di San Camillo de Lellis, morto a Roma il 14 Luglio 1614. La Parola appena proclamata ci aiuta a cogliere il messaggio di quest'anno di grazia, facendoci riscoprire in particolare tre aspetti della vita di San Camillo, significativi per ognuno di noi.

Anzitutto, la sua *conversione*. Nel testo del Deuteronomio (30,10-14) Mosè invita il popolo a obbedire alla voce del Signore e a convertirsi a Lui con tutto il cuore. Egli aggiunge che questo comando non è né troppo alto, né lontano: si tratta,

anzi, di una parola vicina, che entra nel cuore e lo trasforma. È quanto è avvenuto nella vicenda della conversione di Camillo, che proprio così si offre come modello per tutti noi. Egli era nato a Bucchianico, nei pressi di Chieti, il 25 maggio 1550. La madre Camilla, prima del parto, aveva visto in sogno il figlio che stava per nascere con una croce rossa sul petto, alla guida di una schiera di giovani con lo stesso segno.

I fatti daranno ragione al sogno della donna: ma da principio non fu così. Camillo decide di seguire le orme del padre militare, Giovanni, ma lo perde pre-



Santa Messa di apertura a Bucchianico (CH) - Opening Mass at Bucchianico (CH)

sto. Rimasto solo al mondo, con una molesta piaga al piede destro, viene ricoverato a Roma nell'ospedale di San Giacomo. In cambio delle cure, gli è offerto un posto di inserviente. Spesso, tuttavia, fugge via dal servizio per recarsi al porticciolo di Ripetta a giocare a carte con i barcaioi. Licenziato, riprende la sua vita errabonda. Nel suo cuore, però, si va maturando il senso dell'inutilità di tutto questo. A San Giovanni Rotondo è ospitato nel convento dei Francescani, nella cella – sembra – che poi sarà di Padre Pio. Una sera il guardiano del convento, P. Angelo, gli parla della salvezza dell'anima. Gli dice tra l'altro: "Dio è tutto, il resto è nulla. Salvare l'anima è l'unico impegno che conta nella vita, che è tanto breve". Camillo resta colpito da queste parole, ritornandovi sopra di continuo. Il soldato appassionato perde così la sua battaglia più importante: la lotta, però, è con Dio, con il quale vince chi perde. Camillo si apre al pentimento e all'incontro con Colui che è "fuoco divorante", cui dare il primo posto nel cuore.

Il Dio che lo ha vinto non è una divinità numinosa e tremenda, ma il Dio vicino, di cui parla Paolo nel brano della lettera ai Colossesi (1,15-20). È il Dio che si è rivelato a noi in Gesù Cristo, dalla cui morte siamo stati redenti! Camillo è preso da un'infinita tenerezza per il Crocifisso e impara a riconoscere il volto in quello dei sofferenti e dei malati. L'altro non sarà mai più per lui un nemico da combattere, ma una persona da amare: Camillo mette al centro dell'impegno sanitario la dignità di ogni persona umana, fratello o sorella per cui Cristo è morto. In tal modo egli non solo è uno dei grandi "inventori" della sanità in senso moderno, ma invi-

ta ogni discepolo di Gesù a essere attento e amorevole verso chi è debole e ammalato.

Camillo vive così in se stesso la parola che risuona oggi nel Vangelo (Lc 10.25-37), *l'unità dei due amori, di Dio e del prossimo*: "Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso". Camillo diventa il buon Samaritano, perché da Gesù ha imparato a farsi prossimo, a guardare cioè a occhi aperti l'altro dolore e a mettersi in gioco per lenirlo e guarirlo con amore. È la missione che vivrà per il resto della sua vita e che lascerà come compito e dono a chi vorrà seguirlo. Mossi dall'esempio di San Camillo e sostenuti dal suo aiuto, chiediamo anche noi a Dio la conversione del cuore e un grande amore per Cristo crocifisso, che sia sorgente di tenerezza e di servizio verso ogni persona, specialmente se inferma nel corpo o nel cuore. Lo facciamo con le stesse parole del nostro Santo:

Signore, vorrei avere infiniti cuori per amarTi infinitamente ... Che la Tua grazia mi dia un affetto materno verso il mio prossimo, sì che io possa servirlo con ogni carità tanto dell'anima, quanto del corpo... con quell'affetto, che suole (avere) un'amorevole madre verso il suo figlio unico infermo. Per l'amore col quale mandasti Tuo Figlio nel mondo a morire per noi, tieni sempre il mio cuore acceso del fuoco di questo amore, senza che mai si estingua, affinché io possa perseverare in questa santa opera, e perseverando pervenire alla gloria del cielo per poter con i Tuoi eletti goderTi e lodarTi in eterno. Amen.

Solemn Opening Ceremony of Camillian Jubilee Year

Homily pronounced by Msgr. Bruno Forte Metropolitan Archbishop of Chieti-Vasto during the opening Eucharistic celebration that took place in Bucchianico (Chieti) on 14th July 2013

Today we begin the celebrations for the fourth centenary of the going to heaven of St. Camillus de Lellis, who died in Rome on 14 July 1614. The words that have just been proclaimed help us to understand the message of this year of grace, making us rediscover in particular three aspects of the life of St. Camillus

which are meaningful for each one of us.

First of all, his *conversion*. In the text of Deuteronomy (30:10-14) Moses invites the people to obey the voice of the Lord and to convert to Him with all their hearts. He adds that this commandment is neither too high nor distant: it is, indeed, made up of words that are near, which enter the



Monsignor Bruno Forte, Arcivescovo di Chieti-Vasto
Msgr. Bruno Forte, Archbishop of Chieti-Vasto

heart and transform it. This is what happened in the event of the conversion of Camillus who specifically in this way offers himself as a model to all of us. He was born in Bucchianico, near to Chieti, on 25 May 1559. His mother Camilla, before the birth, in a dream had seen her son, who was about to be born, with a red cross on his chest, leading an array of young men with the same symbol.

The facts proved the dream of this woman to be prescient. But at the outset such was not the case. Camillus decided to follow in the footsteps of his father, Giovanni, who was a military man, but his father died early on. Alone in the world, with a painful wound on his right foot, he was admitted to St. James' Hospital in Rome to be treated. In exchange for treatment, he was offered the job of a servant. Often, however, he fled from the service he was engaged in to go to the small port of Ripetta to play at cards with the boatmen. After being fired, he took up his wandering life again. In his heart, however, he was developing a sense of the uselessness of all of this. At San Giovanni Rotondo he was taken in by the friary of the Franciscans, and lived, or so it seems, in the cell that would later be occupied by Padre Pio. One evening the watchman of the friary, Fr. Angelo, spoke to him about the salvation of his soul. Amongst other things he said to him: 'God is everything, the rest is nothing. Saving's one's soul is the only thing that counts in life, which is very short'. Camillus was struck by these words and

thought about them constantly. The impassioned soldier thus lost his most important battle: the struggle, however, was with God, a struggle in which who loses, wins. Camillus opened himself to repentance and to encounter with He who is a 'devouring fire', to whom, indeed, one should give pride of place in one's heart.

The God who defeated him is not a numinous and towering divinity but a God who is near, of whom Paul speaks in the passage from his Letter to the Colossians (1:15-20). It is the God who revealed Himself to us in Jesus Christ, by whose death we were redeemed! Camillus was gripped by an infinite tenderness towards the Crucified Christ and learnt to recognise his face in the faces of the suffering and the sick. The other would never be for him an enemy to fight but, instead, a person to love: Camillus placed the dignity of every human person, a brother or sister for whom Christ died, at the centre of health care. In this way, he was not only one of the great 'inventors' of health care in a modern sense but he also invited every disciple of Jesus to be attentive and loving towards those who are weak and sick.

Camillus thus lived in himself the words that sound out today of the Gospel (Lk 10:25-7), *the unity of the two loves for God and neighbour*: 'You will love the Lord your God with all your heart, with all your soul, and with all your strength and with all your mind, and your neighbour as yourself'. Camillus became the Good Samaritan because he learnt from Jesus to make himself a neighbour, to look, that is to say, with open eyes at the pain of other people and to act to relieve them and heal them with love. This is the mission that he would live for the rest of his life and which he would leave as a task and gift to those who wanted to follow him. Moved by the example of St. Camillus and sustained by his help, we also ask of God conversion of hearts and a great love for the crucified Christ, that he may be a source of tenderness and service for every person, especially if infirm in body or heart. We do this with the same words as our saint: 'Lord, I would like to have infinite hearts to love you infinitely... May your grace give me motherly affection for my neighbour, ensure that I can serve him with all charity both in soul and in body... with that affection that a loving mother has for her sick only child. For the love out of which your sent us your Son into the world to die for us, always keep my heart alight with the fire of this love, without it ever going out, so that I can persevere in this holy work, and, persevering, attain the glory of heaven so that I can with your chosen enjoy you and praise you for ever. Amen.'

14 luglio 2013

Una festa di S. Camillo davvero unica

Un silenzioso raccoglimento ha accompagnato domenica 14 luglio la messa sulla piazza San Camillo a Bucchianico. Un silenzio che raccontava molto, però: la lunga, trepidante attesa, l'emozione contenuta a stento, la consapevolezza di vivere un momento unico, in un luogo unico, la città natale di San Camillo de Lellis.

La messa per la festa di San Camillo quest'anno ha avuto un significato molto particolare. Ha dato, infatti, l'avvio alle celebrazioni per il quarto centenario della salita al cielo del Gigante della Carità, solennemente inaugurato da Padre Renato Salvatore, Superiore dell'Ordine dei Ministri degli Infermi che ha concelebrato insieme a Sua Eccellenza Monsignor Bruno Forte, Arcivescovo di Chieti-Vasto.

Un'occasione così importante non poteva non destare l'interesse dei media: le telecamere di RaiUno hanno portato in diretta da Bucchianico al mondo le preghiere e i canti intonati dai fedeli e da un coro davvero eccezionale.

E anche il Santo Padre durante l'Angelus a Castelgandolfo, ha voluto ricordare la figura del nostro Padre Fondatore, salutandolo, con grande affetto tutta la famiglia camilliana e tutti coloro che si occupano dell'assistenza agli infermi esortandoli a seguire e a vivere pienamente lo spirito del buon samaritano: "Siate come lui buoni samaritani! E anche ai medici, agli infermieri e a coloro che lavorano negli ospedali e nelle case di cura, auguro di essere animati dallo stesso spirito. Affidiamo questa intenzione all'intercessione di Maria Santissima".

Non è stata la S. Messa l'unico momento emozionante della giornata, che si è aperta con l'alzabandiera, omaggio della Sanità Militare di cui S. Camillo è Patrono, la posa della corona ai caduti e la cerimonia tradizionale dell'olio della Fiaccola della carità (della cui associazione è presidente Padre Sergio Palumbo) perché arda per tutto questo anno giubilare. Alla cerimonia hanno presenziato i Primi Cittadini di Bucchianico e Assisi, in un gemellaggio tra luoghi che hanno avuto il privilegio di dare i natali a due grandi santi, San Camillo e San Francesco.

L'emozione a stento contenuta si è trasformata in una travolgente armonia, quando la prestigiosa

banda della Guardia di Finanza, diretta dal M. Tenente Colonnello Leonardo Laserra Ingrosso e composta da 102 orchestrali, ha iniziato la sua esibizione, alla presenza delle autorità civili e religiose, con un programma di altissimo livello: oltre a un doveroso omaggio a Verdi, Mozart e Wagner, Piazzolla, Ellington, è stato eseguito per la prima volta l'Inno a San Camillo "Su nei cieli", nell'arrangiamento di Padre Palumbo e del Maestro Spenillo, interpretato magistralmente dal soprano Marika Franchino e dal tenore Christian Colla.

Il concerto è poi proseguito con musiche di film, a cominciare dal famoso brano on Earth as it is in Heaven del Maestro Morricone, tratto da Mission. Lo accompagnavano le immagini delle missioni camilliana da Bucchianico a tutto il mondo, un unico cuore come quello che troneggiava sulla piazza, richiamando il logo del quarto centenario, che si è acceso al tramonto.

Questa breve cronaca non sarebbe completa senza ricordare la gente di Bucchianico, al Comitato per i festeggiamenti, al Sindaco e all'Assessore Bigi: nessuno si è risparmiato per onorare la festa. Grazie a tutti per aver reso indimenticabile questa giornata storica.

Le celebrazioni per l'Anno Giubilare sono iniziate da Bucchianico e proseguono in tutto il mondo.

(da: www.camillodelellis.org)



Bucchianico: la piazza gremita di ospiti
Bucchianico: the square filled with guests

14 July 2013

A Truly Unique Feast day of St. Camillus

A silent spiritual reflection accompanied on Sunday 14 July the Holy Mass in Piazza San Camillo in Bucchianico. A silence, however, which said a great deal: the long, anxious, waiting; emotion only just contained; and awareness of a unique moment being lived through, in a unique place, the town where St. Camillus de Lellis was born. The Holy Mass for the feast day of St. Camillus had a very special significance this year. Indeed, it began the celebrations for the fourth centenary of the entrance into heaven of the Giant of Charity which was solemnly inaugurated by Father Renato Salvatore, Superior General of the Order of the Ministers of the Sick, who concelebrated with His Excellency Monsignor Bruno Forte, the Archbishop of Chieti-Vasto.

Such an important occasion could not but generate the interest of the mass media: the film cameras of RaiUno broadcast live from Bucchianico to the world the prayers and the songs of the faithful and of a choir that was truly exceptional.

And the Holy Father, as well, during the Angelus at Castelgandolfo, wanted to remember the figure of our Father Founder, greeting with great affection the whole of the Camillian family and all of those who provide care to the sick. He exhorted them to follow and to live fully the spirit of the Good Samaritan: 'Be "Good Samaritans" as he was! And I hope that doctors, nurses and all those who work in hospitals and clinics may also be inspired by the same spirit. Let us entrust this intention to the intercession of Mary Most Holy'.

The Holy Mass was not the only moving moment of the day which was opened with a raising of flags, a homage of Military Health Care of which St. Camillus is the patron saint; the placing of a wreath of flowers for the fallen; and the traditional ceremony of the oil of the Torch of Charity (Father Sergio Palumbo is the president of the association) so that it may burn bright for the whole of this jubilee year. The leading citizens of Bucchianico and Assisi were present at the ceremony, in a twinning of two places that had the privilege of being the birthplaces of two great saints: St. Camillus and St. Francis.

Barely contained emotion was transformed into an overwhelming harmony when the prestigious

band of the Guardia di Finanza, led by M. Tenente Colonnello Leonardo Laserra Ingrosso and made up of 102 members, began its performance in the presence of the local leading civil and religious figures with a programme of a very high level: in addition to an incumbent homage to Verdi, Mozart, Wagner, Piazzolla and Ellington, the hymn to St. Camillus, 'Above in Heaven', in an arrangement by Padre Palumbo and Maestro Spenillo, masterfully interpreted by the soprano Marika Franchino and the tenor Christian Colla, was also performed.

The concert then continued with film music, beginning with the famous piece 'On Earth as it is in Heaven' by Maestro Morricone from the film 'Mission'. This was accompanied by pictures of Camillian missions...from Bucchianico to the whole world, a single heart like that which dominated the square, evoking the symbol of the fourth centenary, which was lit at sunset.

This brief account would not be complete without remembering the people of Bucchianico, the committee for the celebrations, the mayor and Assessore Bigi: nobody spared themselves in honouring the feast day. A thank you to everyone for making this historic day unforgettable.

The celebrations for the jubilee year have begun in Bucchianico and will continue throughout the world.

(from: www.camillodelellis.org)



Bucchianico:
esibizione della Banda della Guardia di Finanza
Bucchianico:
exhibition of the Banda della Guardia di Finanza

L'urna commemorativa del corpo di S. Camillo

La nuova urna commemorativa fatta per contenere le spoglie di S. Camillo è arrivata alla Chiesa di santa Maria Maddalena in Campo marzio (Roma), il 26 giugno, mentre è stata benedetta ed inaugurata il giorno 6 luglio. Il prezioso manufatto, che è opera del Maestro Alessandro Romano, scultore e pittore italiano di fama internazionale, è stato installato nella cappella dedicata a S. Camillo de Lellis. All'inaugurazione erano presenti P. Renato Salvatore, Superiore Generale dell'Ordine, lo stesso scultore, il Sindaco di Bucchianico Antonio Di Paolo, la Dottoressa Rita Cutini, Assessore alle politiche sociali del Comune di Roma e il Signor Alessandro Masi, Segretario Generale della Società italiana Dante Alighieri e l'abate Dom Michael John Zielinski che ha tenuto il discorso di inaugurazione.

La nuova urna che accoglie le sacre spoglie di San Camillo pesa 330 kg ed è caratterizzata da due gruppi scultorei di 150 kg ciascuno. La teca in cristallo, che verrà montata a settembre, ne pesa 130. L'urna è realizzata con una speciale lega di ottone rivestito con lamine di oro zecchino, mentre il gruppo scultoreo è in bronzo policromo.

Il maestro Alessandro Romano ha impiegato un anno per completare la monumentale opera, spinto da una riflessione sulla storia di questo straordinario Santo, uomo prima dedito a tutti i vizi, che improvvisamente si innamora della sofferenza altrui, tanto da dimenticare la propria. "La mia idea, sottolinea lo scultore, è che questo grande Santo e uomo pieghi la croce su se stesso quasi come un atto sponsale; una croce che, invece di essere un peso insopportabile, diventa una protezione e una guida alla santità. Spero di essere riuscito con questo lavoro a suscitare una sana inquietudine e a far nascere dubbi e riflessioni, senza i quali sono ben difficili quei piccoli, ma quotidiani passi avanti verso il cammino di santità". Alessandro Romano ha realizzato la scultura anche come segno di riconoscenza verso il santo dei malati, dal quale ritiene di essere stato guarito da uno stato di coma a seguito di una operazione chirurgica alla quale aveva dovuto sottoporsi in gioventù. Questo fatto è anche stato confermato da sua moglie Simonetta. (P.G.)



Due particolari dell'urna commemorativa
Two details of the commemorative urn

The Commemorative Urn for the Body of St. Camillus

The commemorative urn that will contain the relics of the body of St. Camillus, arrived on 26 June at the Church of St. Mary Magdalene in Campo Marzio in Rome. It was then blessed and inaugurated on the following 6 July. The work, created by Maestro Alessandro Romano, an Italian sculptor and painter of international prestige, was placed in the chapel dedicated to St. Camillus de Lellis. At the inauguration were present Father Renato Salvatore, Superior General of the Order; Maestro Alessandro Romano, the mayor of Bucchianico, Antonio Di Paolo, Dr. Rita Cutini, deputed to the social planning of Rome Municipality, Mr. Alessandro Masi, General Secretary of Società Italiana Dante Alighieri and Abbot Dom Michael John Zielinski who made the inauguration speech.

The new urn that contains the remains of St. Camillus weighs 330 kg and is composed of two blocks of sculptured figures of 150 kg each. The crystal showcase which will be mounted in September weighs 130 kg. The urn is made of a special alloy of brass covered with leaves of pure gold,

while the sculptured figures are made in polychromatic bronze.

It took Master Alessandro Romano a year to complete the monumental work, pushed by a reflection on the story of this extraordinary saint, a man that was first indulging in vices, but then suddenly fell in love with the people who were suffering, inso-much that he forgot his own suffering. "My idea, points out the author, is that this great saint and man bend the cross on his own, as a matrimonial choice; a cross that far from being an unbearable weight, becomes a protection and a guide to holiness. With this work I hope I have inculcated a healthy restlessness, that is meant to give birth to doubts and reflections, without which it is impossible to make those little but daily steps towards the path of holiness". Alessandro Romano has realized this sculpture also as a sign of gratitude towards the saint of the sick from whom he thinks he was healed from a state of coma, in which he had entered after a major operation when he was still young. This fact was also confirmed by his wife Simonetta. (P.G.)



Lo scultore Alessandro Romano autore dell'urna commemorativa
The artist Alessandro Romano author of the commemorative urn

Lettura del transito

Gli ultimi giorni terreni di Camillo

Dal 18 maggio, per adeguarsi all'uso comune, Camillo sta nell'infermeria. C'è consulto dei medici. Lui li toglie dall'imbarazzo, anticipando la conclusione: «*Son vecchio e vado declinando. Dalla mia piaga esce tanta materia che, a una libbra al giorno, in capo a un anno, sarebbe più di un barile e mezzo di umore... Dio può far miracoli, ma io ritengo di non dover guarire...*».

Un'infinità di religiosi, di tutti gli Ordini, sfilano davanti al suo letto. A padre Ferdinando di Santa Maria, Generale dei Carmelitani Scalzi, confida: «*Padre, preghi per me e faccia pregare perché possa far bene quest'ultimo passo della morte. E di questo la prego con le ginocchia in terra, perché sono stato un gran peccatore, giocatore, uomo di mala vita...*». A un novizio che il giorno dopo deve fare la professione, raccomanda: «*Fratello, quando avrai fatta la professione, e offerto la stessa a Dio per mezzo dei santi voti, subito ricordati di pregare per me, misero peccatore. Prega per questo mostro pieno di difetti e senza spirito. Prega perché il Signore mi conceda la grazia di salvarmi*». Chi lo aveva visto entrare nell'infermeria, sorretto da due compagni era rimasto impressionato: «*...Andando egli tanto incurvato, che la testa quasi gli toccasse le ginocchia*» ... «*Nell'infermeria poteva ascoltare ogni mattina la Santa Messa e attendere puntualmente alle pratiche qualche volta in carità ad alcuni dei suoi sacerdoti di recitarlo in sua presenza*» (M. Vanti).

Riceve il Viatico in forma solenne, dalle mani del cardinal Ginnasi, il 2 luglio. Dopo il «*Domine non sum dignus*», aggiunge: «*Signore, io confesso di non aver fatto niente di bene e di essere un miserabile peccatore, perciò non mi resta che la speranza della vostra misericordia...*». Poi raccomanda al confessore di non lasciare più entrare nessun estraneo, perché vuole prepararsi in pace a morire. A padre Marcello che insiste perché riceva alcuni gentiluomini dice: «*Fate le mie scuse con questi Signori. Io ho già preso l'Olio Santo, e mi voglio ritirare un poco dentro me stesso.*



– *Padre, questi Signori vengono per consolazione delle loro anime. – Padre Marcello, si muore una volta sola e io devo procurar di morire bene, e così spero di fare con l'aiuto del mio Signore*». Domenica 13 luglio: esige che il “Testamento spirituale” gli venga legato sul corpo dopo la sua morte e lasciato nella sepoltura. Lo fa leggere a voce alta. È il solenne congedo dal proprio corpo, la vigilia della morte. Sul finire della giornata, annuncia: «*questa è l'ultima notte*». All'alba del 14 luglio, festa di san Bonaventura, ha fretta che si celebri la messa: «*sarà l'ultima che sento*». Al “memento dei vivi” cava fuori la poca voce che gli resta:

«*fratelli, aiutatemi. Adesso è tempo: oratione, oratione adesso, acciò il Signor mi salvi*».

Vuole si vada in alcuni monasteri che indica lui a chiedere preghiere. Ogni tanto sospira: «*Com'è lungo questo giorno*». Ringrazia il medico: «*altro medico mi aspetta!... sto in attesa della chiamata del Signore*».

Dopo aver rassicurato i fratelli e riempiti di tanto fervore si immerge in un profondo silenzio; poi riprendendo dice: «*Padri e fratelli miei, io domando misericordia a Dio, e perdono al padre Generale qui presente e a tutti d'ogni mal esempio che ho potuto dare, assicurando che tutto è proceduto piuttosto dal mio non sapere che da mala volontà. Infine per quanto mi è concesso da Dio, come padre vostro, nel nome della Santissima Trinità e della Beatissima Vergine, dono a voi, come agli assenti e ai futuri mille benedizioni*». Tutti lo abbracciano, soffocando a stento i singhiozzi. Non smette di pregare. All'Ave della sera recita l'Angelus. Gli offrono del brodo. Rifiuta scusandosi: «*Aspettate un altro quarto d'ora. Poi mi ristorerò...*». Sono le sue ultime parole prima di entrare in agonia. Tutti accorrono per la “racomandazione”. All'invocazione “mite e festoso ti manifesti Cristo Gesù il suo volto”, Camillo si illumina per un istante, e unisce l'ultimo sorriso all'ultimo respiro. Lui quel volto lo conosce da tanto tempo. Sono le 21 e 30 del 14 luglio 1614.

Camillo conta 64 anni: ha combattuto la “buona battaglia della carità”...

(da: A. Pronzato, *Un cuore per il malato*)

A Reading of the Passing Over

The last days on earth of Camillus

Since 18 May, following common custom, Camillus had been in the infirmary. His physicians went to examine him. He removed their embarrassment by foreseeing their conclusion: 'I am old and I am declining. From my wound there comes out so much matter that, one pound a day, within a year it would be more than a barrel and a half of humour...God can work miracles, but I think I am not to get better'.

An infinity of religious, of all the Orders, filed in front of his bed. To Father Ferdinando di Santa Maria, the Superior General of the Barefooted Carmelites, he confided 'Father, pray for me and make people pray, that I may do good in this last step of death. And I ask you this with my knees on the ground, because I have been a great sinner, gambler, a man of a bad life'. To a novice who the next day was going to make his profession, he urged: 'Brother, when you have made your profession, and offered it to God through holy vows, immediately remember to pray for me, a miserable sinner. Pray for this monster full of defects and without spirit. Pray that the Lord grants me the grace to save myself'. Those who had seen him enter the infirmary, supported by two companions, were struck by what they had seen: 'As he went he was very bent, his head almost touched his knees'. 'In the infirmary he could hear Holy Mass every morning and attend punctually to the practices of the Rules. As long as he could, he strove to say the breviary with the help of a companion. When he could no longer do this, he sometimes asked some of his priests to say it in his presence out of charity' (M. Vanti).

He received viaticum in solemn form from the hands of Cardinal Ginnasi on 2 July. After the '*Domine non sum dignus*' he added 'Lord, confess that I have not done anything good and that I am a miserable sinner, thus there only remains to me the hope of your mercy'. He then urged his confessor not to allow any outsiders to come in any more because he wanted to prepare himself in peace for his death. To Father Marcello who insisted and asked him to receive some gentlemen he said: 'Father, apologise to these gentlemen for me. I have already taken the holy oil, and I want to withdraw for a while into myself.

Father, these gentlemen have come for the consolation of their souls. Father Marcello, you only die once and I must ensure that I die well and this I hope to do with the help of my Lord'. It was Sunday 13 July: he requested that his 'Spiritual Testament' be tied to his body after his death and left in his grave. He had it read out aloud. It was the solemn taking of leave of his own body on the eve of his death. At the end of the day, he announced 'this is the last night'. At dawn, 14 July, the feast of St. Bonaventure, he was keen that the Holy Mass be celebrated: 'it is the last that I will hear'. With the '*memento dei vivi*' the little voice that he had left came out of him: 'Brothers, help me.

The time has come: prayer, prayer now, so the Lord will save me'. He wanted them to

go to some monasteries that he referred to so that prayers could be asked for. Every so often he sighed: 'How long this day is'. He thanked his physician: 'another physician is waiting for me!...I am waiting for the call of the Lord'.

After reassuring his brothers and filling them with great fervour, he fell into a deep silence; then, stirring himself he said: 'My fathers and brothers, I ask for God's mercy and forgiveness from the Father General here present and of everyone for every bad example that I may have given, assuring them that everything came more from my not knowing than from my will. Lastly, as far as it is granted to me by God, as your father, in the name of the Most Holy Trinity and the Most Blessed Virgin, I give to you, as to the absent and to those of the future, a thousand blessings'. Everyone embraced him, stifling their sobbing with difficulty. He did not stop praying. At the Hail Mary of the evening he said the Angelus. They offered him some broth. He refused it and apologised: 'Wait another quarter of an hour. Then I will be restored'. These were the last words he spoke before his death agony. Everyone hurried for his 'commendation'. To the prayer, 'May Jesus Christ meek and festive show his face to you', Camillus lit up for a second and joined his last smile to his last breath. He had known that face for a long time. It was 11.30 in the evening, 14 July 1614.

Camillus was sixty-four years old: he had fought the 'good fight of charity'.

(from: A. Pronzato, *Un cuore per il malato*)



Pellegrinaggio a Bucchianico del Pontificio Consiglio per gli Operatori Sanitari

*Quanto segue è l'intervento che Mons. Zygmunt Zimowski,
Presidente del Pontificio Consiglio per gli Operatori Sanitari,
ha fatto nell'occasione del pellegrinaggio
in pullman Roma-Bucchianico il 2 ottobre 2013.*

«**R**aggiungere in pellegrinaggio la Terra natale di uno dei Santi della carità che nella Chiesa ha dato impulso, insieme ad altri nei secoli, al carisma della carità e della misericordia verso gli infermi ed ha insegnato anche con quanta amorevolezza e sollecitudine si devono servire le membra sofferenti di Cristo, sta a significare per il **Pontificio Consiglio per gli Operatori Sanitari (per la Pastorale della Salute)** che l'impegno ad evangelizzare in questo ambito specifico della pastorale non è mai esaurito. Attingere dalla memoria storica, ma ancora viva, di San Camillo de Lellis la linfa che lo ha reso l'iniziatore di una *nova schola caritatis* per gli operatori sanitari e per tutti coloro

che, a diverso titolo, si chinano sul prossimo sofferente – famigliari, volontari, senza escludere gli stessi pastori nelle diverse realtà socio-assistenziali e nelle stesse parrocchie – costituisce, infatti, un impulso ad incrementare da parte del Dicastero e di coloro che vi operano uno slancio che si rende quanto mai attuale per portare il messaggio di misericordia e di condivisione, che Cristo stesso ha affidato alla sua Chiesa.

Inoltre, ripercorre le tappe storiche che hanno portato San Camillo ad essere lui stesso segnato, prima della conversione e poi durante tutta la



Mons. Zygmunt Zimowski

Presidente del Pontificio Consiglio
per gli Operatori Sanitari

*President of the Pontifical Council
for Health Care Workers*

sua vita, dal mistero del dolore, costituisce un richiamo a non esaurire l'azione pastorale nell'offrire consolazione e sostegno professionale agli ammalati, ma a riconoscerli loro stessi artefici e protagonisti di evangelizzazione, come ne dà testimonianza anche un giovane camilliano, il **Venerabile Nicola D'Onofrio**, sepolto nel Santuario di Bucchianico.

Immergerci alle radici dell'esperienza storica del Fondatore dei Chierici Regolari Ministri degli Infermi – meglio conosciuti come Religiosi Camilliani – significa pertanto recuperare l'originalità dell'intuizione che poi è stata riconosciuta dalla Chiesa a San Camillo e alla sua Famiglia religiosa, e che ancora oggi con rinnovata originalità siamo

chiamati a riproporre, certi che la via della misericordia verso gli infermi e il mondo complessivo socio-sanitario nonché la valorizzazione della dignità della persona ammalata o sofferente costituiscono una strada maestra di evangelizzazione e un modello speculare per fare rispendere la bellezza e l'attualità del mandato di Gesù alla Chiesa – «*Euntes docete et curate infirmos*» (Mt 10, 6-8) –, come ce ne dà testimonianza anche la particolare predilezione e paterna vicinanza di **Papa Francesco** per questa porzione del Gregge di Cristo».

Pilgrimage of the Pontifical Council for Health Care Workers to Bucchianico

*Following is the speech that Msgr. Zygmunt Zimowski,
President of the Pontifical Council for Health Care Workers,
delivered on the occasion of the pilgrimage-tour "Rome-Bucchianico",
that took place on 2nd October 2013*

Arriving on a pilgrimage at the birthplace of one of the saints of charity who within the Church gave an impulse, together with others down the centuries, to the charism of charity and mercy towards the sick, and also taught with how much lovingness and care the suffering members of Christ must be served, means for the *Pontifical Council for Health Care Workers (for Health Pastoral Care)* that the commitment to evangelise in this specific area of pastoral care never comes to an end. Indeed, to draw from the historical but still living memory of St. Camillus de Lellis that lymph that made him the initiator of a new *nova schola caritatis* for health-care workers and for all those who in different capacities bend down in front of their suffering neighbour – family relatives, volunteers, without excluding pastors in various social/care contexts and in their own parishes – constitutes an impulse to increase on the part of this Pontifical Council and those who work in it the effort, which as is of as much contemporary relevance as ever before, to bring the message of mercy and sharing which Christ himself entrusted to his Church.

Furthermore, to go over the historical stages that led St. Camillus to be himself marked, before his conversion and then during the whole of his life, by the mystery of pain, constitutes a call not to limit pastoral action to offering comfort and professional support to sick people but to recognise that they themselves are the creators and protagonists of evangelisation, to which, indeed, the young Camillian, the *Venerable Nicola D'Onofrio*, who is buried here in the sanctuary of Bucchianico, bore witness.

To immerse ourselves in the roots of the historical experience of the founder of the Regular Clerics Ministers of the Sick – better known as the

Camillian religious – means, therefore, to retrieve the originality of the insight that the Church recognised St. Camillus and his religious family as having, and which still today we are called to propose anew, certain that the pathway of mercy towards the sick and the whole social/health-care world, as well as the appreciation of the dignity of the sick or suffering person, constitutes a highway for evangelisation and a reflecting model that brings forth the beauty and the contemporary relevance of the mandate that Jesus gave to his Church – *'Euntes docete et curate infirmos (Mt 10:6-8)* –, as is also borne witness to by the special predilection and paternal nearness of *Pope Francis* towards this part of the Flock of Christ'.



Mons. Zygmunt Zimowski
con il Sindaco di Bucchianico Sig. Antonio Di Paolo
*Msgr. Zygmunt Zimowski
with the Mayor of Bucchianico Mr. Antonio Di Paolo*

Preghiera a San Camillo per il IV Centenario

Camillo, fedele servitore del Signore, ricettacolo di un dono impossibile da contenere, con coraggio e generosità ti sei lasciato trasformare dall'Amore e, senza filtri o barriere lo hai riversato sui malati, gli emarginati, gli ultimi.

*Guaritore ferito,
la tua vulnerabilità e i tuoi limiti sono stati risorsa per un amore che abbraccia senza possedere;
che accoglie senza giudicare;
che dona senza attesa di ricompensa.*

*Come fuoco che arde, la passione ti ha consumato facendoti rivoluzionario e creatore di nuovi percorsi:
l'Amore ha superato leggi e regole,
e sei andato spedito sulla via della carità.*

*Hai dato vita a una "nuova scuola di carità",
modello ai compagni che seguirono le tue orme.*

*Con la stessa passione di una madre china sull'unico figlio malato, anche loro hanno assistito malati;
accompagnato morenti; asciugato lacrime; riscattato coloro che avevano perso la libertà.*

*Il tuo carisma, scia luminosa che illumina di vivida luce il mondo,
da 400 anni forgia persone di ogni latitudine:
a te guardano come modello
inarrivabile e attraente, perenne e sempre nuovo.*

*Conservaci nella freschezza del tuo messaggio di carità,
per restare chinati sul malato "nostro Signore e padrone", consapevoli che la carità richiede
sentimento, intelligenza e azione.*

*Riscalda i nostri cuori al fuoco della misericordia, così che il nostro operare sia guidato dalla tenerezza,
dal rispetto, dall'accoglienza e dalla generosità.*

*Apri i nostri occhi perché sappiamo guardare con simpatia il tempo che viviamo e scrutare i bisogni
nascosti nelle pieghe della società,
disposti a "scavare sotto la terra per trovare i poveri".*

*E, infine, sorretti dalle tue mille benedizioni,
fa' che restiamo fedeli non solo nelle giornate luminose, fruttuose e di successo, ma anche in quelle
oscure, aride e di fallimento.*

Amen



Prayer to St. Camillus for the Fourth Centenary

Camillus, faithful servant of the Lord, receptacle of a gift that could not be contained, with courage and generosity you allowed yourself to be transformed by Love, and, without filters or barriers, you poured it onto the sick, the marginalised and the least.

*Wounded healer,
your vulnerability and your limitations were a resource for a love that embraces without possessing;
that welcomes without judging;
that gives without expecting a reward.*

*Like fire that burns, passion consumed you, making you a revolutionary
and the creator of new pathways:
Love overcame laws and rules,
and you were sent out on the way of charity.*

*You created a 'new school of charity',
a model for the companions who followed in your footsteps.*

*With the same passion with which a mother bends over her sick only child, they, too, cared for the sick;
accompanied the dying; dried tears; and redeemed those who had lost their freedom.*

*Your charism, a luminous trail that illumines the world with vivid light, has for four hundred years
forged people of every latitude:
they have looked to you as a model
that is unreachable and attractive, perennial and always new.*

*Keep us in the freshness of your message of charity,
so as to remain bent over the sick 'our Lords and masters', aware that charity requires feeling,
intelligence and action.*

*Warm our hearts at the fire of mercy, so that our work is guided by tenderness,
by respect, by welcome and by generosity.*

*Open our eyes so that we look with sympathy at the time that we are living through
and discern the needs
that are concealed in the folds of society,
ready to 'dig underground to find the poor'.*

*And, lastly, supported by your thousand blessings,
make us remain faithful not only during luminous, fruitful and successful days, but also during
dark and arid days, days of failure.*

Amen

Nicola D'Onofrio è dichiarato venerabile

*Riportiamo il comunicato ufficiale con il quale
l'Arcivescovo Metropolita di Chieti-Vasto, Mons. Bruno Forte annuncia ai fedeli
la dichiarazione di venerabilità fatta dal Sommo Pontefice, Papa Francesco*

Al Clero e ai Fedeli tutti dell'Arcidiocesi

È con grande gioia che abbiamo appreso che in data 5 luglio 2013 Papa Francesco ha dichiarato "venerabile" il Servo di Dio Nicolino D'Onofrio, figlio della nostra Chiesa diocesana. Nato a Villamagna (Ch) il 24 marzo 1943, a sette anni sentì la vocazione al sacerdozio: voleva farsi camilliano, ma i suoi si opposero.

Riconoscendo però nella sua dolce insistenza l'autenticità dell'opera di Dio, nell'autunno del 1955 i genitori gli consentirono di entrare nello Studentato Camilliano di Roma. Il 7 ottobre 1961 fece la prima professione, con i tre voti comuni a tutte le Congregazioni religiose – di povertà, castità e obbedienza –, a cui i Figli del nostro S. Camillo de Lellis aggiungono quello di servizio agli ammalati e sofferenti, "sempre, anche con rischio della vita". Verso la fine del '62 avvertì i primi sintomi della malattia, che l'avrebbe portato alla morte a soli 21 anni.

Visse la grande prova in profonda unione al Signore Gesù, tutto offrendo per amore. Il 28 maggio 1964 emise la professione perpetua. Morì la sera del 12 giugno 1964. Il suo corpo riposa a Bucchianico nella cripta del santuario San Camillo. Il fatto che la Chiesa ne abbia riconosciuto le virtù eroiche, ci invita a guardare a questo giovane, figlio della nostra terra, come a un modello cui ispirarci e un intercessore a cui affidarci. In particolare, chiediamo a Nicolino di pregare per i nostri ragazzi e giovani di ottenere da Dio il dono di molte e sante vocazioni alla vita familiare, alla vita sacerdotale e alla vita consacrata.

Chieti, 6 luglio 2013.



Il volto sorridente di Nicola D'Onofrio
come appare su "il Centro - Quotidiano dell'Abruzzo"

The smiling face of Nicola D'Onofrio
as it appeared in "il Centro - Quotidiano dell'Abruzzo"

Nicola D'Onofrio Declared Venerable

Here is the official statement with which the Metropolitan Archbishop of Chieti-Vasto, Msgr. Bruno Forte, announced to the faithful the declaration of venerability made by the Supreme Pontiff Pope Francis

To the Clergy and all the Faithful
of the Archdiocese,

It was with great joy that we learnt that on 5 July 2013 Pope Francis declared the Servant of God Nicolino D'Onofrio, a son of our diocesan Church, 'Venerable'. Born in Villamagna (Ch) on 24 March 1943, at the age of seven he felt the vocation to the priesthood: he wanted to become a Camillian but his parents were opposed.

Recognising, however, in his meek insistence the authenticity of the work of God, in the autumn of 1955 his parents allowed him to enter the Camillian studentate of Rome. On 7 October 1961 he made his first profession with the three vows common to all religious Congregations – of poverty, of chastity and of obedience – to which the sons of our St. Camillus de Lellis add that of service to the

sick and suffering, 'always, even at the risk to our life'. Towards the end of 1962 he noticed the first symptoms of his illness which would lead to his death at the age of only twenty-one.

He lived his great trial in profound union with the Lord Jesus, offering everything up for love. On 28 May 1964 he made his perpetual profession. He died in the evening of 12 June 1964. His body lies in Bucchianico in the crypt of the sanctuary of St. Camillus. The fact that the Church has recognised his heroic virtues, invites us to look to this young man, a son of our land, as a model on which to base ourselves and as an intercession to which to entrust ourselves. In particular we ask Nicolino D'Onofrio to pray for our boys and girls and young people and to obtain from God the gift of many holy vocations to family life, to priestly life and to consecrated life.

Chieti, 6 July 2013.



La cattedrale e la città di Chieti - *The cathedral and city of Chieti*

Una nuova fase dopo l'apertura dell'Anno Giubilare

Con l'apertura ufficiale dell'Anno Giubilare per il IV Centenario della morte di San Camillo de Lellis tenutasi a Bucchianico lo scorso 14 luglio tutto il mondo camilliano entra in una nuova fase.

Una fase che, con l'entusiasmo e la gioia dati dall'avvio delle celebrazioni, si profila rivoluzionaria e nel segno di una vita fedele e creativa. Proprio come recitava il motto su cui si è basato l'intero Capitolo Generale tenutosi a maggio presso la Casa Divin Maestro di Ariccia (Roma), i Ministri degli Infermi hanno stabilito le nuove linee guida per il futuro decretando una apertura verso la creatività, la proliferazione delle idee, verso un'evoluzione rigenerativa che porti nuovamente i giovani ad avvicinarsi al carisma di San Camillo.

Tutte le Province dell'Ordine si sono prodigate nello sforzo comune celebrando al meglio possibi-

le lo straordinario evento che apre un cammino che proietterà l'Ordine verso un futuro più roseo.

Manifestazioni, esposizioni, concerti, e quant'altro hanno accompagnato coronato le solenni cerimonie e le preghiere, coniugando festa e raccoglimento spirituale in un eufonico inno al "Gigante della Carità".

L'inaugurazione della nuova urna monumentale che contiene il corpo di San Camillo all'interno della cappella a lui dedicata presso la chiesa di Santa Maria Maddalena a Roma è stata sicuramente fra gli avvenimenti più emozionanti. L'opera dello scultore di fama internazionale Alessandro Romano, che ben si armonizza al resto della chiesa, capolavoro del barocco romano, è ora visibile al pubblico e a tutti i pellegrini che in questo anno speciale si recheranno a pregare sul luogo di sepoltura del santo patrono degli infermi.

A Bucchianico, il 14 luglio e i giorni precedenti, la partecipazione dei fedeli e l'attenzione dei media sono state altissime. La solenne cerimonia di apertura presieduta da S. Ecc.za Mons. Bruno Forte, Arcivescovo di Chieti-Vasto, è stata, infatti, trasmessa in diretta da RAI UNO. La splendida giornata di apertura si è conclusa con il concerto della Banda della Guardia di Finanza, diretta dal Maestro Ten. Col. Leonardo Laserra Ingresso, che per l'occasione ha eseguito l'inno a San Camillo "Su nei cieli", rielaborato e arrangiato dal Maestro Bruno Spenillo insieme a P. Sergio Palumbo, M.I.

Sull'onda dell'entusiasmo per questo evento unico, cresce l'attesa per i nuovi eventi e le manifestazioni dei prossimi mesi che contribuiranno ad accrescere la conoscenza di San Camillo e della sua Compagnia in tutto il mondo. Sulla pagina Celebrazioni del sito www.camillodelellis.org è possibile consultare i programmi di alcune Province camilliane. La pagina verrà costantemente aggiornata man mano che arriveranno i programmi dal resto delle Comunità camilliane sparse per il globo.

Giorgio Trasarti

*Ufficio Comunicazione
per le Attività del IV Centenario*



A New Stage after the Opening of the Jubilee Year

With the official opening of the jubilee year for the fourth centenary of the death of St. Camillus de Lellis which took place on 14 July last, the whole of the Camillian world entered a new stage.

This is a stage – with the enthusiasm and the joy provided by the setting in motion of the celebrations – which is revolutionary and is marked by a faithful and creative life. As the motto on which the whole of the last General Chapter that was held in May at the Casa Divin Maestro in Ariccia (Rome) proclaimed, the Ministers of the Sick established new guidelines for the future and decreed an opening to creativity and the proliferation of ideas, towards a regenerative development that will bring young people once again to draw near to the charisma of St. Camillus.

All the Provinces of the Order have worked hard in this shared effort and have celebrated in the best way possible an extraordinary event that opens up a pathway that will project the Order towards a more rosy future.

Events, exhibitions, concerts and many other things have accompanied and crowned solemn ceremonies and prayers, joining celebration and spiritual reflection in a euphonic hymn to the ‘Giant of Charity’.

The inauguration of the new commemorative urn that contains the remains of the body of St. Camillus inside the chapel that is dedicated to him in the Church of St. Mary Magdalene in Rome has certainly been one of the most thrilling events. This work by the sculptor of international fame Alessandro Romano, which harmonises well with the rest of the church, a masterpiece of Roman baroque, can now be seen by the public and by all the pilgrims who during this special year will go to pray at the burial place of the patron saint of the sick.

In Bucchianico, on 14 July and on previous days, the participation of the faithful and the attention of the mass media were very great. The solemn ceremony of opening presided over by His Excellency Msgr. Bruno Forte, the Archbishop of Chieti-Vasto, was, in fact, broadcast live by RAI UNO. The splendid day of opening ended with a concert given by

the band of the Finance Guard conducted by Maestro Ten. Col. Leonardo Laserra Ingrassio who for the occasion performed the hymn ‘Above in Heaven’, reworked and arranged by Maestro Bruno Spenillo and Fr. Sergio Palumbo, M.I.

On the wave of enthusiasm for this unique event, expectation is growing as regards the new events and celebrations of the next months which will help to increase knowledge about St. Camillus and his company throughout the world. On the celebrations site www.camillodelellis.org it is possible to see the programmes of some Camillian Provinces. This page will be constantly updated as the programmes of the rest of the Camillian Provinces of the world come in.

Giorgio Trasarti

Communications Office

for the Activities of the Fourth Centenary



Fr. Vincenzo Luise come è apparso sulla copertina di "CREDERE" del 14 luglio 2013

Bro. Vincenzo Luise as he appeared on the cover of "CREDERE" of 14th July 2013

In pellegrinaggio verso il IV Centenario

L'apertura dell'Anno Giubilare camilliano è stata salutata da una foltissima serie di eventi e da una grandissima partecipazione in tutte le province dell'**Ordine dei Ministri degli Infermi**.

Tutti gli eventi hanno unito la grande gioia della festa alla riflessione spirituale, coniugando armonicamente euforia e raccoglimento nel cammino verso l'inaugurazione del IV Centenario della morte di San Camillo.

È un vero e proprio cammino sulle orme del Santo Patrono degli Infermi che ha deciso di compiere **Fr. Luca Perletti**. Per onorare questo straordinario evento, infatti, l'ex Segretario Generale dei Camilliani ha intrapreso – assieme al compagno di viaggio Maurizio Di Labio – un pellegrinaggio a piedi dai luoghi

della conversione, San Giovanni Rotondo e Valle dell'Inferno, al luogo di sepoltura, Roma, passando per Bucchianico, città natale del "Gigante della Carità", proprio nel giorno dell'apertura ufficiale dell'Anno Giubilare, il 14 luglio scorso.

Durante il tragitto Fr. Luca ha tenuto un **quaderno di viaggio**, una serie di note, di scritti dettati dall'urgenza di raccontare le tappe che lo hanno portato a visitare i luoghi più importanti della vita di San Camillo.

A partire da questo numero di Camilliani/Camillians pubblicheremo due tappe per volta di questo pellegrinaggio gustando, assieme ai due pellegrini, le belle cose e le persone ospitabili che hanno incontrato nel corso del loro viaggio, giorno dopo giorno...



Gli strumenti del pellegrino moderno – *The instruments of the modern pilgrim*

On a Pilgrimage Towards the Fourth Centenary

The opening of the Camillian jubilee year was greeted by a very full series of events and by a very great participation on the part of all the Provinces of the **Order of the Ministers of the Sick**.

All the events united the great joy of the feast day with spiritual reflection, conjoining in a harmonious way euphoria and meditation, on a journey towards the inauguration of the fourth centenary of the death of St. Camillus.

Br. Luca Perletti decided to engage in an authentic journey in the footsteps of the Patron Saint of the Sick. To honour this extraordinary event, indeed, the former General Secretary of the Camillians went – together with his traveling companion Maurizio Di Labio – on a pilgrimage on foot from the places of the conversion of Camillus, San Giovanni Rotondo and the Valle dell’Inferno, to his burial place, Rome, passing by way of Bucchianico, the town where this ‘Giant of Charity’ was born, specifically on the day of the official opening of the jubilee year, 14 July last.

During his travels Br. Luca kept a **notebook of his journey**, a series of notes and of writings dictated by the urgent need to narrate the stages of his journey which led him to visit the most important places in the life of St. Camillus.

Starting from the present issue of *Camilliani / Camillians* we shall publish two steps each time of this pilgrimage enjoying, together with the two pilgrims, the beautiful things and the hospitable persons they met along their path, day after day....



Fr. Luca Perletti all’Ara votiva presso San Giovanni Rotondo
Bro. Luca Perletti at the “Ara votiva” near San Giovanni Rotondo

Il pellegrinaggio Valle dell'Inferno-Roma sulle orme di San Camillo:

Giorno 1

Valle dell'Inferno (Manfredonia) – San Severo

Il pellegrinaggio Valle dell'Inferno – Roma sulle orme di San Camillo, ha inizio da Macchia, accolti con molta fraternità dai Padri Bartolo e Aldo: hanno fatto di tutto per farci sentire a casa, fino al punto di venire a Foggia a prenderci visto il ritardo accumulato dal treno. I confratelli si sono uniti a noi nel cammino, un'esperienza loro impedita dall'età: ci ha molto colpito il loro entusiasmo e passione per far conoscere Camillo, la cui esperienza da qui prese avvio.

Prima dello spuntare del sole ci dirigiamo verso la Valle dell'Inferno, con il desiderio di iniziare il cammino dal luogo dove Camillo diede una nuova svolta alla sua vita. Ci accoglie il silenzio e l'aria frizzante del primo mattino ed abbiamo la fortuna di vedere spuntare il sole da dietro l'altare: un'esperienza davvero emozionante! Ognuno di noi ha motivazioni diverse per mettersi in questo cammino. Le uniamo in preghiera e chiediamo la Grazia di poterle vedere realizzate: alla vigilia dell'Anno Giubilare – tuttavia – non possiamo fare a meno di affidare al Santo il Suo Ordine. Camminiamo, perciò, avendo nel cuore una preghiera speciale per l'Ordine, reduce da un Capitolo che si è dato un nuovo programma di sviluppo in spirito di fedeltà e di creatività.

Lasciata la brulla valle, tocchiamo S. Giovanni Rotondo, soffermandoci al pensiero di quella stanza che ha ospitato per una notte Camillo e dei buoni frati che lo hanno accolto con affetto e simpatia, lui giovane in male arnese ma di animo buono e desideroso di dare una svolta alla sua vita.

Scendiamo il crinale dell'alto piano attraversando S. Marco in Lamis, ultima cittadina prima di molti chilometri in mezzo alla fertile campagna pugliese. Giusto il tempo per acquistare frutta di stagione e riempire le borracce e via! Mentre la strada sprofonda nella piana, sale un calore infuocato solo mitigato da una piacevole brezza che ha il merito di non farci arrostire! Purtroppo, il bel paesaggio naturale non può celare i segni del degrado umano che l'ha reso una discarica a cielo aperto costellata di rifiuti di ogni genere; del disagio so-

ciale, con attività industriali dismesse o mai iniziate; e dell'ingiusta relazione di forze che rende gli immigrati forza lavoro a basso costo per i pesanti lavori agricoli. Nondimeno, la familiarità della gente e la loro innata ospitalità e gentilezza rendono questi aspetti meno amari.

Dopo oltre 8 ore di cammino arriviamo a S. Severo, prima tappa. Ci accolgono, anche oggi come molti anni fa, i Cappuccini della locale comunità, dedita alla pastorale parrocchiale e della salute! Sembra un ritorno a casa, vecchi amici che si incontrano e a cui si apre la porta con un ampio sorriso (non nascondiamo l'imbarazzo di aver suonato il campanello in un'ora inopportuna, dedicata – giustamente – alla meritata siesta pomeridiana). Domani partiremo per Termoli, ospiti di nuovo della locale comunità cappuccina.

Ospitalità
Convento dei Cappuccini



Fr. Luca Perletti in una sosta del pellegrinaggio
Bro. Luca Perletti taking a break

Pilgrimage Valle dell'Inferno-Rome in the footsteps of Saint Camillus:

Day 1

Valle dell'Inferno (Manfredonia) – San Severo

The pilgrimage from the Valle dell'Inferno to Rome in the footsteps of St. Camillus began in Macchia where we were welcomed with great fraternity by Father Bartolo and Father Aldo: they did everything to make us feel at home, to the point, indeed, of coming to Foggia to collect us given that the train was late. Our brothers joined us on one stage of the overall journey, an experience which they were impeded from undertaking because of their age. We were very much struck by their enthusiasm and passion in telling us about St. Camillus whose experience, indeed, began there.

Before the sun rose we went towards the Valle dell'Inferno wanting to begin the journey from the place where Camillus gave a new turning point to his life. We were welcomed by the silence and the sparkling air of the early morning and we had the good fortune to see the sun rise from behind the altar: an experience that was truly thrilling! Each one of us had different reasons for engaging in that journey. We joined them together in prayer and asked for the grace to be able to see them achieved. On the eve of the Jubilee Year, however, we could but entrust the Order to this saint. We thus journeyed having in our hearts a special prayer for the Order after a General Chapter which gave it a new programme for its development in a spirit of faithfulness and creativity.

After leaving the bare valley we reached S. Giovanni Rotondo, thinking about that room where Camillus spent a night and the good friars who welcomed him with affection and sympathy: he was a young man in a bad state but he had a good spirit and he wanted to give a turning point to his life.

We went down the ridge of the high plane, going through S. Marco in Lamis, the last town before the many miles in the middle of the fertile countryside of Puglia. Just enough time to buy fruit that was in season, fill our flasks, and then move onwards! While the road descended into the plain a fiery heat arose which was only mitigated by a pleasant breeze which had the merit of stopping us roasting! Unfortunately, the fine natural landscape

could not conceal the signs of human deterioration that has made it an open rubbish tip marked by refuse of every kind; by social malaise, with industrial activity abandoned or never begun; and by unfair power relationships which make immigrants into cheap manual labourers for heavy agricultural work. Nonetheless, the familiarity of the people and their innate hospitality and kindness made these aspects of things less bitter!

After over eight hours of travelling we reached S. Severo, the first stage. We were welcomed, today as many years ago, by the Capuchins of the local community who dedicate themselves to parish pastoral care and pastoral care in health! It seems a homecoming: old friends who meet each other again and to whom the door is opened with a broad smile (I did not hide my embarrassment at having rung the bell at an inappropriate time, one devoted – rightly – to a well-deserved afternoon nap). Tomorrow we have to leave for Termoli, where once again we will be the guests of the local Capuchin community.

Hospitality

Friary of the Capuchins



Il pellegrinaggio Valle dell'Inferno-Roma sulle orme di San Camillo:

Giorno 2

San Severo – Termoli

Strada Statale 16: una lunga striscia di asfalto che da Foggia porta a Pescara. Questa è la strada che abbiamo percorso oggi da San Severo a Termoli. Una strada anonima, assolata e veloce, alternativa alla autostrada. Di certo non sentiremo la nostalgia di questa strada che ci ha “regalato” tanto sole, qualche pericolo e noia. È stata una dura tappa di circa 72 chilometri coperti in 13 ore. Non ci rimane molto negli occhi e nel cuore se non alcune considerazioni generali suscitate dagli incontri fatti.

La campagna pugliese ostenta tutta la sua ricchezza e fertilità: i campi mietuti, lasciano spazio alle vigne e agli olivi, vino e olio di cui è ricca questa terra. Ci colpisce la pulizia del percorso, in opposizione a quanto visto ieri: sembra quasi che laddove la proprietà privata è fiorente allora si ha cura anche dell'ambiente; laddove è terra di nessuno... solo degrado e sporcizia! La frequente dicotomia italiana!

La lunga strada è luogo di attività illegali e di incontri promiscui. Al sole cocente, gruppi di donne dell'est offrono il proprio corpo per il piacere immediato dei clienti occasionali e per i lauti guadagni dei loro protettori. Colpisce che questo mercato non subisca declino, visto il ritmo con cui le macchine si fermano e raccolgono le donne!

Anche oggi, siamo stati testimoni della ingiustizia verso gli immigrati, forza lavoro a basso costo: abbiamo visto le indegne condizioni in cui vivono e lavorano, non c'è dubbio, per pochi euro! È tutto questo mentre i giovani italiani corrono veloci, al ritmo assordante della musica, verso le spiagge!

Abbiamo anche apprezzato gesti di attenzione e di umanità. Diversi autisti – soprattutto di camion – ci hanno rivolto il loro tipico saluto, dando fiato al clacson: solo loro hanno capito lo sforzo e la fatica di chi cammina sotto il sole! È poi l'albergatore di Campomarino che delicatamente ci ha nascosto i chilometri che ancora mancavano alla meta, mentre ci ha rifornito con frutta e acqua!

Infine, l'accoglienza dei Cappuccini di Termoli: come ieri, anche questa comunità, sente Camillo come uno di loro, ne sono fieri e ritengono un orgoglio accogliere chi si è messo sulle orme del Santo! Che ospitalità! abbiamo ancora tanto da imparare!



Ara votiva: bassorilievo di San Camillo (Nania 2012)
"Ara votiva": bas-relief of San Camillo (Nania 2012)

Domani entreremo in Abruzzo, prima dell'arrivo a Bucchianico, alla vigilia della solenne festa!

Ospitalità
Convento dei Cappuccini,
viale S. Francesco, 21

Pilgrimage Valle dell'Inferno-Rome in the footsteps of Saint Camillus:

Day 2

San Severo – Termoli

Strada Statale 16: a long strip of asphalt that goes from Foggia to Pescara. This is the road that we travelled down today from San Severo to Termoli. An anonymous road, sunny and speedy, an alternative to the motorway. Certainly we will not feel nostalgia for this road which 'gave' us so much sun, some danger and boredom. This was a hard stage of about 70 miles covered in thirteen hours. Nothing much remained in our eyes and hearts if not some general observations provoked by the meetings that we had.

The countryside of Puglia displayed all of its riches and fertility: harvested fields gave way to vineyards and olive groves, the wine and oil that this land is rich in. We were struck by the cleanliness of the journey, as opposed to what we saw yesterday: it almost seemed that where private property flourishes, there the environment is also looked after; where the

land belongs to nobody...only deterioration and dirt! The frequent Italian dichotomy!

This long road is a place of illegal activity and promiscuous encounters. In the scorching sun, groups of women from Eastern Europe offered their bodies for the immediate pleasure of chance customers and for the substantial earnings of their protectors. We were struck by the fact that this market did not seem to be in decline given the rhythm with which the cars stopped and picked up these women! Today, as well, we were witnesses to injustice towards immigrants, manual labour at a cheap price: we witnessed the unworthy conditions in which they live and work, there can be no doubt, for a few euros! And all of this while young Italians run fast, to the deafening rhythm of music, towards the beaches!

We also appreciated gestures of care and humanity. Various drivers – above all of lorries – gave us their typical greetings, sounding their horns: only they understood the effort and the

hard work of those who travelled alone under the sun! And then the hotelkeeper of Campomarino who with delicacy concealed from us the miles that still had to be travelled before our destination, while he loaded us with fruit and water!

Lastly, the welcome of the Capuchins of Termoli: as was the case yesterday, this community, as well, feels that St. Camillus is one of them, they are proud of him and believe that it is a source of pride to welcome those who follow in the footsteps of St. Camillus! What hospitality! We still have so much to learn! Tomorrow we move into Abruzzo, before reaching Bucchianico, on the eve of the solemn feast day!

Hospitality
Friary of the Capuchins,
Viale S. Francesco, 21



I partecipanti al Capitolo Generale in visita all'Ara votiva
The participants of General Chapter visiting the Ara Votiva

Iniziativa per il IV Centenario

Messaggio del Superiore Generale

P. Renato Salvatore

Carissimi Confratelli e Membri della grande Famiglia di San Camillo,

siamo grati a Dio di poter celebrare questo Anno Giubilare, fonte d'ispirazione e motivo di profonda riflessione e rinnovamento spirituale per tutti noi.

In questo anno speciale ci siamo prefissati di diffondere sempre di più il carisma e la spiritualità di San Camillo, come pure la conoscenza della sua figura nel mondo della salute.

Per questo la Consulta Generale ha promosso una serie di importanti iniziative, indirizzate sia all'esterno che all'interno del nostro Ordine, affinché possiamo intraprendere un cammino di approfondimento spirituale e, come stabilito durante il nostro LVII Capitolo generale, con una vita fedele e creativa.

Invito tutti a partecipare attivamente agli eventi programmati e ad offrire il proprio prezioso apporto promuovendo iniziative in ogni luogo e ambiente.

"INVIO MILLE BENEDIZIONI AI PRESENTI E AI FUTURI"

Iniziativa per l'Anno Giubilare Camilliano organizzate dalla Consulta Generale da ottobre 2013 a luglio 2014

***Il 14 luglio 2014 avrà luogo la
SOLENNE CHIUSURA DELL'ANNO GIUBILARE:
Invito al Santo Padre
per una Concelebrazione nella Chiesa della Maddalena, Roma***

Durante l'anno giubilare:

EMISSIONE FRANCOBOLLO E ANNULO POSTALE

VISITE GUIDATE E ANIMAZIONE da parte di religiosi e gruppi di pellegrini accompagnati dai confratelli dell'Ordine

SANTE MESSE PER GLI AMMALATI ALLA MADDALENA: ogni domenica Messa Vespertina, con preghiera particolare per gli ammalati. Ogni ultimo sabato del mese, Santa Messa di Guarigione presieduta da P. Rosario Mauriello

SANTA MESSA PER GLI AMMALATI OGNI SABATO DEL MESE e visite guidate ai luoghi camilliani al Santuario S. Camillo di Bucchianico

MUSEO DELL'ORDINE: sarà potenziato per renderlo fruibile a pellegrini e turisti

MOSTRA "PRESENZE": la mostra con immagini di autore del mondo camilliano è a disposizione delle Province che ne faranno richiesta

PILLOLE CAMILLIANE: divulgazione tramite siti e social network delle realtà significative legate al carisma camilliano

1-6 settembre 2014, Roma: ESERCIZI SPIRITUALI INTERPROVINCIALI. Corso per religiosi, formatori e formandi delle Province Camilliane Italiane

2 OTTOBRE 2013, Bucchianico

Pontificio Consiglio della Pastorale Sanitaria in pellegrinaggio a Bucchianico

9 OTTOBRE 2013, Roma

Pellegrinaggio giubilare alla Chiesa della Maddalena dei Superiori Maggiori dell'Ordine e dei Delegati. Visita guidata al Museo.

14-17 OTTOBRE, Roma

La reliquia del cuore di S. Camillo sarà accolta presso l'Ospedale "Madre Giuseppina Vannini"

19-20 OTTOBRE 2013, Roma

Simposio Internazionale "La sfida delle Malattie Neglette" alla Chiesa della Maddalena
In cammino con S. Camillo – Marcia di solidarietà dalla Chiesa della Maddalena a Piazza S. Pietro

22-23 OTTOBRE, Roma

Convegno alla Chiesa della Maddalena "S. Camillo de Lellis e i suoi Amici"

NOVEMBRE 2013, Social Network

Prima Giornata Camilliana del Cuore. Campagna di sensibilizzazione online sul tema del cuore nei suoi aspetti medici e spirituali

19-20 NOVEMBRE, Roma

Presentazione del Manuale di Pastorale Sanitaria e 25° di Fondazione del Camillianum
Visita guidata della Chiesa della Maddalena e al Museo per gli "Amici dei Musei"

1° DICEMBRE 2013 -18 GENNAIO 2014, Verona

Esposizione dei presepi attualmente ospitati nel Museo Permanente a Bucchianico in uno stand dedicato alla Rassegna Internazionale dei Presepi

8 DICEMBRE 2013, Roma

Rinnovazione annuale dei Voti e Professioni perpetue alla Chiesa della Maddalena

2 FEBBRAIO 2014, Manfredonia e Roma

Celebrazione della Conversione di S. Camillo a Manfredonia
La reliquia del cuore di S. Camillo dal 9 al 12 febbraio sarà accolta presso l'Ospedale S. Camillo di Roma

17-22 MARZO 2014, Roma e Bucchianico

Settimana Camilliana: Spiritualità e carisma con pellegrinaggio giubilare alla Chiesa della Maddalena e a Bucchianico per: religiosi Camilliani, Figlie di S. Camillo, Ministre degli Infermi e Istituto Secolare missionarie degli Infermi "Cristo Speranza"

Borsa di studio "Camillo" in collaborazione con l'Università di Tor Vergata

2-3 APRILE 2014, Chieti

Convegno con l'Università di Chieti: "La presenza Camilliana nella Società moderna"

5-13 APRILE 2014, Bucchianico

Il Crocifisso che parlò a S. Camillo sarà accolto dalla città di Bucchianico

12 APRILE 2014, Bucchianico

GMG della Diocesi di Chieti a Bucchianico

APRILE 2014, Italia

Settimana dei Luoghi Camilliani. Pellegrinaggi e visite guidate nelle località che hanno visto la presenza di S. Camillo in Italia

3 MAGGIO – 1 GIUGNO 2014, Chieti

La Reliquia del Cuore di S. Camillo sarà accolta nella Diocesi di Chieti

24 MAGGIO 2014, Roma

Convegno Nazionale con l'Ufficio Pastorale Salute CEI

25 MAGGIO 2014, Roma

Mattina: Pellegrinaggio Giubilare dei partecipanti all'Assemblea Generale della Famiglia Camilliana Laica alla Chiesa della Maddalena

Sera: Celebrazione della Nascita di S. Camillo e ricordo dei Martiri della Carità alla Chiesa della Maddalena con la Grande Famiglia di S. Camillo

1-8 GIUGNO 2014, Bucchianico

La Reliquia del Cuore di S. Camillo sarà accolta dalla città di Bucchianico

17-20 GIUGNO 2014, Roma

Presenza al SANIT (Forum Internazionale della Salute) in collaborazione con IPASVI

Initiatives for the Fourth Centenary

*Message of the Superior General,
Fr. Renato Salvatore*

Dear Brothers and Members of the Great Family of St. Camillus,

We are grateful to God to be able to celebrate this Jubilee Year, a source of inspiration and a reason for a profound reflection and spiritual renewal for all of us.

In this special year, we are always set to propagate more the charism and spirituality of St. Camillus, as well as the knowledge of his figure in the world of health.

For this reason, the General Council has promoted a series of important initiatives, addressed to both inside and outside of our Order, so that we can embark on a journey of spiritual deepening and, a faithful and creative life as has been established during our 57th General Chapter.

I invite everyone to participate actively in the organized events and to offer your valuable contribution by promoting initiatives in every place and environment.

'I SEND A THOUSAND BLESSING TO THOSE PRESENT AND THOSE IN THE FUTURE'

**Initiatives for the Camillian Jubilee Year
Organised by the General Council of the Ministers of the Sick
October 2013- July 2014**

**14 July 2014,
SOLEMN CLOSING OF THE JUBILEE YEAR
Invitation to the
Holy Father for a celebration in the Church of St. Mary Magdalene**

During the jubilee year.

THE ISSUE OF A POSTAGE STAMP AND POST MARK

GUIDED VISITS AND ANIMATION by religious for groups of pilgrims accompanied by brothers of the Order

HOLY MASSES FOR THE SICK AT THE CHURCH OF ST. MARY MAGDALENE

Every Sunday, Holy Mass with vespers with special prayers for the sick

Every last Saturday of the month, Holy Mass of healing presided over by Fr. Rosario Mauriello

HOLY MASS FOR THE SICK EVERY FOURTEENTH DAY OF THE MONTH and guided visits to Camillian places at the St. Camillus Sanctuary of Bucchianico

MUSEUM OF THE ORDER: this will be expanded so that it can be enjoyed by pilgrims and tourists

THE 'PRESENCES' EXHIBITION: an exhibition with a photographer's pictures of the Camillian world is available to those Provinces that ask for it

CAMILLIAN PILLS: a dissemination through sites and social networks of important facts and developments connected with the Camillian charism

1-6 September 2014, Rome: INTER-PROVINCIAL SPIRITUAL EXERCISES. A course for religious and those providing and receiving formation of the Camillian Italian Provinces

2 October 2013, Bucchianico

The Pontifical Council for Health Care Workers on a pilgrimage to Bucchianico

9 October 2013, Rome

Jubilee pilgrimage to the Church of St. Mary Magdalene of the Major Superiors of the Order and of the Delegates. Guided visit to the museum

- 14-17 October 2013, Rome**
The relic of the heart of **St. Camillus** at the 'Madre Giuseppina Vannini' Hospital
- 19-20 October 2013, Rome**
International Symposium on 'The Challenges of Neglected Diseases' at the Church of St. Mary Magdalene
Journeying with St. Camillus – March of Solidarity from the Church of St. Mary Magdalene to St. Peter's Square
- 20-23 October 2013, Rome**
Conference at the Church of St. Mary Magdalene on '**St. Camillus de Lellis and his Friends**'
- November 2013, Social Network**
First Camillian Day of the Heart. Campaign of online sensitisation too the subject of the heart and its medical and spiritual aspects
- 19-20 November 2013, Rome**
Launch of the Textbook on Pastoral Care in Health and the Twenty-Fifth Anniversary of the Foundation of the Camillianum
Guided visit to the Church of St. Mary Magdalene and to the Museum for the 'Friends of the Museum'
- 1 December 2013-18 January 2014, Verona**
Exhibition of cribs presently kept at the permanent museum of Bucchianico in a stand of the International Exhibition of Cribs
- 8 December 2013, Rome**
Annual renewal of vows and perpetual professions at the Church of St. Mary Magdalene
- 2 February 2014, Manfredonia and Rome**
Celebrations of the Conversion of St. Camillus in Manfredonia
The relic of the heart of St. Camillus at the St. Camillus Hospital of Rome on 9-12 February
- 17-22 March 2014, Rome and Bucchianico**
The Camillian Week: spirituality and the charism with a jubilee pilgrimage to the Church of St. Mary Magdalene and to Bucchianico for: Camillian men religious, the Daughters of St. Camillus, the Women Ministers of the Sick and the Secular Institute of Women Missionaries of the Sick 'Christ the Hope'.
The 'St. Camillus' scholarship in cooperation with Tor Vergata University
- 2-3 April 2014, Chieti**
Conference with the University of Chieti: '**The Camillian Presence in Modern society**'
- 5-13 April 2014, Bucchianico**
The Crucifix that spoke to St. Camillus at the city of Bucchianico
- 12 April 2014, Bucchianico**
GMG of the Diocese of Chieti in Bucchianico
- April 2014, Italy**
A Week of Camillian Places. Pilgrimages and guided visits to localities that witnessed the presence of St. Camillus in Italy
- 3 May-1 June 2014, Chieti**
The relic of the heart of St. Camillus at the diocese of Chieti
- 24 May 2014, Rome**
National Conference of the Office for Pastoral Care in Health of the Italian Bishops' Conference
- 25 May 2014, Rome**
Morning: **Jubilee pilgrimage** of those taking part in the general assembly of the Lay Camillian Family at the Church of St. Mary Magdalene.
Evening: **Celebration of the birth of St. Camillus and remembrance of the Martyrs to Charity** at the Church of St. Mary Magdalene with the Great Family of St. Camillus
- 1-8 June 2014, Bucchianico**
The relic of the heart of St. Camillus at the city of Bucchianico
- 17-20 June 2014, Rome**
Presence at SANIT (International Health forum) in cooperation with the IPASVI

La nostra Tirreno - Adriatico

*Non è la famosa corsa ciclistica, ma il nostro pellegrinaggio in bicicletta sulle strade che collegano le due città di S. Camillo:
Roma - Bucchianico*

Il 14 luglio 2013 è iniziato ufficialmente l'Anno Giubilare Camilliano che celebra i 400 anni della morte di San Camillo de Lellis. Nel corso di tale anno giubilare ci sono stati diversi pellegrinaggi diretti a Bucchianico (Chieti) dove S. Camillo è nato, e a Roma dove S. Camillo è vissuto ed è morto.

La maggior parte di tali pellegrinaggi vengono fatti in auto o in pullman; raramente in treno. Ci sono stati però due pellegrinaggi un po' originali, e cioè quello fatto a piedi da Fratel Luca assieme ad un amico e quello fatto in bicicletta da quattro pellegrini-ciclisti. È di quest'ultimo pellegrinaggio che voglio brevemente parlare.

Perché un pellegrinaggio in bicicletta?

Un pellegrinaggio è soprattutto un percorso da compiere in cui viene dato spazio alla riflessione e alla preghiera. Quanto più tempo viene dedicato all'orazione e al silenzio, tanto più il pellegrinaggio è proficuo, ricco di cose da offrire a Dio e di cose da imparare per ciascun pellegrino. Va da sé che in un pellegrinaggio in bicicletta si può unire l'utile al dilettevole, vale a dire: si dà una boccata di ossigeno allo spirito come pure un po' di relax al corpo, condividendo gioie e dolori con eventuali compagni di viaggio.

Avendo già fatto due pellegrinaggi in bicicletta in Spagna, direzione Santiago de Compostela, mi sembrava naturale che quest'anno era opportuno posizionare il manubrio della bicicletta non più verso l'ovest (Spagna), ma verso l'est, in direzione di Bucchianico. S. Camillo ha fatto molte volte il tragitto Roma-Bucchianico e viceversa. L'ha fatto per lo più a cavallo, oppure in calesse; diversi tratti ha dovuto farli a piedi. Ha sfidato – come viene riportato dai suoi biografi, in particolare dal Cicutelli – il freddo, il caldo, le bufere di vento o di neve, i briganti, l'attraversamento di torrenti impetuosi. Il viaggiare è stato per Camillo un'impresa necessa-

ria e frequente per fondare prima, e visitare poi, le numerose case di apostolato lungo la penisola italiana. I suoi frequenti viaggi sono stati parte della sua vita; in essi ha vissuto momenti di sofferenza, di preghiera, di decisioni da prendere, di condivisione con i confratelli che l'accompagnavano. Per questo ci è sembrato giusto ripercorrere il cammino che Camillo ha fatto, attraversando gli stessi villaggi, arrampicandoci sugli stessi monti e venendo sospinti dagli stessi venti.

Certo – si dirà – ai tempi di Camillo non c'era l'asfalto e nemmeno i ponti ad un'unica arcata che ci sono adesso. Giusto. Però la fatica del percorso rimane quando devi raggiungere con la forza delle tue gambe l'altitudine di 1100 metri di Forca Caruso, o superare in pochi chilometri un dislivello di 400 metri che dal Fosso dell'Inferno, a lato della città di Chieti, porta al Santuario S. Camillo che si trova sulla sommità estrema del paese di Bucchianico, accovacciato sul cocuzzolo di un monte.

Dalla Casa della Maddalena ai piedi della Maiella

Il pellegrinaggio comincia a Roma il 5 settembre, davanti alla chiesa di Santa Maria Maddale-



Passaggio di Regione dal Lazio all'Abruzzo
Crossing the border from Lazio to Abruzzo

na, Casa Madre dell'Ordine, luogo dove sono custodite le spoglie mortali di S. Camillo, raccolte in un'urna di bronzo appena inaugurata. Siamo in 4 persone: Lino, Augusto, Edoardo e Paolo, vale a dire tre ciclisti e un autista / navigatore. Un quarto ciclista, che si chiama Edoardo pure lui, ci raggiunge in bici a Bucchianico, individualmente (ne parleremo poi). Dimenticavo di dire che tra i partecipanti al tour / pellegrinaggio c'è anche la nostra mascotte *Totò*, un giovane bulldog assai accattivante che fa compagnia all'autista e a noi nei momenti che non siamo in sella.

L'inizio del viaggio comincia con una invocazione a S. Camillo affinché protegga il nostro cammino e ci mantenga in salute. Tale preghiera viene recitata ogni mattina prima di salire in bicicletta. L'attraversamento della città di Roma è lungo e noioso, dato che è il momento del mattino in cui la gente giunge in città per il lavoro. Mentre respiriamo smog e ci stringiamo per far passare autobus e camion, pensiamo alle belle montagne abruzzesi che ci attendono e all'aria fresca che riempirà i nostri polmoni. S. Camillo nei suoi viaggi ha incontrato tante difficoltà, ma certamente non quella di dovere attraversare il traffico indiatolato della Capitale e respirarne i fumi mefitici.

Percorrendo la Tiburtina usciamo finalmente dalla città anche se si può dire che quasi fino a Tivoli l'area metropolitana di Roma si estende senza soluzione di continuità. Facciamo con piacere la salita di Tivoli, sapendo che di là si può gustare un paesaggio stupendo con colline coperte di ulivi, anche se squarciate qua e là dalle cave di travertino. Tra Tivoli e Vicovaro, quando ormai si pedala solo tra gli alberi verdi, ci si ferma per una piccola sosta per rifocillare il corpo e lo spirito, giacché l'orologio segna mezzogiorno passato.

Si arriva a Roviano dove c'è il bivio per Subiaco, luogo che ci richiama la profonda spiritualità di

San Benedetto e di sua sorella Santa Scolastica. Ed ecco che il salire si fa faticoso. Ci si arrampica sulle colline fino ad arrivare ad Arsoli che segna il confine tra Lazio e Abruzzo; il cartello segna metri 470 sul livello del mare. Il mare: oh, quanto è diversa Ostia, dove andiamo spesso a fare il giretto domenicale in bici, da questo paese montano!

Sono le tre del pomeriggio quando arriviamo a Carsòli, che si eleva a 616 metri sul livello del mare. Fatichiamo un poco a trovare le Suore Riparatrici del Volto Santo, non perché il loro convento giace su un erto poggio, ma perché la gente non ha idea di chi possano essere! Ci dicono di conoscere il convento di S. Francesco, dove – come è attestato – è passato e ha dimorato S. Francesco, ma non sanno che ora è abitato dalle Suore Riparatrici. L'accoglienza è ottima ed il posto è un luogo ideale dove il pellegrino può trovare riposo nel silenzio, nella preghiera e nella quiete. Al mattino celebriamo la Messa per le suore e subito ripartiamo in direzione di Collarméle. Saliamo fino a quota mille metri per raggiungere una località chiamata Sante Marie. Non abbiamo tempo di fermarci per soddisfare la nostra curiosità e chiedere come mai quel nome. Non ci fermiamo nemmeno nella cittadina seguente, Tagliacozzo - nome ben noto ai Camilliani - dato che ci fermeremo nel viaggio di ritorno. Ci fermiamo invece ad Avezzano, ridente e industriosa cittadina della Marsica che ha dato i natali ai Letta, due uomini politici di questa nostra Italia.

Da Avezzano raggiungiamo in breve tempo Collarméle (provincia de L'Aquila), una cittadina che nel passato contava 2.000 abitanti ma che ora non ne conta neanche 1.000, a causa dell'emigrazione in città, in particolare a Roma. La gente ritorna in paese d'estate per fare le ferie. Ci accoglie il parroco Don Francesco, il quale ci ospita nei locali dell'asilo infantile. A sera prendiamo parte alla Santa Messa

nella chiesa parrocchiale: i fedeli sono numerosi e partecipano attivamente all'azione eucaristica, solo che non c'è neppure un giovane. Di buon mattino, sferzati dall'aria fresca, saliamo a Forca Caruso, 1.100 metri di altezza, luogo camilliano. Prima di partire abbiamo letto il passo del Cicatelli che narra che, qui, Camillo in uno dei suoi viaggi ha dovuto raccomandarsi a Dio perché il vento che soffiava sul valico era talmente forte che proseguire il viaggio era diventato impossibile. Il Signore



Paolo, Augusto e Lino al Valico di Forca Caruso
Paolo, Augusto and Lino at Forca Caruso Pass

esaudi le sue invocazioni, cosicché il Fondatore poté proseguire il cammino fino alla meta prevista. Anche noi qui sperimentiamo la forza del vento che soffia gagliardo, ma in maniera positiva, perché approfittando della sua potenza ci buttiamo a capofitto nella lunga discesa di 13 km che ci porta a Castel di Ieri e di qui nella gola di S. Venanzio, lungo il fiume Aterno spumeggiante di acque fresche che discendono copiose dal Gran Sasso. A Raiano facciamo colazione nei giardini pubblici consumando il pecorino avanzato nella cena della sera prima. A Popoli, la città dell'acqua perché vi confluiscono quattro fiumi, abbiamo un imprevisto: un'improvvisa foratura alla ruota ci costringe a fermarci, ma la solidarietà e lo spirito di collaborazione del gruppo fa sì che in una decina di minuti siamo tutti nuovamente in sella. Arriviamo al bivio per Tocco da Casauria, proseguiamo per Scafa dove prendiamo un panino e quindi seguiamo per Chieti. Senonché qui c'è un altro imprevisto, perché ci perdiamo: invece di proseguire per Bucchianico evitando la città di Chieti, ci siamo dirigiati erroneamente verso Chieti Scalo, perdendo la direzione giusta. Dobbiamo tornare indietro di qualche chilometro e ricongiungerci con il nostro autista/navigatore che si mette davanti a noi quale stella cometa. Saliamo parecchio, sotto il sole del primo pomeriggio, a fianco della città senza mai entrarci, per scendere poi improvvisamente in una strada diretta al fondovalle che porta il nome di Fosso dell'Inferno. Questo ci richiama naturalmente la Valle dell'Inferno, situata nel Gargano di Puglia, dove Camillo ha incontrato la conversione. A questo punto comincia la salita dura. Alzando la testa vediamo sul monte il paese di Bucchianico arroccato sulla cima; ci arrampichiamo a fatica, col fiato grosso. Sembra che il paese sia a un tiro di schioppo, ma non ci si arriva mai... Causa anche l'ora poco propizia (sono le tre del pomeriggio), la stanchezza e la fame. La stanchezza è tuttavia presto superata dalla gioia che presto siamo giunti alla meta, quella meta che abbiamo inseguito per tre giorni. Chissà, forse Camillo ci impiegava di più a fare quel percorso, a motivo dell'asperità delle strade di quei tempi, ma certamente sia lui che noi una volta arrivati a quel punto abbiamo provato la stessa gioia, quella di essere giunti alla casa paterna.

Arriviamo all'inizio del paese, ci fermiamo alla curva che porta al Centro di Spiritualità "Nicola D'Onofrio". Di qui si vede, guardando in su al centro del paese, la grande croce rossa dipinta su una parete che segnala la casa nativa di S. Camillo. Per due del gruppo è la prima volta che vedono Bucchianico e tutto d'un tratto sono immergersi nella sua storia, intrisa di spiritualità camilliana.



Gruppo completo dei ciclisti
Complete groupe of cyclists

Facciamo ancora un piccolo sforzo. Ci inerpiamo lungo la strada che porta al centro del paese. Passiamo di fronte alla chiesetta di Santa Chiara tenuta dalle Figlie di S. Camillo e poi all'ex chiesetta di S. Antonio ora utilizzata come area museale e sala conferenze. Passiamo a lato della grande chiesa di S. Urbano e finalmente attraverso una strada stretta arriviamo in Piazza S. Camillo de Lellis (ex Piazza Roma). Siamo stanchi, sudati, ma felici. Posiamo le nostre biciclette sul muro ed entriamo nel santuario: esprimiamo al Fondatore S. Camillo il nostro grazie per averci condotti fino alla sua casa, alla stalla dove è nato, al pozzo miracoloso che ha costruito con le sue mani. In questa piazza due mesi fa l'Arcivescovo di Chieti Mons. Bruno Forte ha celebrato una Messa solenne, teletrasmessa, ed ha aperto l'Anno Giubilare Camilliano per onorare la figura di S. Camillo, il santo patrono dei malati e degli operatori sanitari di tutto il mondo. Il nostro pellegrinaggio in bicicletta è una risposta all'appello di celebrare il Santo della Carità nel luogo a lui più caro, quello che gli ha dato il dono della vita. Mentre scendiamo verso il Centro di Spiritualità "Nicola d'Onofrio" dove veniamo alloggiati per la notte, ammiriamo i monti della Maiella che si estendono davanti a noi e ci giriamo per dare un'occhiata fugace alle nostre spalle all'*Adriatico selvaggio che verde è più dei pascoli dei monti* (G. D'Annunzio).

Obiettivo raggiunto, con un record

Dopo esserci rinfrescati un pochino ci dirigiamo verso il santuario per prendere parte alla Messa serale, senonché alla porta d'entrata del Centro di Spiritualità ci imbattiamo con un ciclista trafelato – ma neanche tanto! – che arriva proprio in quel momento, appena sceso dalla bicicletta. È Edoardo, il quar-

to pellegrino/ciclista che a quell'ora – erano le 17.40 – giungeva da Roma, Casa della Maddalena, da dove era partito all'alba! Aveva percorso 220 km solo soletto, attraversando monti e colline con il suo cavallo di alluminio, affrontando ogni sorta di pericoli, che non hanno mancato di capitargli. Infatti arrivato a Tivoli in pieno centro urbano la ruota anteriore della bicicletta gli si incastra in una griglia del fondo stradale, contorcendosi irreparabilmente. Per fortuna riesce a trovare un meccanico disponibile e generoso che sostituisce la ruota rovinata con la ruota della propria bicicletta pur di dare al pellegrino la possibilità di riprendere il cammino. Nonostante questo curioso e pericoloso imprevisto, pur avendo accumulato un'ora di ritardo, Edoardo è riuscito a coprire l'intera distanza Roma-Bucchianico di 220 km in poco più di 9 ore. Un record. Complimenti al pellegrino/ciclista/atleta: un gigante – a modo suo – come il Gigante della carità!

Dopo tre giorni di duro cammino il nostro pellegrinaggio prende una sosta. È domenica, giorno dedicato alla preghiera e al riposo. Ne approfittiamo per visitare la casa nativa di S. Camillo, il museo adiacente alla cripta del santuario, il piano terra della casa religiosa con l'annesso pozzo miracoloso. Nel pomeriggio visitiamo "La Calcàra" situata a pochi chilometri da Bucchianico, nota per il prodigio dell'agnellino Martino. Ne approfittiamo anche per andare a fare un'ispezione del tragitto dei prossimi giorni, direzione Roma, studiando la lunghezza del percorso e le pendenze. Alla sera celebriamo la Messa nella parrocchia di S. Michele che sta di fronte al santuario S. Camillo. Nel viaggio di ritorno ripetiamo grosso modo il percorso dell'andata, con la differenza che tocchiamo e ci soffermiamo in tre luoghi nuovi: il Santuario di Manoppello, la città di Popoli e il centro di Tagliacozzo. Per andare a Manoppello facciamo volutamente una diversione dalla strada statale allungando il percorso di una ventina di chilometri. Ne vale la pena, perché così visitiamo come pellegrini il santuario che custodisce il Sacro Volto di Cristo fissato in un panno miracolosamente portato in quel paese di montagna da uno sconosciuto che poi è improvvisamente scomparso. Ciò è avvenuto agli inizi del 1500, poco prima della nascita di S. Camillo. Chissà se S. Camillo avrà mai visitato quel luogo. Probabilmente no, perché la devozione e il santuario sono sorti dopo. Sappiamo invece dalla cronaca che S. Camillo ha visitato più di una volta il Santuario di Lanciano, famoso per il miracolo eucaristico (8° secolo), che si trova a 40 km da Bucchianico.

A Popoli, dove eravamo passati velocemente nel percorso di andata, ci soffermiamo presso la "Casa di riposo Mons. D'Achille". Ci accoglie il direttore

Don Panfilo che è anche parroco di una grossa parrocchia della città. Alla sera prendiamo parte alla Messa che lui presiede in questa grande e augusta chiesa, che ha l'aspetto di un'antica cattedrale.

Al mattino riprendiamo il cammino in direzione di Collarmele, facendo una lunga sosta a Tagliacozzo, cittadina di circa 7.000 abitanti che fa parte della Comunità Montana della Marsica. È un luogo conosciuto ai Camilliani perché nel 1576 S. Camillo ha fatto il suo secondo noviziato presso i frati Cappuccini. Come è noto S. Camillo è stato allontanato anche questa seconda volta (la prima era stata nel Convento di Trivento, in provincia di Campobasso) a causa della sua piaga alla gamba che gli impediva di seguire la rigida disciplina francescana. Entriamo in paese e subito chiediamo informazione del Convento di S. Francesco. Si trova nella parte alta della città; lo raggiungiamo in fretta in sella delle nostre bici. Il Padre guardiano, molto giovane, noviziato fatto a Padova, ci accoglie fraternamente e ci accompagna nel chiostro del convento e poi nella chiesa (noi eravamo vestiti in tuta ciclistica e casco in mano: tutti gli occhi erano addosso a noi!). Ci spiega, con nostro rammarico, che il convento dei Cappuccini non esiste più perché a seguito dell'incameramento dei beni ecclesiastici di fine Ottocento l'edificio è stato completamente ristrutturato ed adibito a pubblici servizi. Non abbiamo tempo, purtroppo, di cercare il luogo dell'ex convento dei Cappuccini, perché ripartiamo in bici per Collarmele, serbandoci nel cuore il pensiero di avere fatto una buona azione onorando la cittadina di Tagliacozzo che ha visto un momento difficile, per non dire drammatico, della vita di S. Camillo. La sofferenza che Camillo ha vissuto in questo luogo l'ha plasmato e preparato per realizzare un programma più vasto che Dio aveva disegnato per lui: ritornare all'Ospedale degli Incurabili di Roma per curare la piaga alla gamba e allo stesso tempo mettere assieme una "compagnia di uomini dabbene", che diverrà l'Ordine dei Ministri degli Infermi.

Da Tagliacozzo saliamo su su fino a 1.000 metri, passando nel centro abitato di Sante Marie e di lì scendiamo a Collarmele sotto una pioggia battente. Da qui rifacciamo esattamente il percorso dell'andata, fermandoci nuovamente a Carsoli. Giungiamo a Roma, alla Maddalena, il 12 settembre, alle ore 13.00, giusto in tempo per unirici alla comunità che si raduna per pranzo. Ai confratelli portiamo un po' dell'aria frizzante dell'Abruzzo e raccontiamo le belle esperienze vissute in questa indimenticabile settimana di pellegrinaggio in bicicletta.

P. Paolo, Augusto e Fr. Lino

Our Tyrrhenian - Adriatic

*Not the famous bicycle race
but our pilgrimage on a bicycle on the roads
that connect the two cities of St. Camillus: Rome and Bucchianico*

The Camillian jubilee year which celebrates the fourth centenary of the death of St. Camillus began officially on 14 July. During the course of this jubilee year there have been various pilgrimages to Bucchianico (Chieti) where St. Camillus was born and to Rome where he lived and died. Most of these pilgrimages have been by car or coach, more rarely by train. There have been, however, two rather original pilgrimages, namely those done on foot by Brother Luca together with a friend of his and that done on bicycles by four cyclist-pilgrims. It is of this last pilgrimage that we want to speak about briefly.

Why a Pilgrimage on a Bicycle?

A pilgrimage is above all else a journey to be made in which space is given to reflection and to prayer. The more time is given to prayer and to silence, the more the pilgrimage is generative and rich in things to offer to God and things to learn for each pilgrim. It is self-evident that on a pilgrimage a bicycle can be both useful and pleasant, that is to say: a mouthful of oxygen is given to the spirit as well as a little relaxation to the body, sharing joys and pains with any travelling companions that there may be.

Having already gone on two pilgrimages on a bicycle in Spain, in the direction of Santiago de Compostela, it seemed to me to be natural that this year it was fitting to direct the handlebars of my bicycle not towards the west (Spain) but towards the east, in the direction of Bucchianico. St. Camillus often took the road from Rome to Bucchianico and vice versa. Most of the time he did it on horseback or in a cart; he also had to go on some stretches by foot. He challenged, as we are told by his biographers, and in particular by Cicatelli, the cold, the heat, and storms of wind or snow, brigands, and crossing streams in full flood: travelling for Camillus was an undertaking that was necessary and

frequent to find and then visit the numerous houses of apostolate located along the Italian peninsula. His frequent journeys were a part of his life; in them he experienced moments of suffering, of prayer, of decisions to take, and of sharing with those brothers of his who accompanied him. For this reason, it seemed to us fitting to take the same journey that Camillus took, passing through the same villages, climbing the same mountains and being pushed by the same winds.

Certainly, it will be said, the epoch of Camillus did not have the asphalt and the single span bridges that exist today. That is true. But the hard work of the journey remains when you have to use the strength of your two legs to reach the altitude of 1,100 metres above sea level of Forca Caruso, or in a few kilometres go up the 400 metres of height that from Fosso dell'Inferno, on one side of the city of Chieti, leads to the St. Camillus sanctuary which is on the far peak of the town of Bucchianico which nestles on the top of a mountain.



Di fronte al Santuario di Manoppello
In front of the shrine of Manoppello



Paolo e Lino alla "Calcàra"
Paolo and Lino at the "Calcara"

From the Casa della Maddalena to the foot of Maiella

The pilgrimage began in Rome on 5 September in front of the Church of St. Mary Magdalene, the mother house of the Order, a place where the mortal remains of St. Camillus are kept, placed in an urn of bronze which had just been inaugurated. There were four of us: Lino, Augusto, Edoardo and Paolo, that is to say three cyclists and a driver/navigator. A fourth cyclist, who was also called Edoardo, reached us on a bicycle in Bucchianico on his own (we will talk about this later). I forgot to say that amongst those taking part in this tour/pilgrimage, there was also our mascot, *Totò*, a rather charming bulldog who kept the driver company and did the same for us when we were not in the saddle.

The beginning of the journey began with a prayer to St. Camillus for him to protect our travels and to keep us in good health. This prayer was said every morning before mounting our bicycles. Going through Rome was long and boring, given that it was early morning when people come into the city to work. While we breathed in smog and squeezed together to allow buses and lorries to pass we thought about the beautiful mountains of Abruzzo which awaited us and the fresh air that would fill our lungs. On his travels St. Camillus encountered very many difficulties but certainly not that of having to pass through the devilish traffic of the capital and breath in its poisonous fumes.

Going down the Tiburtina we finally left the city even though one can say that almost as far as Ti-

voli the metropolitan area of Rome just goes on and on. We happily pedalled up to Tivoli, knowing that from there one can enjoy a wonderful landscape with hills covered with olive trees, although broken here and there by stone quarries. Between Tivoli and Vicovaro, when by now we were pedalling only with green trees around us, we halted for a brief rest to refresh the body and the spirit given that our watches told us that it was already past midday.

We reached Roviano where there is the turning for Subiaco, a place that evokes the deep spirituality of St. Benedict and his sister, St. Scolastica. And then it was that the going up got rough. We climbed the hills until we reached Arsoli which is on the border between Lazio and Abruzzo; the map indicated that we

were 470 metres above sea level. The sea: how different Ostia is, where we often go on a bicycle trip on Sunday, from this mountain town!

It was three in the afternoon when we reached Carsòli which is 616 metres above sea level. We had a little difficulty in finding the Sisters Comforters of the Holy Face not because their convent is on a flat mound but because the people had no idea of who they were! They said that they knew of the friary of St. Francis where – and this is documented – St. Francis came and lived, but they did not know that it was now inhabited by the Sisters Comforters. The welcome was very good and this place is an ideal setting where a pilgrim can find rest in silence, in prayer and in tranquillity. In the morning we celebrated Holy Mass for the sisters and then we immediately set off again, this time in the direction of Collarméle. We reached a thousand metres above sea level to go to a place called Sante Marie. We did not have enough time to stop and satisfy our curiosity and ask why that place bore that name. We did not stop, either, at the next town, Tagliacozzo, a name well known to the Camillians, given that we were going to stop there on our return journey. Instead we stopped at Avezzano, a smiling and industrious town in Marsica, the birthplace of the two Lettas, two politicians of this Italy of ours.

From Avezzano we quickly reached Collarméle (in the Province of L'Aquila), a town that in the past had 2,000 inhabitants but which now has less than a thousand, because of the emigration

from the town, in particular to Rome. The people come back to the town in summer for their holidays. We were welcomed by the parish priest, Don Francesco, who put us up in the buildings of the nursery. In the evening we took part in the Holy Mass in the parish church: the faithful were many in number and actively took part in the Eucharist, only there were no young people there. Early in the morning, invigorated by the fresh air, we bicycled up to the Forca Caruso, 1,100 above sea level, a Camillian place. Before leaving we read the passage from the biography of St. Camillus by Cicatelli which tells us that here Camillus, on one of his journeys, had to commend himself to God because the wind that blew down the pass was so strong that it was impossible to continue with his journey. The Lord heard his prayers and thus the Founder could continue on his way until he reached his destination. We also experienced here the strength of the wind which really blew, but in a positive way, because taking advantage of it we threw ourselves into the descent of thirteen kilometres that took us down to Castel di Ieri and from there to the gorge of S. Venanzio, along the River Aterno, which was bubbling with fresh water which was coming down in abundance from Gran Sasso. At Raiano we had breakfast in the public gardens eating the sheep's cheese that had been left over from our supper of the evening before. In Popoli, a city of water because four rivers converge on it, there was an unforeseen event: a sudden puncture forced us to stop, but solidarity and our cooperative spirit meant that in ten minutes we were all once again in the saddle. We arrived at the turning for Tocco da Casauria, we went on to Scafa where we ate a roll, and we then headed on for Chieti. Except for the fact that there was another unforeseen event, because we got lost. Rather than going on to Bucchianico and avoiding Chieti, we took a wrong turning to Chieti Scalo and lost our way. We had to go back for a few kilometres and join up with our driver/navigator who placed himself in front

of us like a comet star. We went up for quite a long time beneath the early afternoon sun, on the side of the city but never going into it. We then suddenly went down a road straight to the bottom of the valley which bears the name Fosso dell'Inferno. This naturally reminded us of Valle dell'Inferno, which is in the Gargano of Puglia where Camillus met with his conversion. At this point the hard ascent began. Raising our heads we saw on the mountain the town of Bucchianico, nailed on to its summit. We went up with difficulty, breathing hard. It seemed that the town was a stone's throw away, but getting there....The reason for this was the not propitious time of day (it was three in the afternoon), our tiredness and our hunger as well. However, our tiredness was soon overcome by the joy that we would soon reach our goal, that goal that we had been going towards for three days. Who knows, perhaps Camillus took more time for this stretch because of the bad condition of the roads of that time, but certainly both he and we, once we arrived, felt the same joy, the joy of reaching our paternal home.

We reached the beginnings of the town and we stopped at the bend which led to the Nicola D'Onofrio Centre for Spirituality. Here one can see, looking up at the centre of the town, a large red cross painted on a wall which marks the house where St. Camillus was born. For two members of our group this was the first time that they had seen Bucchia-



Paolo, Augusto e Lino al loro arrivo a Bucchianico
Paolo, Augusto and Lino at their arrival in Bucchianico

nico and in a flash they were immersed in its history which is full of Camillian spirituality.

We then made a small effort. We wound our way up the road that leads to the centre of the town, passing in front of the little Church of Santa Chiara which is in the hands of the Daughters of St. Camillus and then to the former Church of S. Antonio which is now used as a museum area and for conferences. We passed by the side of the large Church of S. Urbano and finally, going down a narrow street, we reached Piazza S. Camillo de Lellis (formerly Piazza Roma). We were tired, sweaty, but happy. We placed our bicycles against the wall and went into the sanctuary: we expressed to our Founder St. Camillus our thanks for having led us to his home, to the stable where he was born, and to the miraculous well that he built with his hands. In this square two months previously the Archbishop of Chieti, Msgr. Bruno Forte, had celebrated a solemn Holy Mass, which was broadcast on television, and opened the Camillian jubilee year to honour the figure of St. Camillus, the patron saint of the sick and health-care workers throughout the world. Our pilgrimage by bicycle was a response to the appeal to celebrate this Saint of Charity in the place that was most dear to him, that place that gave him the gift of life.

While we descended to the Nicola d'Onofrio Centre for Spirituality where we were going to spend the night, we admired the mountains of Maiella which ranged before us and we turned to give a fleeting glance behind our shoulders at the 'wild Adriatic which is greener than the meadows of the mountains' (G. D'Annunzio).

Destination reached, with a record

After refreshing ourselves a little we went towards the sanctuary to take part in the evening Holy Mass but at the entrance to the Centre for Spirituality we came across a tired bicyclist – although not actually that much! – who had arrived just then, and who had just got off his bicycle. This was Edoardo, the fourth pilgrim/cyclist who at that moment – it was 17.40 – had arrived from Rome, from the Casa della Maddalena, which he had left at dawn! He had cycled 220 kilometres all alone, travelling through mountains and hills with his aluminium horse, facing every kind of danger, which, indeed, had not failed not befall him. Indeed, when he reached the urban centre proper of Tivoli the rear wheel of his bicycle had got trapped in a grill in the road and had bent it beyond repair. Fortunately, he managed to find a generous mechanic who was ready to help. This man

replaced the broken wheel with the wheel of his own bicycle so as to give this pilgrim an opportunity to return to his journey. Despite this curious and dangerous accident, although he was a hour late, Edoardo had managed to cover the entire distance from Rome to Bucchianico of 220km in little more than nine hours. A record. Congratulations to this pilgrim/cyclist/athlete: a giant – in his own way – like the Giant of Charity!

After three days of hard travelling our pilgrimage halted. It was Sunday, the day dedicated to prayer and to rest. We took advantage of this to visit the house where St. Camillus was born, the museum adjacent to the crypt of the sanctuary, and the ground floor of the religious house with the connected miraculous well. In the afternoon we visited 'La Calcara' which is located a few kilometres outside Bucchianico and is famous for the miracle of the little lamb, Martino. We also took advantage of this day to go and inspect the route of the following days, in the direction of Rome, studying the length of the route and the inclines. In the evening we celebrated Holy Mass in the Parish of St. Michael which is in front of the St. Camillus sanctuary. During the return journey we more or less repeated the route that we had taken going out, with



Visione notturna della piazza di Bucchianico
Bucchianico square by night

the difference that we stopped in, and visited, three new places: the sanctuary of Manoppello, the town of Popoli and the centre of Tagliacozzo. To go to Manoppello we deliberately took a side road and lengthened our journey by about twenty kilometres. It was worth it because in that way we paid a visit as pilgrims to a sanctuary that has the Holy Face of Christ on a cloth that was miraculously brought to that mountain town by an unknown person who then suddenly disappeared. This took place at the beginning of the sixteenth century, a little time before the birth of St. Camillus. Who knows whether Camillus ever visited that place? Probably not, because the devotion to that relic and the sanctuary began subsequently. We know, instead, that St. Camillus visited the sanctuary of Lanciano on a number of occasions, a place famous for the miracle of the Eucharist (in the eighth century) which is 40km from Bucchianico.

At Popoli, which we had passed through quickly during our outward journey, we stopped at the 'Casa di riposo Mons. D'Achille'. We were welcomed by its director, Don Panfilo, who is also the parish priest of a large parish in the town. In the evening we took part in the Holy Mass which he presided over in that large and august church which has the

appearance of an ancient cathedral. In the morning we returned to our journey, this time in the direction of Collarmele, stopping for a long time in Tagliacozzo, a town of about 7,000 inhabitants which is a part of the mountain community of Marsica. This is a place known to the Camillians because in 1576 St. Camillus here did his second novitiate with the Capuchin friars. As is known, St. Camillus was dismissed this second time as well (the first occurred at the friary of Trivento in the Province of Campobasso) because of his wound on his foot which impeded him from following the rigid Franciscan discipline. We entered the town and we immediately asked for information about the friary of St. Francis. It was in the high part of the town. We quickly reached it on the saddles of our bicycles. The father custodian, who was very young and who had done his novitiate in Padua, welcomed us fraternally and accompanied us to the cloisters of the friary and then to the church (we were dressed in bicycling kit and had our helmets in our hands: all eyes followed us!). He explained to us, to our regret, that the friary of the Capuchins no longer existed because following the burning of ecclesiastical documents at the end of the nineteenth century the building was completely restored and used for public services. Unfortunately, we did not have enough time to look for the building of the former friary of the Capuchins because we left on our bicycles for Collarmele, keeping in our hearts the thought that we had done a good deed by honouring the town of Tagliacozzo which had witnessed a difficult, not to say dramatic, moment in the life of St. Camillus. The suffering that Camillus experienced in this place shaped him and prepared him for the implementation of a wider programme that God had planned for him: to return to the Hospital of the Incurables in Rome to receive treatment for the wound on his foot and at the same time put together a 'company of good men' who would later become the Order of the Ministers of the Sick.

From Tagliacozzo we bicycled up to 1,000 metres above sea level, passing through the inhabited centre of Sante Marie and from there we went down to Collarmele under driving rain. From there we took the same route of the outward journey and stopped once again at Carsoli. We arrived in Rome, at the Maddalena, on 12 September, at 13.00, just in time to join the community for lunch. We brought our brothers a little bracing air from Abruzzo and we told them about our fine experiences of that unforgettable week of our pilgrimage on a bicycle.

Fr. Paolo, Augusto and Bro. Lino



Paolo e Lino alla partenza,
di fronte alla Chiesa della Maddalena, Roma
*Paolo and Lino at departure time,
in front of the Maddalena Church, Rome*

CPE a Dublino nello spirito di S. Camillo

Un po' di storia

Il Mater Misericordiae Hospital a Dublino ha un nome che è già un programma: il suono latino di Madre della Misericordia, pure un poco storpiato dalla pronuncia anglofona, ne sottolinea anche senza volerlo, la solennità e l'importanza. L'antica struttura, con la sua facciata imponente e austera, fu inaugurata il 24 settembre del 1861 ad opera della Venerabile Catherine Mc Auley, fondatrice delle Suore della Misericordia e divenne presto un simbolo per la sanità dublinese e per tutto il paese.

Prima ancora di fondare l'ospedale, una delle caratteristiche attività delle Suore era quella di prendersi cura dei malati e dei senzatetto andandoli a cercare fin nei luoghi più poveri. Immediato



La facciata del Mater Misericordiae Hospital a Dublino
The façade of Mater Misericordiae Hospital, Dublin

e spontaneo è il parallelo con il carisma camilliano di misericordia verso gli infermi avendo a mente il vagare di Camillo nei vicoli della Città eterna alla ricerca di sofferenti e derelitti che non era certo difficile trovare nella miseria dell'Italia di allora.

L'ospedale della Madre della Misericordia sembra, dunque, proprio l'alveo ideale dove impiantare un germoglio della pianticella di Camillo il quale, credo, ne sarebbe stato felice, visto che per insegnare l'amore misericordioso ai suoi confratelli usava l'immagine, profondamente femminile e amorevole, di una madre che assiste il proprio figlio unico ammalato con amore e dedizione.

Di fatto, i Camilliani arrivarono "al Mater" nel 1976. Tra i primi, mi piace ricordarlo, ci fu anche padre Monks che molti anni più tardi avrebbe condotto l'Ordine Camilliano sulle orme del Santo Fondatore, come suo Padre Generale. Il "gemellaggio" tra le Suore della Misericordia e i Camilliani ha retto all'usura del tempo e, anzi, il legame spirituale e carismatico che li accomuna si è andato consolidando, cosicché i Ministri degli Infermi svolgono ancora lì la loro attività di cappellania.

La mia avventura ha inizio

È in questo ambiente, ricco della carità dei santi verso i malati, che inizia il mio training in Educazione Pastorale Clinica (CPE) alla fine dell'anno 2000. Ricordo ancora la mia sorpresa e il mio malcelato "orgoglio camilliano" quando scoprii di essere stata assegnata, senza averlo chiesto, alla corsia intitolata a San Camillo, dove per tre mesi prestei assistenza pastorale a malati con varie patologie chirurgiche.

L'accoglienza dei Camilliani della Provincia Anglo-Irlandese nella loro comunità e la loro presenza nella cappellania con P. Stephen Foster a capo del dipartimento mi faceva sentire a casa. Inoltre, il desiderio di imparare un approccio pastorale che fosse competente e, insieme, il riflesso dell'amore di Cristo e della esuberante carità del Fondatore per i malati, mi aiutò a superare la frustrazione della lingua, a volte incomprensibile per quello stretto, tipico accento dublinese.



Myriam Massabò, alla sinistra, supervisore di CPE, con due studenti
Myriam Massabò, on the left, CPE supervisor, with two students

Durante la prima unità di CPE pensavo che non ne avrei mai iniziato una seconda ma, cocciutaggine o determinazione, mi sospinsero dall'una all'altra fino a concretizzare il sogno e ottenere la qualifica di Supervisore in Educazione Pastorale Clinica, come alcuni miei più illustri predecessori camilliani (padre Brusco e padre Pangrazzi) che con il loro esempio e abilità mi avevano ispirata e motivata.

Gli eventi della vita poi, a volte, ci sorprendono con il tumulto e la confusione che generano in noi, ci portano in luoghi dove non avremmo mai pensato di andare e aprono strade che forse non avremmo voluto calpestare ma che, ciononostante, sono i luoghi e le strade dove il Signore ci chiama a vivere e dove si fa compagno come per i discepoli sulla strada di Emmaus, cercando di aprire i nostri occhi a una lettura della realtà che tenga conto del Mistero e che sia aperta alla possibilità della Resurrezione nella vita che ci è inaspettatamente proposta.

Così, sganciata da ogni precedente programma, è cominciata la mia avventura come Direttore del centro di CPE al Mater Misericordiae Hospital di Dublino.

E un'avventura è anche quella di ogni partecipante al corso perché ogni CPE porta in sé sfide e ricompense che non sempre si possono prevedere. Forse è per questo che sembra circondato da un po' di mistero e da qualche leggenda metropolitana che ne sottolinea la difficoltà e il rigore, ma non sempre adeguatamente, la preziosità e l'importanza.

Metodologia e struttura del CPE

Ogni corso (unit), della durata di dodici settimane, è un programma educativo-esperienziale, che mira a una presa di coscienza più profonda delle proprie dinamiche personali perché non siano d'inconsapevole intralcio nell'incontro pastorale d'aiuto col malato, ma anzi possano essere utilizzate al meglio, facendo sì che detto incontro sia sorgente di vita, di comunione e di speranza.



Attività di classe - Learning session

I corsi di CPE sfruttano un fortunato e ben consolidato mix di conoscenza delle scienze comportamentali, accenni di psicologia dell'inconscio, teologia pratica, dinamica di gruppo, tecniche di counseling e spiritualità che, a mio avviso, ne fanno un corso altamente professionale, efficace e formativo nell'ambito della pastorale della salute.

Come si può capire ogni unità richiede un grande impegno e dedizione sia da parte del Supervisore che dei partecipanti, ma l'esperienza che si vive è anche estremamente arricchente: ai molti momenti "impegnati" si affiancano quelli di convivialità e di vita fraterna organizzati anche fuori dall'ospedale per socializzare meglio insieme.

Le differenti culture talvolta rendono l'apprendimento più laborioso, nello sforzo di capirsi ed accettarsi a vicenda, ma molto più spesso sono occasione di novità, completamento e arricchimento. I doni di ciascuno, messi a servizio e condivisi in umiltà e semplicità, formano un quadro variegato intrecciandosi in una polifonia di rara bellezza.

Sebbene non si possa considerare una sorta di ritiro spirituale, il CPE "sfida" non solo la nostra teologia ma il cuore più profondo della nostra spiritualità e fede che viene messa in gioco dal confronto con la malattia e con la morte quotidianamente "personificate". Esse infatti assumono i volti, i nomi e le biografie dei malati che incontriamo e ci coinvolgono, in quanto persone di fede, chiedendoci la non impossibile offerta di noi stessi come "cirenei" per aiutare il malato a portare la croce, in quanto capaci di vedere la luce della Domenica di Risurrezione dopo il buio del Venerdì di passione, e di offrire una speranza teologica piuttosto che un'effimera speranza umana.

Sulle orme di San Camillo

Ma perché questa teologia diventi "pratica" ossia incarnata, e non solo parola vuota, da fede creduta deve trasformarsi in azione vissuta, presenza amorevole, tenerezza, carità consumata. E allora, quale migliore esempio dell'ardore e della passione di San Camillo che lo spingevano a esortare i suoi ad immergere le mani nella "santa pasta della carità", senza risparmiarsi mai?

Certamente sarebbe anacronistico e totalmente contrario alle regole igieniche, nutrizionali, infermieristiche dell'ospedale esortare gli studenti di CPE a girare per i reparti portando alla cintola orinali, aromi, infusi, sputacchiere e altri arnesi utili all'assistenza del malato, come il Ciccattelli ci ricorda in uno spaccato di vita così vivo che ci sembra di vederlo, Camillo, così attrezzato per non manca-



Momento conviviale - *In the dining room*

re in niente nel rispondere alle necessità dei suoi “signori e padroni”.

Invece, nello spiegare la piramide dei bisogni di Maslow, psicologo umanista che sottolineava l'inutile e inappropriato sforzo di trattare i bisogni superiori dell'uomo (spirituali e/o di auto-realizzazione) senza prima aver soddisfatto/alleviato quelli primari (fame, freddo, dolore, ecc.), come non portare ad esempio l'intuizione piena di sensibilità e di buon senso psico-teologico di Camillo che lo portò a sfidare le regole del tempo e a rifiutarsi di confessare e comunicare il malato se non lo avesse prima accudito e servito nel fisico martoriato e sofferente.

E se il “servizio completo” al malato è impensabile negli ospedali di oggi vista l'esistenza di molteplici figure professionali, cionondimeno la voce accorata del Santo che ricorda ai mercenari che: *“I poveri infermi sono pupilla et cuore di Dio et... quello che facevano alli detti poverelli era fatto allo stesso Dio”* può, a buon ragione, riecheggiare nei gruppi di CPE come monito prima di ogni visita pastorale, per prepararsi meglio all'incontro con nostro Signore sofferente.

Così, prendendo in prestito gli aneddoti della vita di Camillo per il mio insegnamento, lui non è mai troppo lontano dalla mia mente e mi sembra che, parlando di lui, un po' del suo grande cuore continui a pulsare e ad amare in me e nei miei studenti, fino a raggiungere i malati nelle corsie, come il suo cuore fisico li incontrava e amava 400 anni fa.

Speranze future

Per questo, anche se il Mater Misericordiae Hospital come struttura è un ospedale pubblico e non appartiene ai camilliani, mi piace pensare al Centro di CPE che dirigo come a un centro camilliano nello spirito, che così bene si confonde con quello della venerabile Catherine Mc Auley, che anche mi pregio di ricordare e onorare col mio

servizio al Mater! Per fortuna i Santi non sono in competizione e le immaginette e le preghiere a Catherine Mc Auley, San Camillo e alla Madonna della Salute possono spiccare in bella mostra sullo stesso scaffale!

Con un poco di orgoglio e piacere personale posso segnalare una certa presenza di Camilliani ai corsi di CPE del mio centro negli ultimi anni, sia come partecipanti che come docenti, e alcuni altri avrebbero voluto partecipare ma sfortunate circostanze lo hanno impedito. La mia speranza per il futuro è che questo numero aumenti, che il centro del Mater diventi un punto di riferimento più significativo nel panorama camilliano e che il mondo camilliano femminile e maschile, religioso, consacrato o laicale, non abbia paura di investire più tempo, soldi ed energie in questo percorso formativo che tanto ha da dare nell'ambito della pastorale della salute e nell'attuazione del carisma camilliano.

Myriam Massabò

Supervisore di CPE a Dublino



Danza liturgica - *Liturgical dance*

CPE in Dublin in the spirit of St. Camillus

A Little History

The Mater Misericordiae Hospital in Dublin has a name that is already a programme: the Latin version of Mother of Mercies, which is a little lame in Anglophone pronunciation, emphasises its solemnity and importance even without wanting to. The ancient building, with its imposing and austere façade, was inaugurated on 24 September 1861 as a result of the work of the Venerable Catherine McAuley, the founder of the Sisters of Mercy, and it soon became a symbol of health care in Dublin and throughout the country.

Even before the foundation of this hospital, one of the characteristics of the sisters was that of caring for the sick and the homeless by going to look for them in the poorest places. A parallel is spontaneous and immediate with the Camillian charism of mercy for the sick when one thinks of how Camillus wandered through the alleys of the Eternal City looking for the suffering and the destitute, whom it was certainly not difficult to find amidst the misery of the Italy of that epoch.

The Hospital of the Mother of Mercy seems, therefore, specifically the ideal nursery bed in which to plant a seed of the little plant of Camillus who, I believe, would have been happy about this, given that in order to teach merciful love to his brothers he used the image, which was deeply feminine and loving, of a mother helping her sick only child with love and devotion.

Indeed, the Camillians arrived at the 'Mater' in 1976. Amongst the first, and I am happy to remember this, was also Father Monks, who many years later would lead the Camillian Order in the footsteps of the Founder Saint as its Father General. The 'twinning' of the Sisters of Mercy and the Camillians has stood up to the test of time and indeed the spiritual and charismatic tie that they share has grown stronger, so that the Ministers of the Sick still today are engaged in the activity of the chaplaincy.

My Adventure Begins

It was in this contest, so rich in the charity of saints towards the sick, that my training in clinical pastoral education (CPE) began at the end of the

year 2000. I still remember my surprise and my ill-concealed 'Camillian pride' when I discovered that I had been assigned, without having asked for this, to the ward named after St. Camillus, where for three months I provided pastoral care to the patients who had various surgical pathologies.

The welcome that was given to me by the Camillians of the Province of England and Ireland in their community and their presence in the chaplaincy with Fr. Stephen Foster at the head of the department made me feel at home. In addition, the wish to learn a pastoral approach that was skilled and at the same time a reflection of the love of Christ and the exuberant charity of the Founder towards the sick helped me to overcome the frustration that I felt as regards the English language, which at times was incomprehensible to me because of that strong Dublin accent.

During the first unit of my CPE I thought that I would have never begun another but stubbornness or determination led me from one to the other until I fulfilled my dream and obtained my qualification as a supervisor in clinical pastoral education, like some of my distinguished Camillian predecessors (Father Brusco and Father Pangrazzi) who by their example and ability had inspired me and motivated me.

The events of our lives at times surprise us with the tumult and confusion that they generate in us, they take us to places where we would never thought of going and they open up roads which perhaps we would not have like to have followed



Pausa caffè - Coffee break



Canti e danze liturgiche - *Songs and liturgical dancing*

but which, nonetheless, are the places and the roads where we are called by the Lord to live and where he keeps us company as he did with the disciples on the road to Emmaus, trying to open our eyes to a reading of reality that takes Mystery into account and which is open to the possibility of Resurrection in life which is unexpectedly proposed to us.

Thus, separated from any previous programme, my adventure began as Director of the CPE Centre of the Mater Misericordiae Hospital of Dublin.

This was also an adventure of everyone taking part in the course because every CPE bears within it challenges and rewards that one can not always foresee. Perhaps it is for this reason that it seems to be surrounded by a little mystery and by some metropolitan legends that underline its difficulties and its rigour but not always to a sufficient extent its value and its importance.

The Methodology and Structure of CPE

Every unit, which lasts twelve weeks, is an educational-experiential programme that seeks to achieve a deeper awareness about one's own personal dynamics so that they do not give rise to an unconscious disturbance of the pastoral encounter of help with the patient but, rather, so that they can be used in the best way possible way, ensuring that this encounter is a source of life, of communion and of hope.

CPE courses utilise a fortunate and well-consolidated mix of knowledge of the behavioural sci-

ences, references to psychology of the unconscious, practical theology, group dynamics and techniques of counselling and spirituality which, in my view make is a highly professional, effective and educational course in the field of pastoral care in health.

As can be understood, each unit requires great commitment and dedication on the part of the supervisor and the participants but the experience that is lived is also extremely enriching: the many 'involved' moments are flanked by moments of conviviality and fraternal life which are also organised outside the hospital to that people can socialise better.

Different cultures at times make learning more laborious as regards the efforts to make oneself accepted and understood, but much more often they are an opportunity for the new, for completion and for enrichment. The gifts of each person, made available and shared in humility and simplicity, form a variegated framework and intertwine in a polyphony of rare beauty.

Although one cannot see it as a kind of spiritual retreat, CPE 'challenges' not only our theology but also the deepest heart of our spirituality and faith which is brought into play by interaction with illness and death which every day are 'personified'. Indeed, they acquire the faces, names and the biographies of the patients that we encounter and who involve us, as people of faith, asking us for the not impossible offering of ourselves as 'Cyrenes' to help the sick to carry their cross, inasmuch as we are able to see the light of the Sunday of the Res-

urrection after the darkness of the Friday of the passion, and offer a theological hope rather than an ephemeral human hope.

In the Footsteps of St. Camillus

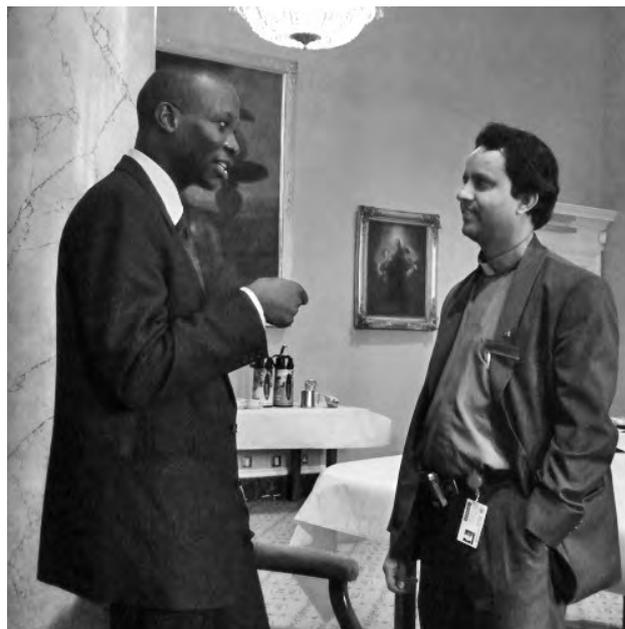
But for this theology to become 'practice', that is to say embodied, and not only empty words, from believed faith it must be transformed into lived action, a loving presence, tenderness and consummate charity. And then, what better example than the ardour and the passion of St. Camillus which led him to exhort his companions to put their hands into the 'holy dough of charity' without ever holding back?

It would certainly be anachronistic and totally contrary to the rules of hygiene, of nutrition and of nursing of the hospital to exhort the CPE students to go around the wards bringing urinary belts, aromas, infusions, spittoons and other instruments of use in helping the sick as Ciccattelli referred to in a glimpse of a way of living that is so lively that we seem to see it when he related to Camillus being equipped in this way so as not to be without anything in meeting the needs of his 'lords and masters'.

Instead, in explaining the pyramid of needs of Maslow, a humanist psychologist who emphasised the uselessness and inappropriate effort of meeting the higher needs of man (spiritual needs and/or ones involving fulfilment) without first having met/relieved primary needs (hunger, cold, pain, etc.), how can we not give as an example the insight full of sensitivity and psycho-theological common sense of Camillus which led him to challenge the rules of the time and to refuse to confess and communicate a patient if he had first not cared for him and served him at the level of his martyred and suffering body.

And although 'complete service' to patients is unthinkable in today's hospitals given the existence of multiple professional figures, nonetheless the acute voice our saint who reminded the mercenaries that 'The sick poor are the pupil and heart of God and... what that did to these poor ones that did to God Himself' can rightly echo in the CPE groups as an injunction before each pastoral visit, in order to prepare oneself better for the encounter with our suffering Lord.

Thus in borrowing the anecdotes of the life of Camillus for my teaching, he is never very far from my mind and it seems to me that when speaking about him a little of his great heart continues to beat and to love in me and my students, to the point of reaching the patients in the wards in the



P. Richard Lubaale (Uganda) e P. John Philip (India)
Fr. Richard Lubaale of Uganda and Fr. John Philip of India

same way as his heart met them and loved them four hundred years ago.

Future Hopes

For this reason, even though the Mater Misericordiae Hospital as an institution is a public hospital and does not belong to the Camillians, I like to think that the CPE centre that I direct is a Camillian centre in spirit which well matches that of the Venerable Catherine McAuley, whom I remember and honour by my service at the Mater! Fortunately, saints are not in competition with each other and the small pictures and the prayers to Catherine McAuley, St. Camillus and Our Lady of Health can stand out in a fine way on the same shelf!

With a little pride and personal pleasure I can point to a certain presence of the Camillians at the CPE courses of my centre over recent years both as participants and as teachers, and some others wanted to take part but unfortunate circumstances prevented them from doing so. My hope for the future is that this number will increase, the centre at the Mater will become a more important point of reference on the Camillian horizon and that the female and male, religious, consecrated or lay Camillian world will not be afraid to invest more time, money and energies in this pathway of formation which has so much to give in the field of pastoral care in health and in the actuation of the Camillian charism.

Myriam Massabò
CPE Supervisor in Dublin

Santa Maria Maddalena e i Camilliani – Roma

Christine Sunderland, scrittrice americana, ha pubblicato in maggio il suo quinto romanzo che ha per titolo The Magdalene Mystery. Per questa ragione a fine aprile è venuta a fare un ultimo sopralluogo nella nostra Chiesa di Santa Maria Maddalena a Roma, così da completare i suoi appunti.

Riportiamo qui la cronaca che ha fatto della sua breve ma intensa visita.

*Altre notizie della Sunderland possono essere attinte dal suo blog:
www.ChristineSunderland.com*

Mio marito ed io siamo tornati a Roma per qualche giorno per esplorare ancora una volta i suoi molti misteri. E mi chiedevo cosa avrei scoperto in questo viaggio, dove sarei andata, quale avventura mi sarebbe capitata.

Il mio romanzo, *Il Mistero della Maddalena*, che sarà pubblicato in maggio dalle Edizioni OakTara, è ambientato a Roma e in Provenza. Cinque straordinarie chiese di Roma faranno da scenario per la prima metà del romanzo, per cui volevo vedere ancora una volta queste chiese, prima di fare la stesura finale del manoscritto.

Abbiamo visitato Santa Maria Maddalena di sabato, facendo lo stesso l'itinerario che percorreranno i miei protagonisti, al fine di verificarne l'esattezza. Siamo saliti i pochi scalini fino alle semplici porte incastonate nella facciata barocca color crema e siamo entrati. Come sempre, quando entro nella chiesa della Maddalena faccio un profondo respiro perché la sua bellezza è tangibile: le dorature e i marmi in così piccolo spazio riempiono i miei sensi. Ho camminato lentamente nella navata centrale e giunta a metà mi sono fermata davanti alla dolce icona della Madonna della Salute posta nel lato sud. Ho fatto scivolare una moneta dentro ad una cassetta di ferro, ho preso una candela votiva e ho acceso lo stoppino con un altro già acceso e l'ho posta con cura nel vassoio annerito. Ho recitato l'*Angelus* e detto delle preghiere alla Madonna per il mio piccolo romanzo ambientato in questa affascinante chiesa. Sono quindi ritornata nella navata e mi sono diretta verso l'altare maggiore dove ardeva un cero rosso. Ho fatto la genuflessione, mi sono girata e visto che la cappella della parte sud del transetto era sbarrata da un

cordone. Era la Cappella del Crocifisso dove sono ambientate le scene di questa chiesa. Ho girato lo sguardo e ho notato un lavoratore in un grembiule blu che puliva la navata nord; l'abbiamo seguito nella sacristia tutta decorata. Ho chiesto al giovane se parlava inglese. Sì, parlava un po'. Gli ho chiesto se mi poteva dire il nome del sacerdote responsabile della chiesa cosicché potessi dargli una copia del mio libro una volta finito. Ho chiesto se poteva darmi un nome e un indirizzo. Sorridendo mi ha risposto: vuole un libro che parli della chiesa? No, gli ho detto. Ho scritto un libro nel quale si parla di questa chiesa. Voglio dare a questa chiesa un libro come gesto di gratitudine (un grande gesto, ho pensato). Mi sembrò confuso (il che mi sembra naturale, ora a pensarci), ma alzò il di-



to e andò verso il tavolino sul quale era posto il telefono dove in un foglio plastificato c'era la lista dei numeri di telefono dei religiosi. Prese il telefono, noi aspettammo e dopo un minuto riattaccò. Ah!, disse, non c'è nessuno in casa.

Ero pronta a lasciar perdere, ma alzò di nuovo il dito e disse: aspetti qui. Vado a trovarne uno. Mi pare che qualcuno stia arrivando.

Abbiamo aspettato, con una certa perplessità, occupando il tempo a guardare i fantastici lavori in legno e le pitture in questa storica sacristia. Presto un uomo magro e svelto, in maglione e pantaloni sportivi si avvicinò a noi e ci strinse le mani con ingenuo calore. Era il Padre Paolo, camilliano, un membro dell'Ordine di S. Camillo. I Camilliani, Ministri degli Infermi, hanno la direzione della chiesa fin da quando è stata costruita nel 700, dopo la morte di S. Camillo avvenuta nel 1614 e prima di ciò dirigevano la chiesetta che c'era in questo luogo. Padre Paolo non indossava la veste nera con la ben riconoscibile croce rossa sul davanti che identifica i Camilliani Ministri degli Infermi; una croce rossa che ha anticipato la Croce Rossa Internazionale che oggi tutti conosciamo.

Padre Paolo parlava un buon inglese. Ha capito subito che il mio romanzo era ambientato qui, nella sua chiesa. Sorrise. Vi faccio fare un giro, disse. Vi meritate un tour privato, tutto per voi. È un anno importante per i Camilliani: celebriamo il nostro quattrocentesimo anniversario! Nel piano sopra stiamo sistemando il museo. Non è ancora finito, ma potete vedere ugualmente. Così è cominciata un'ora interessante con Padre Paolo che è stato estremamente gentile dandoci il suo tempo e disponibilità. Ci ha raccontato la storia del suo santo, come lo spensierato giovane Camillo de Lellis si convertì dopo avere avuto una ferita in guerra, dopo avere sofferto tanti anni negli ospedali di Roma per quella ferita che non voleva guarire. Studiò per diventare sacerdote, per aiutare i malati in tutta Roma, per dare conforto ai moribondi, per prendersi cura di coloro che avevano la peste. Riunì altri attorno a sé, i quali si dedicarono a Dio per servire come fece lui. Il Papa affidò a loro la chiesetta presso il Tevere dedicata a Maria Maddalena.

Ah, sì, dissi io. Maria Maddalena.

Accennò di sì con il capo. Conoscete la storia di come sorse la chiesetta? No, dissi. Ci fu una inondazione del Tevere e la gente trovò una statua di legno della Santa sulle rive del fiume. La statua era sopravvissuta all'inondazione. Vennero a sapere che era una statua di Maria Maddalena a motivo del vasetto per l'olio che teneva in mano. Si

trova in una cappella della chiesa. Feci un largo sorriso, pensando: ecco dunque perché si trova là. Un altro pezzo del misterioso enigma di Roma.

Ci ha fatto fare un giro del museo che era ancora in via di allestimento. Passammo accanto ai lavoratori che stavano in alto, appollaiati sulle impalcature e demmo un'occhiata alle stanze del santo. Abbiamo visto le reliquie e letto storie e visto la maschera di cera che fu fatta dopo la sua morte. Poi ritornammo giù dove Padre Paolo ci condusse nella Cappella del Crocifisso.

Posai lo sguardo sul corpo disteso sulla croce. Come in S. Damiano il Crocifisso parlò a S. Francesco d'Assisi, così Cristo parlò a S. Camillo quando raccoglieva i suoi primi collaboratori. A quel tempo Camillo era scoraggiato. Era questo il lavoro che egli doveva fare per Dio? E allora udì Cristo che gli diceva: "Continua; io sarò con te e ti aiuterò perché questa è opera mia, non tua!".

Mi piacquero tanto quelle parole. Hanno parlato anche a me. E come guardavo dentro gli occhi di questo felice figlio di S. Camillo, sapevo che essi parlavano a lui. E fui contenta di questo momento di amicizia e comunione.

Così il mio romanzo uscirà in maggio appena prima che inizino le celebrazioni dei 400 anni dei Camilliani che, se ben ricordo, cominciano nel luglio 2013 per finire nel luglio 2014, e commemorano la morte di S. Camillo avvenuta nel luglio 1614. Non ho avuto la fortuna di scorrere il grosso libro illustrato che colui che ha ospitato ci ha dato, libro che celebra il centenario, ma dando un'occhiata posso vedere che oggi la famiglia camilliana di religiosi e laici è sparsa in tutto il mondo, per servire i malati e i sofferenti. Essi confortano e guariscono, formano e nutrono.

Portano l'amore di Cristo alla gente, e la gente a Cristo. Ero contenta perché questo anno è un buon anno perché esca il mio romanzo.

Mentre saluto la semplice scultura di Santa Maria Maddalena nella Cappella del Crocifisso e la Madonna della Salute che brilla nella navata sud, mi sento contenta e gratificata.

Salutammo il Padre Paolo. Ci diede la benedizione, poi scendemmo lentamente lungo la navata verso la semplice uscita, dando uno sguardo fuggevole alla balconata della cantoria dorata, con i suoi cherubini e santi laminati d'oro.

Il nostro primo giorno a Roma è stato veramente ricco di mistero e prodigioso.

Rendiamo grazie a Dio.

Christine Sunderland

Santa Maria Maddalena and the Camillians, Rome

Christine Sunderland, well known American novelist, has recently published her fifth novel titled The Magdalene Mystery. In relation to that some time back she came here to our church of Santa Maria Maddalena, Rome, in order to complete the details referring to the book.

Here is the report of her brief but intense visit to our place. Further information about C. Sunderland can be found in her blog: www.ChristineSunderland.com

My husband and I have returned to Rome for a few days to explore her many mysteries once again, and I wondered what I would discover on this trip, where I would be led, what adventure would unfold.

My novel, *The Magdalene Mystery*, to be released in May through OakTara Publishers, is set in Rome and Provence. Five of Rome's extraordinary churches provide settings for the first half of the novel, and I wanted to see these churches again before signing off on the final proofs of the manuscript.

We found Santa Maria Maddalena on Saturday, using the route my protagonists take (to verify accuracy). We climbed the few steps to the simple doors set in the creamy Baroque façade and entered. As always when I enter La Maddalena, I took a sharp breath, for the beauty is tangible, the golds and marbles in such a small space filling my senses. I walked slowly up the central aisle, and halfway up, paused before the sweet icon of Our Lady of Health in the south aisle. I slipped a coin in to an iron box, reached for a votive candle and lit the wick with one already aflame, then set it carefully on the blackened tray. I said the *Angelus*, prayed for Our Lady's prayers for my little novel set in this charming church. I then returned to the aisle and resumed my way to the high altar where a red candle burned. I genuflected, turned and saw the southern transept chapel was roped off. This was the Crucifix Chapel, where the scenes in this church are set. I looked around and saw a worker in a blue smock who was cleaning in the north aisle. We followed him into the ornate sacristy.

I asked the young man if he spoke English. Yes, he did, a little. I asked if he could give me the name of the priest-in-charge, so that I could send him a copy of my novel once available. Could he give me a name and address?

Ah, he said smiling, you would like a book about the church?



Facciata della Chiesa Santa Maria Maddalena, Roma
Façade of Santa Maria Maddalena Church, Rome

No, I said, I have written a book with the church in it. I want to give the church a book. As a thank you. (A huge thank you, I thought.)

He looked confused (which seems reasonable now on reflection) but raised his finger and moved toward the phone desk, where the resident clergy were listed on a laminated sheet. He picked up the phone, we waited, and after a minute, he hung up. Ah, he said, no one is home.

I was ready to give up the idea, but he raised his finger again and said, wait here. I go and find him. I think I hear him coming now.

We waited, wondering, and spent our time looking at the fantastic woodwork and paintings in this historic sacristy. Soon a slim dapper man in sweater and slacks approached us and shook our hands with ingenuous warmth. He was Father Paolo, and he was a Camillian, a brother of the Order of St. Camillus. The Camillians, Servants of the Sick, had been in charge of the church since it was built in the seventeenth century, shortly after Saint Camillus died in 1614, and before that in charge of the little oratory on the site. Father Paul didn't wear the black cassock with the recognizable red cross on the front that identifies the Camillian Servants of the Sick, a red cross that was a forerunner of the Red Cross organization we all know today.

Father Paul spoke excellent English. He soon understood that my novel was set right here in his church.

He smiled. I will give you a tour, he said. You should have a *privato* tour. It is a big year for the Camillians. We will be celebrating our 400th anniversary! We are building a museum upstairs. It is not finished, but you can see.

Thus began a remarkable hour with Father Paolo who was incredibly gracious with his time and attention. He told us the story of their saint – the dissolute young Camillus de Lellis, converted after being wounded in war, after suffering for many years in Rome hospitals bleeding wounds that would not heal. He studied to become a priest, to help the sick throughout Rome, to comfort the dying, to nurse those with the plague. He gathered others around him who dedicated themselves to God to serve as he did, and the Pope gave them the small oratory near the Tiber dedicated to Mary Magdalene.

Ah, I said, yes, Mary Magdalene.

He nodded. Do you know the story of how the chapel came to be? No, I said. The Tiber flooded, he said, and the people found a wooden statue of the saint on the banks. It survived the flood, you see. They knew it was an image of Mary Magda-

lene because of the ointment jar she held. It is downstairs in the chapel.

I grinned. So that is how it got there, I thought. Another piece of the mysterious puzzle of Rome.

We were given a tour of the museum in progress – we passed workers upstairs with scaffolds and peered into the saint's rooms. We saw relics and read histories, even how the wax mask was made of the face. And we returned downstairs where Father Paul led us in to the Chapel of the Crucifix.

I gazed upon the corpus on the cross. Like the crucifix in San Damiano that spoke to St. Francis outside of Assisi, Christ spoke to Camillus de Lellis when he was gathering his first helpers. At the time Camillus was discouraged. Was this really the work that he was supposed to be doing for God? Then he heard Christ say to him, "Keep going, for I will be with you and will help you. This is my work and not yours!"

I loved those words. They spoke to me as well. And as I gazed into the eyes of this joyful brother of St. Camillus, I knew they spoke to him. And I was grateful for this moment of friendship and communion.

So my little novel will be released in May, shortly before the great 400th year celebration of the Camillians, which as I understand, begins in July 2013 and lasts through July 2014, commemorating Camillus's death July 14, 1614. I have not had a chance to read the thick glossy book our host gave us that is a part of the new celebration, but on glancing through it I can see that today the Camillian family of brothers and lay orders are worldwide, serving the sick and the suffering. They comfort and heal, build, and nurture.

They are bringing the love of Christ to the world's people, and the people to Christ.

I was glad it was a good year for my novel to be born. As I said goodbye to the simple carving of Santa Maria Maddalena in the Crucifix Chapel and to the Madonna of Health glimmering in the south aisle, I was grateful. We said goodbye to Father Paolo. He gave us his blessing, and we stepped slowly down the aisle to the simple entrance,

glancing up to the gilded choir loft with its golden cherubs and saints.

Our first day in Rome was indeed full of mystery and miracle.

Thanks be to God.

Christine Sunderland



La scrittrice Christine Sunderland
The writer Christine Sunderland

Atti di Consulta

Richiesta di deroga

Nomina di un religioso fratello a superiore locale,
in deroga al canone 247/1:

Fr. Suchiranutham Chirawat Nicolas
– *Provincia Thailandese*

Fr. José Santaolalla Saez
– *Provincia Spagnola*

Nomina del superiore, consiglieri ed economo della comunità di Santa Maria Maddalena

P. Hubert Goudjinou – *Superiore della comunità*
P. Aristelo Miranda – *Primo Consigliere*
P. Alberto Marques de Sousa – *Secondo Consigliere*
P. Francisco de Macedo – *Economo*

Nomina del superiore della Casa Rebuschini

P. Anselmo Zambotti

Nomina del maestro dei Professi della Provincia Italiana

P. Pierpaolo Valli

Nomina degli economi Provinciali

P. Giovanni Contarin – *Provincia Tailandese*
P. Mario Luís Kozik – *Provincia Brasiliana*
P. Michel Riquet – *Provincia Francese*
P. Jean de Dieu Belembaongo – *Vice Provincia Burkinabé*
P. Mario Allegro – *Provincia Siculo Napolitano*
P. Denis Sandham – *Provincia Anglo-Irlandese*
P. Ferdinand Putzhoven – *Provincia Tedesca*
P. Lorenzo Testa – *Provincia Italiana*

Nomina a Superiore locale per il 3° triennio consecutivo

P. Luigino Zanchetta – *Provincia Italiana*
P. Bruno Caliaro – *Provincia Italiana*
P. Jesús M. Zurbano Diaz-Cerio – *Provincia Spagnola*
P. Vincenzo Capozza – *S. Ninfa (Palermo), Prov. Siculo Napoletana*

P. Felice Ruffini – *Casa di Cura Villa Sacra Famiglia, Provincia Romana*

P. Antonio Severini – *Casa di Cura Villa Immacolata, Provincia Romana*

Nomina di superiore locale per il quinto triennio

P. Juan M. Lopez – *Provincia Spagnola*

Dimissioni dall'Ordine

P. Alberto Melendez "ipso facto" – *Delegazione della Colombia*

Diacono Thomas Chako Puthenveetil
– *Vice provincia India*

Dispensa dai voti temporanei

Joseph Kitja Chawaritstien
– *Provincia Thailandese*

Ordinazione diaconale

Marcos Antonio dos Santos – *Provincia Brasiliana*

Ordinazione sacerdotale

P. Mroz Kamil – *Provincia Polacca*
P. Adalbertum Mojecki – *Provincia Polacca*
P. Peter Nguyen Huu Biet – *Provincia Thailandese*
P. Joseph Phan Anh Dung – *Provincia Thailandese*

Erezione canonica di Comunità

Casa Ospedale Niguarda (*Milano*)
Noviziato Camilliano Alexandre Toé a Boassa (*Burkina Faso*)

Soppressione di Comunità

Mönchengladbach – *Provincia Tedesca*

Ammissione alla Professione Solenne

Jean Oliver Yaurivilca Torpoco – *Vice Provincia del Perù*

Umberto D'Angelo – *Provincia Romana*
Germano Santone – *Provincia Romana*
Vincenzo Duca – *Provincia Siculo- napoletana*
Alfredo Tortorella – *Provincia Siculo- napoletana*
Noel Zossoungbo – *Vice Provincia del Benin-Togo*
Èlysée Gbedji – *Vice Provincia del Benin-Togo*
Romuald Hounkpe – *Vice Provincia del Benin-Togo*
Léonce Amour Hounbiogbe – *Vice Provincia de
Benin-Togo*
Florent Dagbelou – *Vice Provincia del Benin-Togo*
Brice Aimé Bonou – *Vice Provincia del Benin-Togo*
Charles Ahouandjinou – *Vice Provincia de Benin-
Togo*

Nomina di Consiglieri Provinciali

Provincia Tedesca:

P. Norbert Rebartsch, *primo consigliere*
P. Paul Schreur
Fr. Peter Schiffer
P. Arno Geiger

Provincia Anglo-Irlandese:

Fr. John O'Brien
P. Frank Monks
P. Denis Sandham

Nomina di Consigliere Provinciale Aggiunto

P. Luigi Maglione – *Provincia Siculo-Napoletana*

Notifica di uscita dell'Ordine

Zacharie Wango (novizio) – *Vice Provincia
Burkinabé*
Dieudonné Diapa (prof. Temporale)
– *Vice Provincia Burkinabé*

Riammissione nell'Ordine

Cristian Alejandro Orellana Cáceres – *Provincia
Romana*
Giuseppe Quaglieri – *Provincia Romana*

Ammissione alla professione temporanea

Ouoba Cyrille – *Vice Provincia Burkinabé*
Bougma S. Séraphin – *Vice Provincia Burkinabé*
Guiguemde K. Apollinaire – *Vice Provincia
Burkinabé*
Zangreyanogo Edmond – *Vice Provincia
Burkinabé*
Malgoubri Stéphane – *Vice Provincia
Burkinabé*
Savadogo R. Pierre Marie – *Vice Provincia
Burkinabé*
Djiguembde R. H. Bertrand – *Vice Provincia
Burkinabé*
Ouedraogo W. Eric – *Vice Provincia Burkinabé*
Kere Aristide M. B. – *Vice Provincia Burkinabé*

Ammissione al noviziato

Yao Kouadio Martial – *Vice Provincia Burkinabé*
Nikiema Pascal – *Vice Provincia Burkinabé*
Ouedraogo Ange Désiré – *Vice Provincia
Burkinabé*
Tiono Emmanuel – *Vice Provincia Burkinabé*
Nana Christian – *Vice Provincia Burkinabé*
Kafando Dominique – *Vice Provincia Burkinabé*

Nomina:

P. Alberto Marques de Sousa: *Presidente della
CTF Centrale e membro di SOS Drs.*
Fr. Carlo Mangione: *Organizzatore delle
celebrazioni dell'Anno Giubilare Camilliano*



Acts of the Consulta

Request for derogation

Appointment of a religious brother as a local superior; canon 247/1:

Bro. Suchiranutham Chirawat Nicolas
– *Provincia Thailandese*

Bro. José Santaolalla Saez
– *Provincia Spagnola*

Appointment of the superior, councillors and bursar of the community of Santa Maria Maddalena:

Fr. Hubert Goudjinou – *Superior of the Community*

Fr. Aristelo Miranda – *First Councillor*

Fr. Alberto Marques de Sousa – *Second Councillor*

Fr. Francisco de Macedo – *Bursar*

Appointment of the superior of Casa Rebuschini

Fr. Anselmo Zambotti

Appointment of the master of professed of the Italian Province

Fr. Pierpaolo Valli

Appointment of the provincial bursars

Fr. Giovanni Contarin – *Thai Province*

Fr. Mario Luís Kozik – *Brazilian Province*

Fr. Michel Riquet – *French Province*

Fr. Jean de Dieu Belembaongo – *Vice Province
Burkinabé*

Fr. Mario Allegro – *Sicilian Neapolitan Province*

Fr. Denis Sandham – *Anglo-Irish Province*

Fr. Ferdinand Putzhoven – *German Province*

Fr. Lorenzo Testa – *Italian Province*

Appointment of local superior for the 3rd time

Fr. Luigino Zanchetta – *Italian Province*

Fr. Bruno Caliaro – *Italian Province*

Fr. Jesús M. Zurbano Diaz-Cerio
– *Spanish Province*

Fr. Vincenzo Capozza – *S. Ninfa (Palermo),
Sicilian Neapolitan Province*

Fr. Felice Ruffini – *Casa di Cura Villa Sacra Famiglia, Roman Province*

Fr. Antonio Severini – *Casa di Cura Villa Immacolata, Roman Province*

Appointment of local superior for the 5th triennium

P. Juan M. Lopez – *Provincia Spagnola*

Dismissal from the Order

Fr. Alberto Melendez “ipso facto” – *Colombian Delegation*

Deacon Thomas Chako Puthenveetil
– *India Vice-Province*

Dispensation from temporary vows

Joseph Kitja Chawaristatien – *Thai Province*

Diaconal Orination

Marcos Antonio dos Santos – *Brazilian Province*

Priestly Ordination

Fr. Mroz Kamil – *Polish Province*

Fr. Adalbertum Mojecki – *Polish Province*

Fr. Peter Nguyen Huu Biet – *Thai Province*

Fr. Joseph Phan Anh Dung – *Thai Province*

Community canonical erection

Casa Ospedale Niguarda (*Milano*)

Noviziato Camilliano Alexandre Toé in Boassa
(*Burkina Faso*)

Community suppression

Mönchengladbach – *German Province*

Admission to Solemn Profession

Jean Oliver Yaurivilca Torpoco
– *Peru Vice-Province*

Umberto D'Angelo – *Roman Province*
Germano Santone – *Roman Province*
Vincenzo Duca – *Sicilian Neapolitan Province*
Alfredo Tortorella – *Sicilian Neapolitan Province*
Noel Zossoungbo – *Benin-Togo Vice Province*
Èlysée Gbedji – *Benin-Togo Vice Province*
Romuald Hounkpe – *Benin-Togo Vice Province*
Léonce Amour Hounbiogbe – *Benin-Togo Vice Province*
Florent Dagbelou – *Benin-Togo Vice Province*
Brice Aimé Bonou – *Benin-Togo Vice Province*
Charles Ahouandjinou – *Benin-Togo Vice Province*

Appointment of Provincial Councillors

German Province:

Fr. Norbert Rebartsch, *first councillor*
Fr. Paul Schreur
Fr. Peter Schiffer
P. Arno Geiger

Anglo-Irish Province:

Bro. John O'Brien
Fr. Frank Monks
Fr. Denis Sandham

Appointment of added provincial councillor

Fr. Luigi Maglione – *Sicilian Neapolitan Province*

Notification of exit from the Order

Zacharie Wango (novice) – *Burkina Faso Vice Province*
Dieudonné Diapa (temporary professed)
– *Burkina Faso Vice Province*

Readmission to the Order

Cristian Alejandro Orellana Cáceres – *Roman Province*
Giuseppe Quagliari – *Roman Province*

Admission to temporary profession

Ouoba Cyrille – *Burkina Faso Vice Province*
Bougma S. Séraphin – *Burkina Faso Vice Province*
Guiguemde K. Apollinaire – *Burkina Faso Vice Province*
Zangreyanogo Edmond – *Burkina Faso Vice Province*
Malgoubri Stéphane – *Burkina Faso Vice Province*
Savado R. Pierre Marie – *Burkina Faso Vice Province*
Djiguembde R. H. Bertrand – *Burkina Faso Vice Province*
Ouedraogo W. Eric – *Burkina Faso Vice Province*
Kere Aristide M. B. – *Burkina Faso Vice Province*

Admission to novitiate

Yao Kouadio Martial – *Burkina Faso Vice Province*
Nikiema Pascal – *Burkina Faso Vice Province*
Ouedraogo Ange Désiré – *Burkina Faso Vice Province*
Tiono Emmanuel – *Burkina Faso Vice Province*
Nana Christian – *Burkina Faso Vice Province*
Kafando Dominique – *Burkina Faso Vice Province*

Appointments:

Fr. Alberto Marques de Sousa: *President of CTF Central and member of SOS Drs.*
Bro. Carlo Mangione: *Organizer of the celebrations of the Camillian Jubilee Year*



Raduno della Consulta Generale con i Superiori Maggiori e Delegati

È ormai una consuetudine consolidata dagli anni che in autunno la Consulta Generale si riunisca con i Superiori Maggiori e i Delegati per trattare i temi più importanti dell'Ordine. Quest'anno tale Raduno ha avuto luogo a Roma, dal 7 all'11 ottobre, presso la Casa generalizia delle Suore Compassioniste Serve di Maria situata sull'Appia Nuova, in località Quarto Miglio

Gli argomenti all'ordine del giorno erano numerosi, tuttavia il filo rosso che li ha uniti è stato il *Progetto Camilliano*, in particolare la sua implementazione mediante la messa in atto delle linee-guida e le mozioni approvate nel 57° Capitolo generale celebrato ad Ariccia cinque mesi fa. I religiosi aventi diritto di partecipare - tutti presenti - erano 28. Ad essi si sono aggiunti tre traduttori, un animatore liturgico e una segretaria. Rispetto al Raduno dell'anno scorso in questa riunione c'erano quattordici persone nuove, cioè di recente nomina: 3 consultori, 3 provinciali, 4 vice-provinciali e 4 delegati. Il *refrain* che ha unito le relazioni dei rispettivi superiori presenti è stata la celebrazione dell'Anno giubilare camilliano, iniziato ufficialmente il 14 luglio scorso. Ogni superiore ha illustrato la maniera in cui tali celebrazioni si dipanano giorno dopo giorno nelle loro Province mediante la realizzazione di numerose iniziative che coinvolgono le autorità locali, civili e religiose, oltre naturalmente gli ammalati e gli operatori sanitari dei luoghi di cura nei quali esercitiamo il ministero.

A questo punto, volendo fare una sintesi di quanto è stato discusso e deliberato nel corso del Raduno a partire dal *Progetto Camilliano*, a qualcuno verrà spontaneo fare la domanda: quale ristrutturazione o nuova mappatura dell'Ordine è stata fatta? La risposta è molto semplice: non è stata fatta nessuna nuova mappatura. Per quanto riguarda il *Progetto Camilliano*, si è deciso che ci sarà ancora un anno di lavoro di pianificazione da parte di tutte le comunità camilliane sia sulla prima parte del *Progetto* (rivitalizzazione) che sulla seconda parte (ristrutturazione).

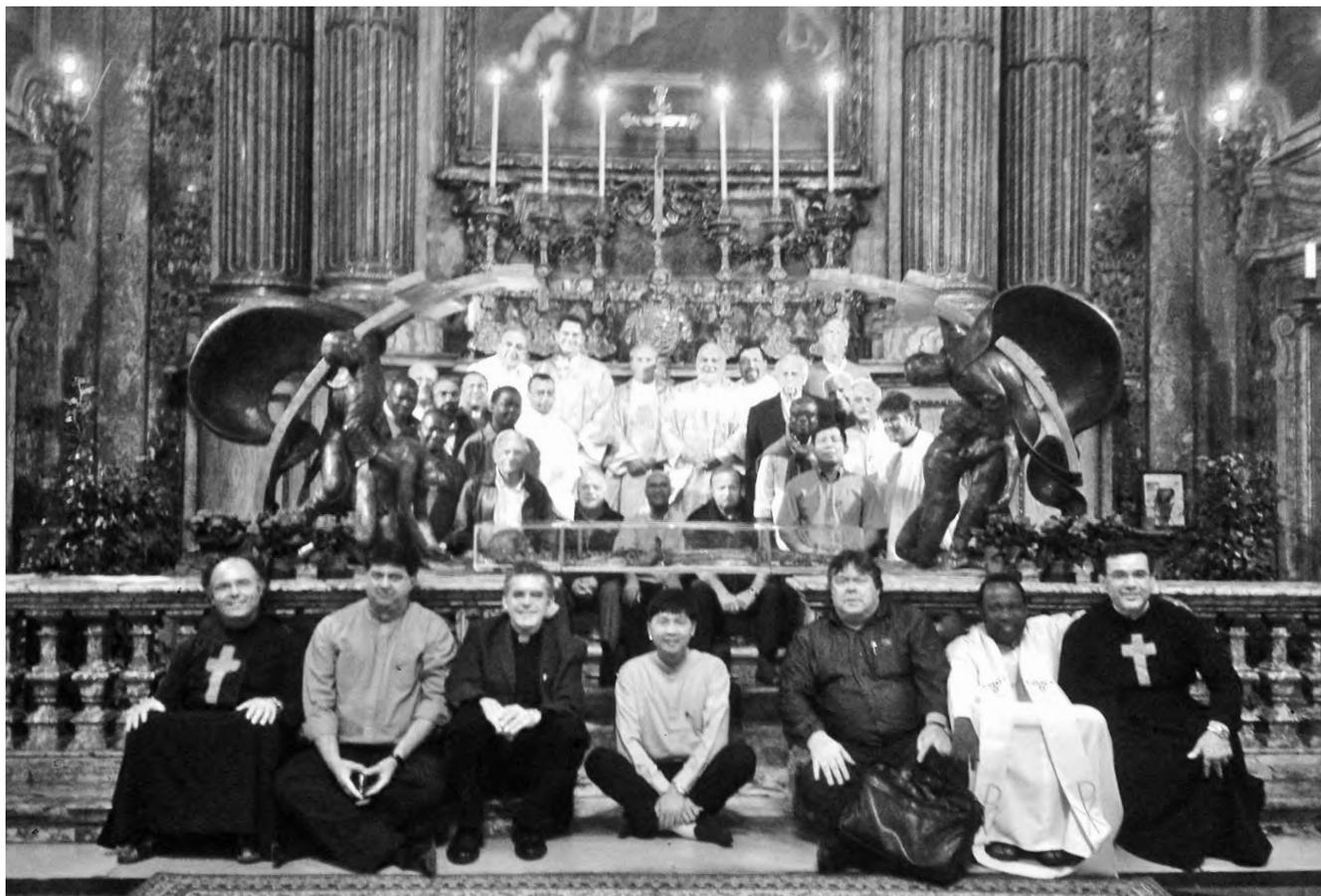
Facendo quanto stabilito dalla Consulta generale, il lavoro che ciascuna comunità farà sulla prima

parte del *Progetto* (rivitalizzazione) dovrà essere completato e consegnato al rispettivo Provinciale e suo Consiglio per il 28 febbraio 2014, mentre quello sulla seconda parte del *Progetto* (ristrutturazione) dovrà essere completato e consegnato al rispettivo Provinciale e suo Consiglio entro il 31 luglio.

I Provinciali – ciascuno insieme al proprio Consiglio – elaboreranno tutte le proposte/i progetti e li consegneranno alla Consulta generale entro il 30 settembre, la quale visionerà tutti i progetti prima del Raduno Annuale della Consulta con i Superiori Maggiori e Delegati che è stato fissato per il mese di ottobre (dal 7 al 10) 2014, a Cravovia (Polonia).

L'ultimo giorno, a chiusura del raduno, l'assemblea ha messo al voto la conferma e l'implementazione di varie proposte che ha evinto dalle linee-guida e mozioni già approvate nel Capitolo Generale. Ecco qui di seguito.

1. Il Superiore generale ha saputo che la S. Sede a volte dà la possibilità che all'interno di un Istituto religioso anche il superiore possa votare con il suo consiglio. Per uniformare la prassi della Consulta generale a quella degli altri Consigli l'assemblea dà mandato alla Consulta generale di procedere in tale senso, cogliendo l'opportunità offerta dall'iter della revisione della nostra Costituzione che a breve sarà presentata alla Congregazione per la Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica.
2. Secondo la nostra attuale DG 104 la nomina di un superiore locale per un terzo triennio consecutivo necessita la conferma da parte della Consulta generale. Per decidere internamente eventuali ulteriori mandati c'è bisogno di una previa modifica della suddetta



DG. Per non attendere il prossimo Capitolo generale, si è deciso di richiedere il consenso della S. Sede per apportare tale modifica in concomitanza con l'approvazione della Costituzione.

3. Nell'ultimo Capitolo generale è stata approvata la mozione secondo la quale dove l'Ordine è presente devono essere costituite delle ONG. I partecipanti al Raduno si sono impegnati, qualora non l'avessero già fatto, a costituire una ONG nella rispettiva Provincia/Vice-provincia/Delegazione. Chi ritiene di non poter o dover costituire una ONG contatterà la Consulta Generale spiegandone le motivazioni.
4. A conclusione della discussione sulla linea operativa del Progetto Camilliano che auspicava la creazione di un Consorzio delle nostre ONG, si è deciso di affidare alla Consulta Generale il compito di redigere delle linee-guida sulle ONG dell'Ordine e la loro auspicabile collaborazione, nel rispetto della propria autonomia, per lo scambio di esperienze e la collaborazione nella realizzazione dei progetti.
5. P. Paul Ouedraogo ha riferito il desiderio dei confratelli della Vice-Provincia del Burkina

Faso di diventare Provincia (possibilmente per il 2016, anno in cui ricorre il 50° anniversario di fondazione). L'unica vera difficoltà per tale passaggio è la mancanza di risorse finanziarie per le case di formazione. In verità, non è detto le risorse necessarie per l'autonomia economica di una Provincia debbano essere generate all'interno della stessa Provincia. Alcuni Superiori provinciali si sono espressi favorevolmente per un sostegno finanziario alle case di formazione. Poiché sono in atto riflessioni per ulteriori ristrutturazioni all'interno dell'Ordine, si decide di riparlare durante il prossimo raduno a Cracovia.

6. Il noviziato internazionale in Burkina accoglierà, oltre ai novizi del Burkina Faso, anche quelli del resto della zona francofona (Benin, Togo, Centrafrica, Haiti, Costa d'Avorio) con l'eccezione - per qualche anno ancora - del Madagascar.
7. Alla luce del Progetto Camilliano - che sollecita alla collaborazione interprovinciale in particolare per la formazione - si decide che, a maggior ragione, all'interno della Provincia delle Filippine ci sia un solo noviziato internazionale. Pertanto, i candidati dell'Indone-

- sia faranno il loro noviziato con gli altri novizi nelle Filippine.
8. P. Rolly presenta la difficoltà della Provincia Filippina ad aprire la prevista missione in Pakistan: in questo momento non ci sono né le risorse umane né quelle finanziarie. Perciò, chiede che la Consulta affidi l'apertura della missione in Pakistan ad un'altra Provincia; la Provincia Filippina parteciperebbe con l'invio di qualche giovane religioso. L'assemblea prende atto della suddetta richiesta, ma anche del fatto che al momento nessun'altra Provincia è nelle condizioni di assumersi questo impegno. L'Ordine non mancherà di offrire il suo sostegno allo slancio missionario e a nuove aperture; così come a vigilare affinché ogni una nuova missione (al Nord o al Sud del mondo) possieda quegli elementi fondamentali che ne consentano una prevedibile buona riuscita. Per ora il progetto viene preso in mano dalla Consulta generale nella persona del Consultore per le Missioni.
 9. La possibilità di ridisegnare la nostra presenza in America Latina è già stata discussa nel recente passato in due incontri; un terzo avrà luogo il prossimo dicembre 2013 a Bogotá con la partecipazione di tutti i responsabili direttamente coinvolti.
 10. Si decide che l'8 dicembre 2013 - al fine di valorizzare l'Anno Giubilare Camilliano - la Comunità Santa Maria Maddalena di Roma sarà il luogo in cui emetteranno la professione perpetua 12 dei nostri professi temporanei.
 11. Fratel Dieudonné Sorgho, Economo Generale, fa presente che sono già stati individuati i membri per formare l'Ufficio Economico Centrale. Richiama l'impegno, che è proprio di ogni economo provinciale, di inviare con regolarità ogni sei mesi il resoconto economico-finanziario di ogni singola Provincia, Delegazioni comprese.
 12. Il Vicario Generale P. Paolo Guarise, in qualità di Assistente Spirituale mondiale della Famiglia Camilliana Laica, informa che nel maggio 2014 a Mottinello (Italia) avrà luogo l'Assemblea Generale FCL. P. Paolo si fa portavoce della Presidente mondiale della FCL, Rosabianca Carpena, facendo un appello ai presenti per una contribuzione alle significative spese per l'organizzazione dell'Assemblea Generale. Si conviene che per quanto riguarda le difficoltà relative alle spese di viaggio dei partecipanti (in particolare di quelli che vengono dall'estero) ogni singola Provincia si farà carico delle spese dei propri laici che prenderanno parte all'Assemblea. Le altre spese invece saranno coperte da un generoso contributo spontaneo offerto da: Consulta Generale, Provincia Brasiliana, Provincia Irlandese, Provincia Austriaca e Provincia delle Filippine.
 13. P. Hubert Goudjinou, Consultore generale per la formazione, osserva che in questi ultimi tempi ci sono stati tanti casi di escaustrazione e di incardinazione che non possono lasciarci indifferenti. Suggerisce una rivitalizzazione interiore che tenga conto di tutte le tappe della formazione: dalla promozione vocazionale alla formazione permanente: Poiché i beni più preziosi che abbiamo sono le persone e non le strutture, chiede ai Superiori maggiori e ai Delegati di essere più vicini ai confratelli impegnati nel campo formativo.



The Meeting of the General Consulta with the Major Superiors and Delegates

It has become a consolidated custom over the years that every autumn the General Consulta should meet with the Major Superiors and the Delegates to address the most important subjects of the Order. This year this meeting took place in Rome on 7-11 October at the generalate house of the Compassionist Sisters Servants of Mary in Appia Nuova, in the neighbourhood of Quarto Miglio

The items on the agenda were numerous but the common denominator of them all was the *Camillian Project*, in particular its implementation through the putting into practice of the guidelines and the motions approved at the fifty-seventh General Chapter which was celebrated in Ariccia five months ago. Those religious who had the right to take part – all of whom were present – were twenty-eight in number. To them were added three translators, a liturgical animator and a secretary. Compared to the meeting of last year, this meeting had fourteen new people, that is to say people who had been recently appointed: 3 General Councillors, 3 Provincials, 4 Vice-Provincials and 4 Delegates. The refrain that was shared by the papers of the respective Superiors present was the celebration of the Camillian jubilee year which began officially on 14 July of this year. Each Superior illustrated the way in which these celebrations take place day after day in their Provinces through numerous initiatives which involve local civil and religious notables, as well, naturally enough, as the patients and the health-care workers of the places of care where they exercise their ministry.

At this point, wanting to have a summary of what was discussed and decided during the course of the meeting beginning with the *Camillian Project*, some will be led naturally to ask: what reorganisation or new mapping of the Order was engaged in? The answer is very simple: no new mapping was engaged in. As regards the *Camillian Project*, it was decided that there will be another year of planning by all the Camillian communities both on the first part of the *Project* (revitalisation) and on the second part (reorganisation).

According to what was established by the General Consulta, the work that each community will do on the first part of the *Project* (the revitalization) must be completed and handed over to the respective Provincial and his Council on 28th February 2014, while the work on the second part of the *Project* (restructuring) must be completed handed over to the respective Provincial and his Council on 31st of July.

The Provincials – each one together with his Council – will elaborate all the proposals and projects and will deliver them to the General Consulta on, or before, the 20th September. The Consulta will supervise all the projects before its Annual Meeting with the Major Superiors and Delegates that has been established for the month of October 2014 (7 to 10) in Krakow (Poland).

On the last day, at the end of the meeting, the assembly voted on the approval and implementation of various proposals based on the guidelines and motions already approved at the General Chapter. They were as follows:

1. The Superior General has learnt that the Holy See at times gives the possibility within a religious Institute for the Superior to vote with his council. In order to align the practice of the General Council with that of other councils the assembly gave a mandate to the General Council to proceed in that sense, taking the opportunity offered by the procedure of the revision of our Constitution which in a short time will be presented to the Congregation for Consecrated Life and Societies of Apostolic Life.
2. According to our current General Statutes n. 104 the appointment of a local Superior for a third three-year period requires confirmation



by the General Council. To decide internally on possible further mandates a prior modification of this part of the General Statutes is required. So as not to wait for the next General Chapter, it was decided to ask for the agreement of the Holy See to make this change in concomitance with the approval of the Constitution.

3. During the last General Chapter the motion was approved by which where the Order is present NGOs must be created. Those taking part in the meeting committed themselves, where they had not already done so, to creating an NGO in their respective Provinces/Vice-Provinces/Delegations. Those who think that they cannot or should not create an NGO will get into contact with the General Council and explain their reasons for this.
4. At the end of the discussion on the operative approach of the Camillian Project which hoped for the creation of a consortium of our NGOs, it was decided to entrust to the General Council the task of redrafting the guidelines on the NGOs of the Order and their desired cooperation, respecting their autonomy, for an

exchange of experiences and cooperation in the implementation of their projects.

5. Fr. Paul Ouedraogo communicated the wish of the confreres of the Vice-Province of Burkina Faso to become a Province (possibly by 2016, the year of the fiftieth anniversary of its foundation). The only real difficulty for this move is the lack of financial resources for the houses for formation. In truth, it is the case that the resources necessary for the economic autonomy of a Province need not be generated within that Province. Some provincial Superiors expressed themselves in favour of financial support for houses of formation. Given that reflection is underway on further reorganisations within the Order, it was decided to speak about this subject again during the next meeting in Krakow.
6. The international novitiate in Burkina Faso will receive in addition to the novices of Burkian Faso also those of the rest of the Francophone area (Benin, Togo, Central Africa, Haiti, the Ivory coast) with the exception for a few years of Madagascar.
7. In the light of the Camillian Project – which calls for inter-Provincial cooperation in particu-

lar in relation to formation – it was decided that this was a further reason why within the Province of the Philippines there should be only an international novitiate. Thus the candidates of Indonesia will do their novitiate with the other novices of the Philippines.

8. Fr. Rolly Fernandez presented the difficulties of the Province of the Philippines in opening the envisaged mission in Pakistan: at the moment there are neither the human resources nor the financial resources. He thus asked the Council to entrust the opening of the mission in Pakistan to another Province. The Province of the Philippines would participate with the sending of some young religious. The assembly noted this request but also the fact that at the moment no other Province was in the condition to take on this commitment. The Order will not fail to offer its support to the missionary effort and to new openings, and to make sure that every new mission (in the north or the south of the world) possesses those fundamental elements which will allow its success. For the moment the project will be taken in hand by the General Council in the person of the Councillor for Missions.
9. The possibility of re-drawing our presence in Latin America had already been discussed in the recent past at two meetings; a third will take place in December 2013 in Bogotá with the participation of all those heads directly involved.
10. It was decided that on 8 December 2013 – in order to highlight the Camillian jubilee year – the community of St. Mary Magdalene would be the place for the perpetual professions of twelve of our temporary professed.
11. Brother Dieudonné Sorgho, the general financial administrator, observed that the members have already been identified for

the formation of the Central Economic Office. He referred to the commitment, specific to every financial administrator, to send the economic-financial accounts of each individual Province, and this included Delegations, regularly every six months.

12. The Vicar General, Fr. Paolo Guarise, as world spiritual assistant of the Lay Camillian Family, informed the meeting that in May 2014 in Mottinello (Italy) the general assembly of the LCF would take place. Fr. Paolo was the spokesman of the world president of the LCF, Rosabianca Carpena, in making an appeal to those present for a contribution to the significant expenditure for the organisation of this general assembly. It was agreed that as regards the difficulties connected with the travel costs of the participants (in particular of those coming from abroad) each individual Province would be responsible for the costs of those of its lay people who will take part in the assembly. The other costs would be met by a generous spontaneous contribution offered by: the General Council, the Province of Brazil, the Province of Ireland, the Province of Austria and the Province of the Philippines.
13. Fr. Hubert Goudjinou, the Consultor General for Formation, pointed out that in the last years we had many cases of exclaustation and incardination in the Dioceses that cannot leave us indifferent. He suggests an interior revitalization that takes into account all the formation steps, starting from vocational promotion to permanent formation. Since the precious goods we have are the persons, not the structures, he asks the Major Superiors and Delegations to be nearer to the Confreres involved in formation field.



Progetto Camilliano: Linee operative

Queste Linee Operative sono state approvate nel corso del 57° Capitolo Generale tenutosi ad Ariccia (Roma) dall'1 al 18 maggio 2013.

Le mettiamo qui per praticità e facilità di consultazione da parte dei confratelli

- Sensibilizzare e promuovere lo studio delle lingue ufficiali dell'Ordine.
- Per sensibilizzare e possibilmente superare situazioni di crisi vocazionale o ministeriale i superiori accompagnino i confratelli ad approfittare di aiuti interni ed esterni specializzati.
- Coordinare il nostro ministero con i bisogni e con i piani pastorali della Chiesa locale.
- Ampliare gli orizzonti di attuazione del carisma camilliano integrando la prospettiva assistenziale con le grandi sfide del mondo della salute, della prevenzione e della promozione della salute pubblica.
- In ogni provincia si stabiliscano linee guida per il ministero nelle Parrocchie camilliane, in cui i malati siano al centro dell'azione pastorale.
- Attuare le indicazioni della "Magna Charta" sulle Opere nostre, così da renderne visibile il volto camilliano.
- Inserire un paragrafo riguardante la scelta vocazionale laicale nel nostro Istituto, nella parte del documento che riguarda la vita consacrata.
- L'Ordine – nel corso del IV Centenario – prenda a cuore le risoluzioni del Capitolo Generale sul Progetto Camilliano, concludendo le riflessioni personali, comunitarie e provinciali in assemblee che portino a deliberazioni operative con modalità e tempi di realizzazione.
- I superiori maggiori appartengano alla stessa Provincia. Si dia però la possibilità – dove ci siano necessità e condizioni favorevoli – di nominare un superiore maggiore che non sia della stessa Provincia.
- Si auspica la coordinazione centrale degli organismi di governo dell'Ordine ma non la "centralizzazione".
- Si favoriscano – dove sia possibile – centri unici di formazione, a partire dall'anno del pre-noviziato, almeno in aree linguistiche affini.
- Si favorisca la specifica comprensione della vocazione e del ministero camilliani, a partire dal contesto locale (cultura, lingua, stile sociale, etc...).
- Si favorisca la coordinazione dei centri camilliani di umanizzazione e pastorale sanitaria, a livello macro-regionale, anche in sinergia con il *Camillianum*.
- Il Capitolo generale determini il tipo di governo dell'Ordine (autorità del Superiore generale, della Consulta e della Plenaria dei Superiori Maggiori) affidando ad una Commissione il compito di studiare la revisione del sistema al fine di adeguarlo a quanto il Capitolo Generale avrà determinato (*rimandata alla discussione delle Cost. e D.G.*)

The Camillian Project: Operational Guidelines

These Operational Guidelines were approved in the course of the 57th General Chapter that took place in Ariccia (Rome) on 1-18 May 2013.

We place them here so that the Confreres can easily read and make use of them

- To promote and sensitize people to the study of the official languages of the Order
- In order to promote a greater awareness of and possibly overcome situations of crisis in ministry or of vocation, the major superiors will accompany their confreres and encourage them to avail themselves of specialized help that is both internal and external.
- To coordinate our ministry with the needs and pastoral plans of the local Church.
- To enlarge the horizons of the Camillian charism integrating the provision of assistance to the sick with the great challenges of the healthcare world, of prevention and of the promotion of public health.
- In every province guidelines for ministry in Camillian parishes should be established in which the sick are at the center of any pastoral activity.
- To put into effect what is indicated in the “Magna Carta” of our facilities so as to render more visible their Camillian character.
- In the part of the document concerning consecrated life, to insert a paragraph concerning the choice of a lay vocation in the Institute.
- The Order, during the celebration of the 400th year of St. Camillus death, will take to heart the resolutions of the General Chapter concerning the Camillian Project, such that in the various meetings the reflections at the level of each person, community and province may lead to operational decisions with the modalities and times for their realization.
- The major superiors are members of their respective provinces. There is the possibility, though, that were there is a need and the conditions are favorable – that a major superior can be chosen for a province of which he is not a member.
- The central coordination of the governing organisms of the Order is hoped for but not “centralization”.
- Where it is possible, unified centers of formation beginning with the pre-novitiate are to be promoted, at least where there is a common language.
- An understanding of the Camillian vocation and ministry derived from the local context (culture, language, social style, etc.) is to be promoted.
- The coordination of the Camilian centers of humanization and pastoral care in the world of health, at a macro-regional level and in synergy with the Camillianum, is to be promoted.
- The General Chapter in order to determine the type of governance of the Order (the authority of the Superior General, of the Consulta and of the Plenary Council of Major Superiors) entrusts to a commission the task of studying how to revise the system of governance in order to make it more in accord with what the General Chapter has determined (postponed until the discussion of the Constitution and the General Dispositions).

Mozioni approvate nell'ultimo Capitolo Generale (Ariccia 2013)

1. Si stabilisce che il decreto che istituisce in maniera vincolante – fatte salve particolari situazioni oggettivamente personali – la casa di Verona quale sede del post-noviziato in Europa, rimane attuale.
2. La provincia polacca finché avrà un numero sufficiente di candidati continuerà ad avere il noviziato e il post-noviziato nella propria provincia.
3. Si stabilisce che il decreto che istituisce in maniera vincolante - fatte salve particolari situazioni oggettivamente personali - la casa di Bucchianico quale sede del noviziato in Europa, rimane attuale.
4. Si stabilisce che il decreto sulla formazione in comune nell'Africa dell'Est venga sospeso fino a nuovi accordi tra le Delegazioni e le Province interessate e la Consulta generale .
5. La ONG “Salute e Sviluppo” si occupi principalmente dei progetti missionari dell'Ordine in coordinamento con le province. Abbia sede nella casa generalizia, operi sotto la diretta supervisione del Consultore per le missioni e si avvalga anche di esperti laici (cfr mozione Cap. Gen. 2001).
6. Nei luoghi dove l'Ordine è presente, si costituiscano, in collaborazione con i laici, “Organizzazioni non Governative” (ONG) che, senza scopo di lucro, possano sostenere la realizzazione di progetti formativi, sanitari, assistenziali e sociali, soprattutto a favore dei paesi più poveri, ricavando le risorse finanziarie necessarie sia dall'attività stessa delle comunità religiose sia da benefattori o agenzie o Enti ed Istituzioni private e pubbliche, disponibili all'aiuto o alla cooperazione internazionale.
7. Il Consultore generale per le missioni favorisca e coordini la collaborazione tra “Salute e Sviluppo” e le altre ONG delle province.
8. Ogni Provinciale, previa consultazione in Provincia, proponga al raduno della Consulta con i Superiori maggiori e i Delegati - che precede il Capitolo Generale - il profilo di uno o due religiosi, in base alle loro competenze, al fine di stilare una lista di candidati che potrebbero essere votati come membri della Consulta.
9. La Consulta generale curi con perizia le diverse traduzioni e redazioni della Costituzione, delle Disposizioni generali e dei documenti ufficiali dell'Ordine nelle lingue principali.
10. Si riscriva nelle Costituzioni che i 4 voti che professiamo per essere definitivamente incorporati nel Nostro Istituto sono SOLENNI e che li emettiamo con la PROFESSIONE SOLENNE.



Motions Approved at the Last General Chapter (Ariccia 2013)

1. It is established that the decree that instituted in a binding way that the house in Verona, Italy be the location for the post-novitiate in Europe is still in vigor – notwithstanding exceptions for particular situations that are objectively personal.
2. The Polish Province, as long as it has a sufficient number of candidates, will continue to have its novitiate and post-novitiate in the Province.
3. It is established that the decree that instituted in a binding way that the house in Bucchianico, Italy be the location for the novitiate in Europe is still in vigor – notwithstanding exceptions for particular situations that are objectively personal.
4. It is established that the decree about common formation in East Africa be suspended until new agreements can be reached between the delegations, the provinces in question, and the General Consulta.
5. The NGO “Salute e Sviluppo” (Health and Development) will occupy itself principally with missionary projects of the Order in coordination with the provinces. The NGO will have its principal offices at the Generalate, work under the direct supervision of the Consulta member for the missions, and will avail itself of lay experts (cfr. Motions of the General Chapter in 2001) -> Network of our NGOs.
6. In the places where the Order is present, NGOs should be created in collaboration with the laity which, as nonprofit entities, can undertake the realization of projects of a formation, healthcare, social and charitable nature, above all for the poorest countries, finding the necessary financial resources from the religious communities themselves, benefactors, agencies, and public and private entities that are available to help or cooperate internationally.
7. The General Consulta Member for the Missions will promote and coordinate the collaboration between “Salute e Sviluppo” and the other NGOs of the provinces.
8. Each province, after previous consultation in the province, shall propose at the meeting of the Major Superiors and Delegates that directly precedes the General Chapter, the profile of one or two religious, according to their competence, with the objective of creating a list of candidates to be voted on for membership on the Consulta.
9. The General Consulta will assure through the use of experts both the editing and the translation into the principal languages the Constitution, the General Dispositions and the official documents of the Order.
10. That it be written again into the Constitution that the 4 vows that we profess in order to be definitively incorporated into our institute are solemn and that we profess them through solemn profession.



Beati i morti nel Signore Blessed are those who die in the Lord



Fr. Nels Deloria

1941 – 2013

Nelson Deloria nacque il 30 novembre 1941 a Nahma, Michigan ed è morto il 10 aprile 2013 al St. Camillus Health Center a Wauwatosa, Wisconsin. La madre Dorothy Deloria ed il padre Gerard (Duke) Deloria lo hanno preceduto nella morte. Rimangono ancora in vita sua fratello Ron e due sorelle Charlotte Scheuren e Patty Des Jardian.

Prima di entrare nell'Ordine aveva esercitato la professione di infermiere qualificato. Dopo essere entrato nell'Ordine, fece la professione temporanea il 29 agosto 1976 e quella Perpetua il 28 settembre 1980. Inizialmente e per un breve periodo esercitò il ministero a Lakeview Hospital (ora conosciuto come Wisconsin Heart Hospital) e successivamente al St. Camillus Health Center a Whitinsville, Massachusetts.

Ha speso la maggior parte della sua vita religiosa lavorando come un infermiere al St. Camillus Campus, occupandosi anche della assistenza di portatori di HIV in stato di AIDS.

Per molti anni è stato membro di vari Consigli di Amministrazione del Campus, ed è anche stato Direttore del Segretariato Missionario al St. Camillus Campus. È stato anche Assistente del Direttore della Pastorale Vocazionale e Direttore della Formazione. In diversi mandati, fu membro del Consiglio della Provincia dell'Ordine. Era molto amato e apprezzato da tutti coloro che lo hanno conosciuto. Il suo sorriso era un contagio e lo rappresentava come un Fratello gioviale e amichevole. La sua mancanza sarà molto sentita al St. Camillus Campus a Milwaukee.

Siamo sicuri che Dio lo accoglierà con le parole "Venite benedetti dal Padre mio perché ero malato e mi avete visitato".

Br. Nels Deloria

1941 – 2013

He was born on November 30, 1941 in Nahma, Michigan and died on Wednesday, April 10, 2013 at St. Camillus Health Center in Wauwatosa, Wisconsin. Preceded in death by his mother, Dorothy Deloria and his father, Gerard (Duke) Deloria. He is survived by a brother Ron, and two sisters, Charlotte Scheuren and Patty Des Jardian.

He was a nurse by profession for a number of years before joining the Ministers of the Sick in Milwaukee. He made his first profession of vows on August 29, 1976 and his final profession on September 28, 1980. He worked for a short time at what was Lakeview Hospital (now Wisconsin Heart Hospital) and later at St. Camillus Health Center in Whitinsville, Massachusetts.

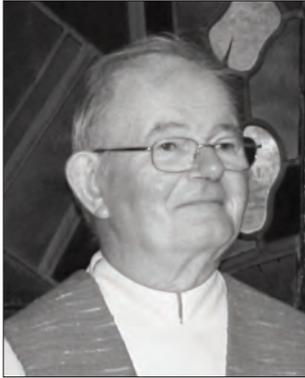
He spent most of his religious life as a nurse on St. Camillus Campus and was also involved in caring for individuals with Aids.

He served a number of years as a member on the various St. Camillus Boards as well as Director of Mission Awareness at St. Camillus Campus. He served over the years as Assistant Vocation Director and Formation Director. For a number of terms, he was a member of the Provincial Council for the Order of St. Camillus.

He was well-liked and appreciated by all who knew him. His smile was contagious as a jovial and friendly religious Brother.

He will be missed at St. Camillus Campus and in Milwaukee.

We believe that God will welcome him home with the words "Come blessed of my Father for I was sick and you visited me."



P. Piet (Petrus Hermanus) Denneman

1941 – 2013

P. Piet nacque a Limmen nel Nord dell'Olanda il 13 novembre 1941, figlio di Hermanus e Agatha Zonneveld. Il giorno successivo venne battezzato nella Parrocchia di Limmen.

Dopo tre anni nel seminario minore dei Missionari del Sacro Cuore entrò nel nostro Ordine a Roermond al termine degli studi iniziali, entrò in Noviziato a Hilariberg (Austria) e fece la professione dei voti Temporanei il 18 settembre 1963.

Studiò filosofia a Pfaffing (Austria) e Teologia a Munster (Germania) e Nimega (Olanda).

Emise la professione dei Voti Perpetui il 26 dicembre 1967 a Roermond. Al termine degli studi teologici svolse due anni di formazione pastorale a Amsterdam ed a Rotterdam.

Il 19 aprile 1969 fu ordinato sacerdote da Mons. Bluysen, vescovo di 's Hertogenbosch.

Dal 1971 al 2007, P. Piet servì i malati in qualità di cappellano negli Ospedali di Eschweiler, di 's Hertogenbosch e di Roermond. Dopo aver raggiunto il pensionamento, fece servizio volontario presso l'Ospedale cittadino di Roermond, dove celebrava la Messa domenicale e portava ai malati la Comunione.

Nella Provincia Olandese ha ricoperto importanti incarichi quale superiore di comunità, membro del Consiglio, economo locale e Superiore provinciale (dal 1989 al 1995).

Era anche incaricato della rivista della Provincia de Camillusbode".

Aveva un amore immenso per le missioni di Tanzania e Baranquilla.

Amava stare seduto al tavolo e tradurre testi. Tradusse oltre 5 libri di materia camilliana dall'Italiano all'olandese. Questo contribuì molto a rendere la letteratura camilliana, le riflessioni sul carisma e la storia dell'Ordine accessibile ai candidati e ai confratelli.

Amava andare in bicicletta ed avere cura del giardino.

Nel mese di novembre cadde malato e le prime indagini rivelarono un tumore inguaribile al cervello. Venne trattato con diverse terapie, ma non poté sopravvivere alla chemioterapia. Ha trascorso le ultime tre settimane nell'hospice "Arca" annesso alla St. Camillus Nursing Home, circondato dai membri della comunità e dai familiari ed amici.

Alle 9 del mattino dell'11 aprile ha iniziato il cammino verso la Casa del Padre.

Fr. Piet (Petrus Hermanus) Denneman

1941 – 2013

Father Piet was born in Limmen in the North of the province Holland on the 13th of November 1941 as son of Hermanus Denneman and Agatha Zonneveld. A day later he was baptised in the parish church of Limmen.

After 3 years of minor seminary with the Missionaries of the Holy Hearts he joined the minor seminary of our Order in Roermond.

After those studies he entered the noviciate in Hilariberg (Austria) and professed his temporary vows on the 18th of September 1963.

He studied Philosophy in Pfaffing (Austria) and Theology in Münster (Germany) and Nijmegen (Netherlands).

He professed his solemn vows on the 26th of December 1967 in Roermond.

After his studies of Theology he had a two years pastoral training in Amsterdam and Rotterdam.

On the 19th of April 1969 he was ordained priest by Mgr. Bluysen the bishop of 's Hertogenbosch.

From 1971 until 2007 he served the sick as a chaplain in the hospitals of Eschweiler (Germany), 's Hertogenbosch and Roermond. After his pension he worked as a volunteer in the City Hospital in Roermond celebrating the Sunday mass and bringing the Lord to the sick in the Holy Communion.

In the Dutch province he had many duties throughout the years as superior, member of the provincial council, bursar of the community and as provincial superior (1989 till 1995).

He was also responsible for the review of the Dutch Province "de Camillusbode".

He had a great love for the missions in Tanzania and Colombia.

He loved to sit behind his desk and translate. He translated more than 5 important Camillian books from Italian into Dutch. This was a great help to make the Camillian charisma and history accessible for candidates and confreres.

He liked cycling and taking care of the park.

In the month of November he became sick and after some examinations an inoperable cancer was found in his brains. He was treated with several therapies, but his body could not survive the chemotherapy. The last 3 weeks he lived in the hospice "the Arch" of the nursing home St. Camillus surrounded by his community members and his family and friends.

In the morning of the 11th of April at nine in the morning he began his journey to the house of the father.

The funeral ceremonies will be held on the 17th of April in the parish church the "kapel in het Zand" in Roermond. He will be buried on our convent graveyard of the old cemetery in Roermond.

We will remember him in our prayers.



P. Richard Mutuku Nguva

1978 – 2013

P. Richard nasce il 23 giugno 1978 nel villaggio di Kisiiki (Kisiiki Sub-Location) in Yatta-Machakos, Kenya, figlio di Philliph Mutuku e Benigna Mumbua Mutuku. La sua famiglia era composta da 4 fratelli e 1 sorella. Apparteneva alla parrocchia di Mavoloni, della Diocesi di Machakos. Fu battezzato il 31 marzo 1991, nella parrocchia di Mavoloni e cresimato il 29 settembre 1995 nella cattedrale di Machakos.

Ha frequentato la Scuola Primaria (Elementare e Media) di Kisiiku in Yatta-Machakos a partire dal 1984 e ottenne il Certificato di Istruzione Primaria (KCPE) nel 1992. Ha frequentato la Scuola Secondaria in diverse scuole: Thacha Secondary School nel 1993, la scuola del Seminary Paul VI tra il 1994 e il 1996 e per finire la Mavoloni Secondary School nel 1997.

Dopo avere completato le Scuole Secondarie ha affiancato i suoi genitori, in casa, nell'esercizio commerciale di famiglia, dopo di che è entrato nel St. Camillus Seminary di Nairobi nel marzo 2000. Ha completato gli studi di filosofia presso il Consolata Institute of Philosophy di Nairobi tra il 2000 e il 2003. Ha cominciato il prenoviziato il 15 marzo 2000 al St. Camillus Seminary di Nairobi. È entrato in Noviziato il 13 luglio 2003 al St. Camillus Karungu Novitiate. Emise i voti temporanei il 18 luglio 2004 e nel 2007 frequentò il corso di CPE (Clinical Pastoral Education) prima Unità e l'anno seguente, nel 2008, ha fatto la seconda Unità.

Ha conseguito la Licenza in Teologia al Tangaza College Institute of Theology, prendendo la specializzazione in Comunicazioni Sociali. Si iscrisse quindi all'Università Cattolica dell'Africa Orientale (CUEA) di Nairobi per un Baccellierato in Studi Religiosi. P. Richard emise i voti perpetui il 12 dicembre 2008 al St. Camillus Seminary di Nairobi. Fu ordinato diacono il 28 febbraio 2009 nella Parrocchia St. Austin di Msongari (Nairobi) e ordinato sacerdote il 12 dicembre 2009 al St. Camillus Seminary di Nairobi.

P. Richard era una persona molto gioviale, socializzava con facilità e aveva un comportamento amichevole con tutti. Trovava facile mescolarsi e relazionarsi sia con i confratelli della sua comunità, che con la gente esterna. Ha esercitato il carisma camilliano al Tabaka Mission Hospital, al St. Camillus Karungu Mission Hospital, a Jinja (Uganda) e al tempo della sua morte improvvisa era il promotore vocazionale con base al St. Camillus Seminary di Nairobi. Nel tempo precedente la morte si stava preparando ad andare a Roma per frequentare il Camillianum, l'Istituto Internazionale di Teologia Pastorale Sanitaria. P. Richard è morto in un tragico incidente stradale il 29 aprile 2013, lungo la superstrada Nairobi-Nakuru.

Fr. Richard Mutuku Nguva

1978 – 2013

Fr. Richard was born on 23rd June 1978 in Kisiiki village (Kisiiki Sub-Location) in Yatta-Machakos-Kenya. He was the beloved son to Mr. Philliph Mutuku and Benigna Mumbua Mutuku. Fr. Richard came from a family of four brothers and one sister. He hailed from Mavoloni Parish in Machakos Diocese (Kenya). He

was baptized on the 31st March 1991, at Mavoloni Parish, Machakos Diocese, and Confirmed on the 29th September 1995 at Machakos Cathedral (Machakos Diocese). Fr. Richard attended Kisiiki Primary School in Yatta-Machakos from 1984 and sat for his Kenya Certificate of Primary Education (KCPE) in 1992.

He did his Secondary training in several schools: Thacha Secondary School in 1993, Pope Paul VI Seminary, between 1994 and 1996 and finally Mavoloni Secondary School in 1997. After graduating from the High School, he assisted his parents at home with the family business, after which he joined St. Camillus Seminary Nairobi in March 2000.

Fr. Richard did his Philosophical and Religious Studies at Consolata Institute of Philosophy, Nairobi between 2000 and 2003. He started his Pre-Novitiate on the 15th March 2000 at St. Camillus Seminary Nairobi.

He entered Novitiate on the 13th July 2013 at St. Camillus Karungu Novitiate. He took his 1st Temporary Profession on 18th July 2004 and in 2007 he did Clinical Pastoral Education (CPE) Unit 1, and in the following year 2008 he did Unit 2. He graduated from Tangaza College (Institute of Theology), specializing in Social Communication. He then enrolled at the Catholic University of Eastern Africa (CUEA) in Nairobi, Kenya for a Bachelor of Arts Degree in Religious Studies.

The late Fr. Richard took his Perpetual Vows on 12th December 2008 at St. Camillus Seminary Nairobi.

He was ordained to the Diaconate on 28th February 2009 at St. Austin Parish Msongari, Nairobi, and Ordained to the Order of Presbyterate on the 12th December 2009 at St. Camillus Seminary, Nairobi. Fr. Richard was a very jovial, social, out-going and friendly person. He found it easier to mix and relate well both with the confreres in his community, and the people outside. Fr. Richard exercised his Camillian charism at Tabaka Mission Hospital, St. Camillus Karungu Mission Hospital, Jinja, Uganda, and until his untimely death, he was working as the vocations Director at St. Camillus Seminary, Nairobi. During the time he met his death, Fr. Richard was preparing himself to go to Camillianum (International Institute of Pastoral Theology of Health Care) in Rome, Italy. Fr. Richard met his death through a tragic Road Traffic Accident on 29th April 2013, along the Nairobi-Nakuru Highway.



P. Stephen Kavita Mulonzi

1981 – 2013

P. Stephen nasce il 1° novembre 1981 in Mbitini (Kenya). Proveniva dalla Parrocchia Mbitini, Kambuu Village, Matiliku Sub-Location, Mulala Location nella Diocesi di Machakos. Figlio di Joseph Mulonzi e Mary Nthgio Kavita. La sua famiglia era composta di 7 persone: 3 fratelli e 4 sorelle. È stato battezzato il 6 gennaio 1987 nella Parrocchia di Mbitini (Machakos) e cresimato nella Parrocchia di Mulala (Diocesi di Machakos) il 25 settembre 1994.

Ha frequentato Matiliku Primary School nel 1987 e dopo aver ottenuto il Certificato di Scuola Primaria (KCPE) nel 1995, ha frequentato la Mbuthani Secondary School tra il 1996 e il 1999, dove ha conseguito il Certificato di Scuola Secondaria. Dopo la Scuola Secondaria ha lavorato al Matiliku Shopping Centre in un esercizio commerciale di famiglia.

È entrato al St. Camillus Seminary nel marzo 2001; fece quindi gli studi di filosofia e studi religiosi presso il Consolata Institute of Philosophy. Entrò nel pre-noviziato il 16 novembre 2002 al St. Camillus Seminary di Nairobi e cominciò il noviziato il 17 luglio 2004 al St. Camillus Karungu Novitiate (Kenya). Emise i voti temporali il 17 luglio 2005 al St. Camillus Seminary di Nairobi e cominciò gli studi di teologia al Tangaza College lo stesso anno. Emise i voti perpetui il 12 dicembre 2009 al St. Camillus Seminary di Nairobi e fu ordinato Diacono nel marzo 2010 sempre al St. Camillus Seminary di Nairobi. Fu ordinato sacerdote il 5 marzo 2011 presso il monastero dei Carmelitani di Lang'ata South Road, Karen (Nairobi). Precedentemente, nel 2010 era stato nominato Direttore del bollettino camilliano per il quale lavorò diligentemente e con grande impegno, raccogliendo articoli tra i confratelli per poi pubblicarli in quella che era la rivista della Delegazione.

Esercì il carisma camilliano al St. Camillus Hospital Karungu, Tabaka Mission Hospital, Nyumbani Village Kwa Vonza, Kitui. Fino alla sua morte repentina ha lavorato come cappellano al Tabaka Mission Hospital nella Diocesi di Kisii. I suoi formatori affermano che P. Stephen era in genere una persona di buon carattere, piuttosto quieto, che aveva un buon rapporto con i confratelli della comunità. Era contento di lavorare come

cappellano, insegnare catechismo, dare lezione di etica sanitaria ed anche fare apostolato tra i reclusi delle prigioni. P. Stephen aveva espresso il desiderio di fare un corso di CPE (Clinical Pastoral Education) in Irlanda, che però alla fine non gli fu possibile. Prima di incontrare la morte si stava preparando ad andare al Camillianum (Istituto Internazionale di Teologia Pastorale Sanitaria) a Roma, nello stesso anno.

Fr. Stephen Kavita Mulonzi

1981 – 2013

Fr. Stephen was born on 1st November 1981 in Mbitini (Kenya). He hailed from Mbitini Parish, Kambuu Village, Matiliku Sub-location, Mulala location in Machakos Diocese. He was the beloved son to Joseph Mulonzi and Mary Nthio Kavita. He hailed from a family of 7: three brothers and four sisters. Fr. Stephen was baptized on 6th January 1987 at Mbitini Parish (Machakos) and confirmed at Mulala Catholic Parish, (Machakos Diocese) on 25th September 1994. He attended Matiliku Primary School in 1987 and after sitting for his KCPE in 1995, thereafter he joined Mbuthani Secondary School between 1996 and 1999 for his Kenya Certificate of Secondary Education (KCSE). After his high School, he worked at Matiliku Shopping Centre in a family business.

He joined St. Camillus Seminary in March 2001, and then did his Philosophical and Religious studies at Consolata Institute of Philosophy. He entered Pre-Novitiate on the 16th November 2002 at St. Camillus Seminary Nairobi, and began his Novitiate on 17th July 2004 at St. Camillus Karungu Novitiate (Kenya).

Fr. Steve received his first temporal vows on 17th July 2005, at St. Camillus Seminary Nairobi: and started his Theological studies at Tangaza College the same year. He took his perpetual vows on 12th December 2009 at St. Camillus Seminary, Nairobi. Fr. Stephen was ordained a Deacon in March 2010 at St. Camillus Seminary Nairobi. He was raised to the Order of Presbyterate on 5th March 2011, at the Carmelite Monastery along Lang'ata South Road, Karen in Nairobi. In 2010, he was appointed the Editor of the Camillian Magazine where he worked diligently and with great interest, collecting articles from confreres and publishing in the Delegations' magazine.

Fr. Stephen exercised his Camillian Charism at St. Camillus Hospital Karungu, Tabaka Mission Hospital, Nyumbani Village Kwa Vonza, Kitui. Until his untimely death, he was working as the chaplain of Tabaka Mission Hospital in Kisii Diocese. His Formators would say that Fr. Stephen was generally a good-natured person, rather quiet, but related well with others in the community. He enjoyed among others, working as a Chaplain, teaching Catechism, teaching Medical Ethics and also doing his apostolate among the inmates at the Prisons. Fr. Stephen had expressed his desire to do a course in Clinical Pastoral Education (CPE) in Ireland though this was not successful. Before he met his death, he was preparing himself to go to Camillianum (International Institute of Pastoral Theology of Health Care) in Rome Italy, in the same year.

Fr. Stephen met his death through a tragic Motor Vehicle Accident on 29th April 2013 along Nairobi Nakuru Highway.



P. Arppathanath Shibin Thomas

1970 – 2013

La Vice Provincia dell'India con profondo dolore piange la improvvisa morte di P. Shibin, il primo Camigliano dell'India a essere chiamato in cielo.

Arppathanath Shibin Thomas nacque a Kaliyar, distretto di Idukki in Kerala il 6 settembre 1970. Fu battezzato (14 settembre 1970) e cresimato (22 maggio 1982) nella Chiesa di S. Ritaa Kaliyar, Diocesi di Kothamangalam. È entrato nel seminario minore di Mananthavady il 1° luglio 1988. Al completamento degli studi filosofici al VJ Gurukul, Varanasi, Shibin è entrato in noviziato a Snehadaan, Bangalore il 24 maggio 1996, facendo la professione il 25 maggio 1997. Com-

pletò gli studi di teologia al Dharmaram Vidya Kshetram di Bangalore. Ha fatto la professione perpetua il 25 maggio 2001 ed è stato ordinato Diacono il 21 giugno dello stesso anno. Il 27 dicembre 2001, infine, fu ordinato sacerdote.

Dopo l'Ordinazione, il primo incarico di P. Shibin fu di promotore vocazionale a Mananthavady e Mangalore fino al 2004 quando fu trasferito al seminario di Eluru di cui fu rettore fino al 2010. Dal 2007 al 2010 fu anche Consigliere della allora Delegazione. Dal 2010 è stato missionario in Uganda. Qui sviluppò un'ernia e decise di recarsi in India per indagini più approfondite. Nel corso delle indagini diagnostiche vennero trovate anomalie nei parametri ematici. Ulteriori indagini giunsero alla conclusione diagnostica di una Leucemia Mieloide Acuta. Ha sollevato il cuore di tutti notare il modo positivo con cui P. Shibin ha appreso la diagnosi e l'ha sopportata. Contro ogni aspettativa dei medici e dei confratelli della Vice Provincia, poco dopo il primo ciclo di chemioterapia P. Shibin ha sviluppato una sepsi che lo ha portato via alle 5:30 del pomeriggio del 9 maggio.

P. Shibin era conosciuto per la sua gentilezza ed umiltà, che gli ha guadagnato molti amici. La Vice Provincia dell'India sentirà la mancanza della sua dedizione e della sua passione per i malati.

Fr. Arppathanath Shibin, Thomas

1979 – 2013

The Indian Vice Province deeply mourns the sudden demise of Fr. Shibin Arppathanath, the first Indian Camillian to be called to eternal rest.

Arppathanath Shibin, Thomas was born at Kaliyar, Idukki district in Kerala on September 06, 1970. He was baptized at St. Rita's church, Kaliyar in the diocese of Kothamangalam on September 14, 1970, and was confirmed at the same church on May 22, 1982. He joined St. Camillus minor seminary at Mananthavady on July 01, 1988. After completing his philosophical studies at V.J Gurukul, Varanasi, Shibin entered novitiate at Snehadaan, Bangalore on May 24, 1996; and made his temporary vows on May 25, 1997. He did his theological studies at Dharmaram Vidya Kshetram, Bangalore. He made his perpetual profession on May 25, 2001. Shibin was ordained a deacon on 21st June, 2001, and a priest on December 27, 2001.

After his priestly ordination, Fr. Shibin served the Indian Vice Province as the vocation promoter at Mananthavady and Mangalore till 2004, and as the Rector of the minor seminary at Eluru till 2010. He was appointed as the member of the Delegation Council in 2007. Since 2010, he has been a missionary in Uganda. While in Uganda, he had symptoms of hernia, and he chose to come down to India for further check up, during which doctors noticed "odd developments" in his blood count. Further investigations settled on the conclusion that he had Acute Myeloid Leukemia (AML). It was heartening to note how positively he took his diagnosis and endured it. Against all the expectations of the medical team as well as the confreres of Indian Vice Province, soon after the first course of chemo therapy Fr. Shibin developed sepsis which took him away from all of us at 5.30 p.m. on Thursday 09, May, 2013.

Fr. Shibin has been known for his gentleness and humility, which won him a lot of friends. Indian Vice Province will miss his commitment and his passion for the sick.



P. Leonidas Álvarez Barrientos

1926 – 2013

Figlio di Ricardo Alvarez e di Maria Barrientos è nato nella maternità di Lima (Perù) il 22 aprile 1926. Fu battezzato lo stesso giorno; ricevette la prima Comunione il 15 agosto 1941 a Incay (Cuzco) e la Cresima il 7 febbraio 1942.

Entrò nell'Ordine a Lima il 10 dicembre 1953. Il 9 giugno 1954 fu trasferito a Buenos Aires (Argentina) dove, un anno dopo, iniziò il postulato nella casa di Biolet – Massé, Cordoba. Il 30 ottobre 1955 ebbe inizio l'anno di noviziato nella casa di Verona (Italia) professando i voti semplici il 1 novembre 1956. Fu quindi trasferito a Roma per lo studio infermieristico presso l'Ospedale dei Fatebe-

nefratelli. Ritornato in America Latina, fu assegnato alla comunità di Buenos Aires dove emise i voti solenni (1° novembre 1959).

Nel 1972 fece ritorno in Perù, membro della comunità del convento della Buena Muerte a Lima: qui fece domanda di poter accedere alla ordinazione sacerdotale. A tale scopo frequentò il Corso superiore notturno presso il Collegio Daniel Alcide Carrión, a lato della nostra comunità, e frequentò i corsi di filosofia e di teologia presso l'ISET Giovanni XXIII.

Fu ordinato sacerdote nella Chiesa di Santa Maria della *Buena Muerte* dal Card. Juan L. Ricketts, arcivescovo di Lima, il 12 luglio 1986, festa di san Camillo.

Dal 1986 al 1987 fu cappellano presso l'Istituto di Malattie neoplasiche; successivamente fu cappellano presso gli ospedali San Bartolomé e Maternità di Lima. A motivo del cambio di sede dell'Ospedale S. Bartolomé, lasciò l'incarico presso la Maternità e continuò presso il S. Bartolomé, incarico mantenuto fino al 2002 quando, per motivi di età, dovette rassegnare le dimissioni. Malgrado una forte limitazione all'udito, continuò come volontario presso la Maternità di Lima.

Nel febbraio del 2006 venne ricoverato per una settimana presso la Clinica P. Luis Tezza a causa di una infezione generalizzata. Una volta dimesso, venne ascritto alla comunità della *Buena Muerte* dove dovette essere accudito giorno e notte a motivo di deterioramento della memoria. Ristabilito, si dedicò al legittimo riposo.

Negli ultimi tempi, la sua salute peggiorò e la notte del 16 maggio passò alla casa del Padre.

Amava l'Ordine ed il carisma e, finché ne fu capace, si mise al servizio dei malati con vero amore di madre.

Per molti anni fu il responsabile della Catechesi domenicale presso la Chiesa Santa Maria della *Buena Muerte*. Tutti lo ricordano con gratitudine ed affetto.

Fr. Leonidas Álvarez Barrientos

1926 – 2013

The son of Mr. Ricardo Alvarez and of Mrs. Maria Barrientos, he was born on April 22, 1926 in the maternity ward in Lima (Peru). On the same day, he was baptized; he received his first Communion on August 15, 1941 at Incay (Cuzco) and was confirmed on February 7, 1942.

He entered the Order in Lima on December 10, 1953. On June 9, 1954 he was transferred to Buenos Aires (Argentina) where, one year later, he began the Postulancy in the house in Bialest – Massé, Cordoba.

On October 30, 1955 he began his Novitiate in Verona (Italy) and made his simple vows on November 1, 1956. He was then transferred to Rome for the nursing studies at the St. John of God's Hospital. Back in Latin America, he was aggregated to the community in Buenos Aires where he made his solemn vows (November 1, 1959).

In 1972 he returned to Peru, a member of the community *de la Buena Muerte* (of the Peaceful Death): in this community, he made the application to be ordained as a priest. To the scope, he studied at the Daniel Alcides Carrión College; later on, he attended the courses of Philosophy and Theology at the Iset, John XXIII.

On July 12, 1986, Feast of St. Camillus, he was ordained as a priest in the S. Mary Church at the Buena Muerte, by Card. Juan L. Ricketts, the Archbishop of Lima.

From 1986 to 1987 he was the chaplain at the Institute for Neoplastic Diseases; later on, he was appointed as the chaplain at the St. Bartolomé and Maternity hospitals in Lima. When the St. Bartolomé Hospital was relocated, Fr. Leonidas gave up the chaplaincy at the Maternity and continued his service at St. Bartolomé until 2002, when he retired on reasons of age. Though with limited hearing capacity, he continued as a volunteer at the Maternity Hospital.

On February 2006, he was admitted to the Fr Luis Tezza Hospital due to general infection. Upon discharge, he was aggregated to the community of the *Buena Muerte*, cared for on a round the clock basis. Once improved, he spent his time resting and recovering.

In the last months, his health deteriorated and on the night of May 16 he has passed to the House of the Father.

Fr. Leonidas loved the Order and its charism and, until he was capable of, he served the sick with true motherly love.

During many years, he was in charge of the Sunday catechism at the *Buena Muerte*. All remember him in gratitude and with affection.



Fratel Giovanni Balgera

1932 – 2013

Nasce il 27 febbraio 1932 a Chiuro (SO) da Gaspare e da Giuseppina Fancoli.

Frequenta le scuole elementari e si impegna nella formazione ed apostolato dell'Azione Cattolica ricoprendo il mandato di Delegato Aspiranti.

A diciannove anni entra come aspirante nella casa del Paradiso a Verona, dove il 25 marzo, festa dell'Annunciazione, inizia il postulato canonico. L'11 ottobre passa alla Casa di San Giuliano per l'anno di noviziato, ed emette la sua prima professione religiosa il 12 ottobre 1952.

Il 27 ottobre 1952 viene trasferito alla Casa di cura San Camillo di Milano dove, unitamente alla formazione religiosa di professore, porta a completamento la scuola e inizia al contempo il servizio ai malati. Tre anni dopo viene mandato a Cremona per l'iscrizione alla scuola infermieri. Intanto, il 30 ottobre 1955, Festa di Cristo Re, emette la sua professione perpetua nel Santuario San Camillo di Milano chiedendo al Signore che "la mia perfetta donazione a Te sia pegno di celesti benedizioni per la mamma, sorella, confratelli e parenti tutti, eterno riposo del papà".

Dopo aver ottenuto il diploma di infermiere professionale nel giugno 1957, il 7 settembre da Cremona ritorna a Milano.

Il 25 settembre 1961 è trasferito a Cervia, nel Centro climatico di Milano Marittima.

Il 5 novembre 1964 è trasferito a Venezia.

Il 25 ottobre 1965 rientra definitivamente a fare il servizio nella Casa di cura San Camillo di Milano. Nel luglio 1969 ottiene l'abilitazione a Funzioni Direttive nell'assistenza infermieristica e assume il l'ufficio di Caposala al II piano della Clinica.

Negli anni '80 gli viene diagnosticato il Parkinson che, unitamente al diabete, lo obbliga a servizi più modesti in aiuto alla sala operatoria fino a quando, negli anni '90, si trova a dover progressivamente dipendere. Viene fraternamente accudito nella medesima casa di cura fino alla morte, sopravvenuta la sera di venerdì 24 maggio 2013.

La stanza dov'era ricoverato fratel Giovanni era frequente meta di visite da parte dei suoi ex collaboratori, a testimonianza della stima e dell'amore che avevano nei suoi confronti, uomo di carattere forte e responsabile di reparto esigente ed anche severo, ma sempre per amore del buon servizio e dell'Istituto.

Durante la sofferenza ha saputo accettare la sofferenza senza lamentarsi, aggiungendo alla testimonianza del buon samaritano quella del Cristo sulla croce. Gli bastava, per consolazione, qualche dolce del quale era molto goloso. Attaccato alle sue tradizioni montanare, infatti, amava, assieme alla allegra compagnia, il buon cibo.

Religioso fedele agli impegni di pietà, coltivava una filiale devozione alla Madre del Salvatore.

Il Signore certamente ha già accolto nel suo Regno questo suo fedele Servo degli Infermi.

Bro. Giovanni Balgera

1932 – 2013

He was born in Chiuro (Sondrio) on February 27, 1932, the son of Mr. Gaspare and of Mrs. Giuseppina Fancoli. During his primary school, he joined the Catholic Action (a nationwide Organization dedicated to the formation and the apostolate of lay Christians), becoming the Delegate of the Aspirants. At the age of nineteen, he entered the Seminar in Verona – Paradiso and joined the Canonical year of Postulancy. On October 11, 1951 he started his Novitiate at Verona – S. Giuliano, making his Simple Profession on October 12, 1952. During the same year, he was transferred to the St. Camillus Health Facility in Milan, where he completed his religious formation and the academic curricula, while caring for the sick. Three years later, he was transferred to Cremona to begin the Nursing Course. On October 30, 1955 he made his Solemn Profession asking to the Lord that "*my perfect self-giving might become a pledge of Heavenly blessings for my mother, sister, confreres and relatives and a source of Eternal Rest for my deceased father*".

Having graduated as a Nurse (June 1957) he returned to Milan. On September 25, 1961 he was transferred to Cervia, in the local Camillian Summer Centre. Three years later, he was transferred to Venice. On

October 25, 1965 he returned to Milan, St. Camillus Health Facility where he resided until his death. In July 1969 he graduated with the title of "Nurse in charge of Department" and became the Head of the Medical ward in the same facility.

In the Eighties, he was diagnosed with Parkinson's disease, which – coupled with diabetes - forced him to release his duties and to take up minor tasks in the Operation Theatre. This continued for another decade until time came for him to become dependent and to be cared for. He was lovingly taken care of in the same Facility until May 24, 2013 when he died.

His room was frequently visited by former colleagues, a real testimony of the esteem and love towards Bro. Giovanni, a man gifted with strong determination, a severe and demanding head of department, appreciative of the good service and full of love for his Order.

During his disease, he accepted all the limitations without complaints adding to his witness as a Good Samaritan that of Jesus on the Cross. He contented with simple things such as sweets of which he was eager. In fact, along with love for countryside and mountains (where he hailed from) he enjoyed good company and delicious food.

A religious faithful to his duties, he had a special reverence for Mary, the Mother of our Savior. Certainly, the Lord has welcome his faithful Servant Bro. Giovanni in His Kingdom.



P. Bonaventura Businaro

1927 – 2013

Nasce il 14 dicembre 1927 a Castion di Loria (TV) da Riccardo e Maria Scatola. Già postulante dell'Ordine Domenicano, dopo il diploma della Scuola Media a Bassano del Grappa (VI), nel periodo bellico frequenta da esterno il ginnasio del seminario di Mottinello in Rossano Veneto (VI), e prende la decisione di entrare dai Camilliani. Il 18 agosto 1945 entra a Verona come postulante nella casa di San Giuliano, passando direttamente in noviziato il 7 dicembre. La festa dell'Immacolata 1946 professa i suoi primi voti religiosi, confermati con la professione perpetua del 8 dicembre 1949, stavolta nel seminario di Mottinello dove frequenta gli studi teologici. Per ragioni di salute dal 20 aprile 1950 deve trascorrere alcuni mesi a Cremona e a Marchirolo (VA). A Mottinello viene ordinato Diacono il 28 settembre 1953 e Sacerdote il 21 giugno 1953, per le mani di mons. Gerolamo Bortignon Vescovo di Padova.

Il 18 luglio 1953 parte per la sua prima destinazione alla volta di Predappio (FO), residenza di Cervia-Milano Marittima (RA). Il 1° maggio 1954 è trasferito nella Casa di cura di Cremona come vice economo. Il 25 marzo 1957 entra a far parte del gruppo di cappellani che operano al grande Sanatorio di Sondalo (SO) al 4° Padiglione. La sua intraprendenza nell'animare le giornate uggiose dell'ambiente sanatoriale lo porta, assieme ad altri amici, a fondare nel 1962 l'associazione "Amici della musica", che porta avanti tuttora nella valle le sue stagioni musicali invitando artisti di prim'ordine. Dal 7 gennaio 1969, partecipando al matrimonio del fratello emigrato, si trova a Vancouver (Canada), dove - strappando ai superiori un permesso extra domum - si applica allo studio della lingua inglese e intanto presta aiuto alle parrocchie degli Scalabriniani e dei Francescani. Il 19 dicembre 1969 rientra in Italia come cappellano al Sanatorio "Aselli" di Cremona. Il 28 giugno 1972 viene trasferito alla cappellania dell'Ospedale di Padova. Il 2 dicembre 1986 è nuovamente all'Ospedale di Sondalo, stavolta diventato ospedale generale. Il 30 agosto 1998 conclude l'esperienza valtellinese e, dal 12 settembre, vive all'Ospedale di Venezia Alberoni la sua ultima palestra di servizio spirituale agli ammalati.

P. Bonaventura era un esteta, amante del bello, in particolare dell'arte musicale, arrivando a istituire durante la teologia un prestigioso coro per canti della montagna, una passione che mise a profitto nel ministero, organizzando programmi corali e culturali presso gli ammalati dove operava, come pure in ospedali e parrocchie confinanti. Cultore della musica classica ed operistica, si compiaceva nell'organizzare eventi con personaggi del mondo canoro ed artistico, cosa di cui manteneva un gratificante e orgoglioso ricordo. L'ambiente ospedaliero gli permise di coltivare gran numero di amicizie con i pazienti e con il personale alle quali restava legato, rendendosi presente con una parola di conforto per tutti. Era geloso dei suoi reparti; vi pro-

fondeva tutto l'impegno nel preparare le celebrazioni liturgiche, dirigendo lui stesso le melodie sacre, sopperendo col cuore a una voce non del tutto appropriata.

Sia nel corso degli studi che nella vita comunitaria amava salvaguardare una certa autonomia nel decidere o nel programmare, senza dar troppo spazio ai consigli altrui. Giunto all'età pensionabile, scelse la comunità di Venezia Lido, dove già si recava per le ferie estive e che portava sempre nel cuore, anche per potersi godere i concerti nello splendido teatro della "Fenice".

Un progressivo peggioramento della vista, che il ricorso a grandi specialisti rallentò in parte, lo portò a ritirarsi dal ministero pastorale e a farlo scivolare in una fase involutiva di chiusura, mutismo, rifiuto di ogni soccorso. Muore per un'embolia la sera del 29 maggio 2013 a seguito dell'intervento per una frattura del femore, rimediata domenica 26 maggio all'uscita dalla messa festiva.

Fr. Bonaventura Businaro

1927 – 2013

He was born on December 14, 1927 in Castion di Loria (Treviso), the son of Mr. Riccardo and of Mrs. Maria Scattola. A former postulant of the Dominican Order, at the completion of the primary school he attended the secondary school in the Seminar at Mottinello in Rossano Veneto (Vicenza): during this time, he decided to join the Order. On August 18, 1945 he joined the Seminar as a postulant in Verona S. Giuliano, immediately promoted to the Novitiate on December 7, 1945. One year later, in the occasion of the Feast of Mary Immaculate he made his Simple Profession. Three years later, in the same day, he made his Solemn Profession in Mottinello where he was residing as a student of the Theological courses. Due to ill health, in 1950 he was forced to stay in Cremona and in Marchirolo (Varese). Back in Mottinello, he was ordained as a Deacon on September 28, 1953 and as a Priest on June 21, 1953 by Mons. Bortignon, the Bishop of Padua.

His first assignment was in Predappio, aggregated to the residence in Cervia – Milano Marittima (Ravenna). On May 1, 1954 he was transferred to Cremona as the Assistant Bursar. On March 25, 1957 he was transferred to the Chaplaincy community in the large TB Sanatorium in Sondalo (Sondrio). He was very active in animating the otherwise dull and long days, so much so that he and his friends were the founders of the Association "*Friends of Music*": this Association still exists and organizes musical programs and festivals that enlist renown artists. On January 7, 1969 he happened to be in Vancouver (Canada) to attend his brother's wedding; there, with the consent of his Superiors, he resided for one year, studying English and rendering his service in the Parishes run by the Scalabrinian Fathers and the Franciscans. On December 19, 1969 he returned to Italy as a Chaplain at the TB Sanatorium "*Aselli*" in Cremona. On June 28, 1972 he was transferred to the Chaplaincy in Padua where he stayed until 1986, when he was sent to Sondalo. In 1998 he wound up his pastoral ministry in Sondalo and was sent to Venice Alberoni for his last stretch of ministerial service to the sick.

Fr. Bonaventura was an esthete, loving beauty, especially fond of music so much so that at the time of his formation he founded a prestigious choir; he made use of his passion in his ministry by organizing cultural and musical programs wherever he was called to render his service. His love for classical music and operas led him to organize many events with famous artists of which he was proud and kept as a record. In the hospitals, he built up long lasting bonds of friendship with staff and patients, making himself available with encouraging words and support. He was keen to render his service; he gave the best of himself, taking care of preparing liturgical services, directing the choirs, putting his heart where his voice could not reach!

Both in his studies and in community life, he used to have a certain degree of autonomy without giving room to others' opinion. After his retirement, he chose the community in Venice – a community he used to stay at during summer vacation - so to be able to attend concerts at the beautiful *Fenice Theatre*.

Progressive deterioration of his sight – even if slowed down by eye specialists – forced him to give up pastoral ministry and slowly slowly brought him to isolation, refusal of contacts and even help. In the evening of May 29, he has died due to a blood clot after surgery, necessary to replace the broken femur.



Padre Giovanni Mantovani

1927 – 2013

P. Giovanni nasce a S. Gregorio di Veronella (VR) il 24 marzo 1927 da papà Adolfo e mamma Adelina Gnesato. Entra in seminario a Besana B.za (MI) l'8 ottobre 1939 dove frequenta le Scuole Medie, poi passa al seminario di Mottinello in Rossano Veneto (VI) per il Ginnasio. Entra in Noviziato a Verona nella casa di San Giuliano il 7 settembre 1944 ed ivi - dopo un periodo trascorso al riparo dalla guerra a Val Colorina - emette la prima professione dei voti l'8 settembre 1945. La professione solenne invece ha luogo nella casa di Mottinello il 10 ottobre 1948. L'Ordinazione Diaconale avviene in Belgio nella cappella vescovile di Tournai il 9 maggio 1952 per le mani di mons. Carlo Maria Himmer, e quella Presbiterale a Mottinello il 22 giugno 1952 per le mani di mons. Gerolamo Bortignon vescovo di Padova.

Dopo avere fatto ministero nell'Ospedale di B.go Trento durante l'estate, il 14 settembre 1952 nel seminario di Marchirolo (VA) gli viene dato l'incarico di insegnante. Il 3 maggio del 1955 è promosso direttore del Seminario e riceve la nomina di superiore della comunità. Il 3 maggio 1962 passa alla comunità di San Giuliano in Verona come superiore e Maestro dei professi. Il triennio seguente invece, a partire dal 21 luglio 1965, è superiore nella Casa di Cura San Camillo di Cremona, anche con l'incarico di Maestro dei Fratelli in formazione. È anche lui coinvolto nei lavori di revisione della Costituzione del 1967, per il settore della Formazione. Il 25 giugno 1971 viene nominato superiore nella cappellania del Sanatorio di Sondalo (SO), entrando nel 1972 a fare parte nel Consiglio Presbiterale Diocesano quale rappresentante dei religiosi. Il 1° ottobre del 1976 mette piede nella nascente cappellania camilliana dell'Ospedale S. Anna di Como e ne viene nominato primo superiore il 6 luglio 1977, confermato nel triennio successivo. Nel settembre 1983 cessa l'incarico di superiore, ma continua come cappellano. Il 15 ottobre 1985 aggiunge al suo ministero il ruolo di segretario della Federazione dei Religiosi diocesana. Il 16 settembre 1987 è nuovamente nominato superiore in quel di Como, confermato nel triennio iniziato nel luglio 1989. Il 1 agosto 1992 è trasferito alla cappellania milanese dell'Ospedale "L. Sacco" (Vialba) di Milano, dove diventa superiore dal 22 dicembre 1997. Dal 1 ottobre 2004 è ufficialmente presentato per l'assistenza religiosa nell'Ospedale cittadino di San Paolo. Il 15 settembre 2005 è nominato superiore nella casa di Capriate S. Gervasio (BG), confermato il 16 luglio 2007. Terminato il suo servizio istituzionale, P. Giovanni resta a riposo nella casa di Capriate con qualche crescente disavventura sanitaria lo rende sempre più inabile. Un'improvvisa affezione cardiaca e polmonare lo porta nel giro di una settimana a morire nell'Ospedale di Zingonia (BG).

Padre Giovanni, come si evince dal curriculum vitae, è il classico religioso "tagliato" per il ruolo di superiore. Prete convinto e persona portata alla relazione, corretta, cordiale, sereno e sorridente, furba quel che basta, decisamente ortodosso nella sua spiritualità, otteneva la stima e la fiducia dei confratelli. I suoi "hobby" se li ritagliava all'interno della propria missione e prendevano soprattutto due orientamenti: la predicazione di esercizi spirituali e la confessione a molteplici congregazioni femminili assieme all'organizzazione di gite-pellegrinaggio per il personale dipendente, molto apprezzate anche per la garantita eccellenza culinaria. Sapeva onorare la festa e non era il tipo da farsi pregare nel celebrare i giubilei del suo sacerdozio, occasione per rivisitare tutte le zone e le persone e i volti del suo ministero. Le sue molte conoscenze diventavano poi il bacino di raccolta di copiose offerte elargite puntualmente alle missioni camilliane. Ha vissuto con sangue freddo e senso pastorale la disavventura della frana di Morignone in alta Valtellina, raccogliendo in preghiera e confortando le persone angosciate. Ma anche il periodo della inabilità e della sofferenza è diventato il luogo dove non ha dimenticato di essere sacerdote e camilliano, dando prova di serenità e abbandono alle cure dei fratelli.

Fr. Giovanni Mantovani

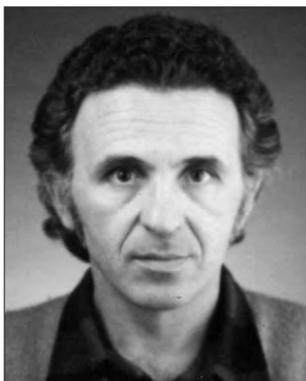
1927 – 2013

Fr. Giovanni was born in S. Gregorio di Veronella (Verona) on March 24, 1927, the son of Mr. Adolfo and of Mrs. Adelina Gnesato. He joined the Minor Seminary in Villa Viscontia on October 8, 1939. He was then transferred to Mottinello for the High School. He started his Novitiate in Verona San Giuliano on September 7, 1944, where he made his Simple profession on September 8, 1945. On October 10, 1948 he made his

Solemn Profession in Mottinello. He was ordained as a Deacon in our House in Tournai (Belgium) on May 9, 1952 by Msgr. Carlo Maria Himmer; he was ordained as a priest in Mottinello on June 22, 1952 by Msgr. Bortignon, the Bishop of Padua.

After the summer ministry as a chaplain in Borgo Trento Hospital (Verona), he was assigned to the community of Marchirolo (Varese) as a member of the teaching staff. Three years later, he was promoted as the Seminary Director and superior of the community. On May 3, 1962 he was transferred to Verona S. Giuliano, in his capacity as the local Superior and Master of the Professed of Simple Vows. In the next term, he was appointed as the superior of the Health Facility in Cremona, tasked with the formation of the candidates to brotherhood. He was a member of the Committee entrusted with the reformation of the Constitution, namely for the area of Formation. On June 25, 1971 he was appointed as the Superior of the Community in Sondalo (Sondrio); one year later he was appointed as a member of the Diocesan Council in representation of the Religious. On October 1, 1976 he was one of the first members of the newly established chaplaincy at the Public Hospital in Como: he was the first superior of this community. In 1983 he ceased his assignment as the local superior but continued to serve as a chaplain. In 1985 he was nominated as the Secretary of the Diocesan Federation of Religious. On September 16, 1987 he was again nominated as the Superior of the Community in Como, a task that he covered for two terms. On August 1, 1992 he was transferred to the Chaplaincy of the Public Hospital *Sacco* in Milan where he was nominated as the local superior on December 22, 1997. In 2004 he was introduced to the authorities of the Hospital *S. Paolo* (Milan) as a member of the chaplaincy. On September 15, 2005 he was nominated superior of the community in Capriate (Bergamo) and confirmed in the next term. At the expiration of this mandate, he remained in the same community as a retired member. During this time, his ill health impaired his ministry. A sudden pulmonary and cardiac infection has brought him to death in the public hospital in Zingonia (Bergamo).

The *curriculum vitae* of Fr Giovanni well describes him as a natural leader, a religious that fitted in the task of superior. A priest of deep convictions; a man of correct, cordial, serene and even clever relations; a religious of orthodox spirituality, he could gain the trust and appreciation of his confreres. His personal hobbies were part of his ministry and had two main directions: preaching spiritual exercises and devoting time to the confession, specially for the Congregations of Nuns. He also enjoyed organizing tours and pilgrimages for the staff of the Health Facilities, events that were well received for the assured quality of the food. Because of his many acquaintances, he was able to raise funds for the missions, to which he donated with great generosity. In the occasion of the disaster in Morignone, Valtellina (landslide) he gave proof of "cold blood" and pastoral sense by close presence to the victims through prayers and counseling. At the time of his personal suffering and disability, he did not forget to be a Camillian priest, giving witness of serenity and trust of his confreres and care givers.



P. Dino De Zan

1946 – 2013

Padre Dino nasce il 13 febbraio a Osigo di Fregona in provincia di Treviso ma in Diocesi di Vittorio Veneto, da Giorgio e Laura De Luca. Nel clima sereno della famiglia respira e assorbe genuini valori umani e cristiani. Il 27 settembre 1958 entra nel seminario Camilliano di Villa Visconta (Besana Brianza). Accede al noviziato, nel 1963 a San Giuliano (Verona) e l'anno seguente, nella stessa casa, emette la professione temporanea. Il 9 gennaio 1969, insieme ad altri studenti chierici parte per la Colombia, paese che diventerà la sua seconda patria. A Bogotà termina gli studi di teologia nell'Università Javeriana, tenuta dai Padri Gesuiti e, nel 1971, si consacra definitivamente al Signore con la professione solenne.

Nel 1972 viene ordinato sacerdote dal vescovo di Vittorio Veneto Mons. Antonio Cunial, nel suo paese natale, circondato festosamente dai famigliari e dalla comunità parrocchiale. Subito dopo l'ordinazione, esercita il ministero come cappellano presso l'ospedale "Santa Chiara" di Bogotà e frequenta la facoltà di medicina dell'Università Nazionale della Colombia. Ricevuta la laurea in medicina generale nel 1971, compie il tirocinio come medico-cappellano nell'ospedale generale di Neiva (regione dell'Huila) e, poi, nell'ospedale regionale della cittadina di Caqueza (regione del Cundinamarca).

Nel 1984 inizia il servizio medico nel quartiere povero e popoloso, il "barrio Juan Rey" di Bogotá, in una stanza della scuola primaria tenuta dalle suore di Santa Maria della Pace. Nel 1988, in seguito alla costruzione del nuovo Centro Medico "San Camillo" sempre nello stesso quartiere, P. Dino è nominato responsabile della locale casa e dell'opera sociale annessa e gli viene affidata la Rettoria della nuova Cappella; incarichi che manterrà fino alla morte.

In breve tempo, l'attività aumenta considerevolmente, ricevendo l'approvazione delle autorità locali, amministrative ed ecclesiali. Col tempo, emerge l'esigenza di offrire alla gioventù del luogo, praticamente abbandonata a se stessa e con problemi di emarginazione e violenza, l'opportunità di corsi di avviamento al lavoro, di apprendistato professionale e di formazione generale. In pochi anni cresce il numero degli iscritti e l'importanza del Centro, tanto da richiedere l'ampliamento dell'edificio e, in seguito, la costruzione di un nuovo Centro di formazione che, dopo un periodo di sperimentazione, oggi può offrire un'ottima preparazione, conferendo diplomi ai partecipanti, facilitando il loro inserimento nel mondo del lavoro.

Ultimamente, P. Dino, con la collaborazione delle autorità municipali e del ministero della pubblica istruzione, è riuscito ad integrare l'attività formativo-scolastica del suo Centro con l'Istituzione Nazionale Professionale "SENA", responsabile di tutte le scuole professionali della Colombia, stabilendone programmazione e gestione.

Un'altra iniziativa di rilievo è stata la costruzione sul terreno del Centro di Formazione di "Juan Rey" di un salone-refettorio comunitario che ha permesso alla municipalità la realizzazione di un programma finalizzato alla distribuzione di cinquecento pasti giornalieri a persone povere.

Nel maggio del 2005 il riconoscimento del lavoro di P. Dino raggiunge l'apice: attraverso l'ambasciata Italiana in Colombia, il Presidente della Repubblica Italiana gli conferisce il titolo di "Commendatore" con il riconoscimento dell'Ordine della stella della solidarietà.

In questi anni, quella di "Juan Rey" è diventata un'opera sociale complessa e dinamica a favore dei più poveri, nella quale si integrano attività medico-assistenziali e formative che hanno favorito il nascere di piccole e grandi "succursali" di sostegno, in altre zone del "Sud-orientale" di Bogotá.

L'aspirazione di P. Dino è stata quella di operare, nella sua vita di Camilliano, una speciale sintesi tra servizio spirituale e corporale. Convinto di questa unità, l'ha promossa in se stesso, svolgendo con fedeltà il suo ministero sacerdotale, nell'annuncio della Parola, nella catechesi dei bambini, dei giovani e degli adulti e nella celebrazione dei sacramenti. Ha incarnato il suo spirito sacerdotale nel servizio assiduo ed esemplare dei malati e dei poveri, indossando il camice bianco del medico e assumendo un atteggiamento profetico per difendere i diritti dei deboli e dei poveri. Tale sintesi di servizio l'ha trasmessa ai confratelli, ai collaboratori e anche alla gente semplice che vedeva in lui un padre generoso, deciso, sempre attento, aperto ai bisogni di tutti, ma anche severo e, a volte, rude di fronte a ipocrisie, incoerenze ed ingiustizie.

Infine domenica 28 luglio, un potente aneurisma polmonare lo ha fulminato presto nel mattino.

Ed ora che hai trovato il tuo approdo definitivo nella Casa del Padre, ti chiediamo, Padre Dino, di pregare per la continuità della tua opera e del tuo messaggio nel "Sud Oriente" di Bogotá, nella tua amata Colombia.

Fr. Dino De Zan

1946 – 2013

Father Dino was born on February 13 in Osigo of Fregona in the province of Treviso in the Diocese of Vittorio Veneto, of George and Laura De Luca. In the serene atmosphere of the family, he breathes and absorbs the genuine human and Christian values.

On September 27, 1958 entered the Camillian seminary at Villa Visconta (Besana Brianza). He took the novitiate in 1963 at San Giuliano (Verona), and the following year, in the same house, he made his temporary profession of vows. On January 9, 1969 along with the other scholastics, he departed to Colombia, a country that became his second home. In Bogota, he completed his studies in theology at the University of Javeriana, run by the Jesuits, and in 1971, he devoted himself definitively to the Lord with the solemn profession of vows.

In 1972, he was ordained priest by the then bishop of Vittorio Veneto Archbishop Antonio Cunial, in his native country, joined festively by his family and the parish community. Immediately after his ordination, he exercised his ministry as chaplain of the hospital "Santa Clara" in Bogota and at the same time attended the Fac-

ulty of Medicine at the National University of Colombia. He received a degree in General Medicine in 1971, did his internship as doctor and as chaplain in the hospital of Neiva (Huila region) and, then, in the regional hospital in the town of Caqueza (region of Cundinamarca).

In 1984, he began his medical service to the poor and populous district of *Juan Reybarrio* of Bogota, in a room of the primary school ran by the nuns of St. Mary of Peace.

In 1988, following the construction of the new St. Camillus Medical Center, in the same locality, Fr. Dino was placed in-charge of a local house for social work and the Rectory of the new chapel, which he retained until his death.

Soon, the activity increases significantly, receiving approval from the local administrative and ecclesial authorities. Over time, a need emerged to offer a place for the the youth who were practically abandoned, marginalized and lived in violence, to offer courses for employment such as vocational training and general education. In few years, the number of students and the importance of the Centre increased which required an extension of the building and a construction of a new training center which, after a period of experimentation, can now offer an excellent training which confer diplomas to participants that facilitated their integration into the labor market.

Later, Fr. Dino, in collaboration with the municipal authorities and the Ministry of Education, has managed to integrate the training programs of the Center to the National Professional Institution (SENA), an agency which is responsible for all professional-vocational schools in Colombia for planning and management.

Another important initiative was the construction of a big community dining hall within the complex of the Center where a feeding program duly recognized by the municipality distributes 500 meals daily to poor people. In May 2005, the recognition of the work of Fr. Dino reaches its peak when the President of Italy through its embassy in Colombia, awarded him the title of "Commendatore" with the recognition of the Order of the Star of Solidarity.

During these years, that "*Rey Juan*" became a dynamic social complex for the poorest, which offers medical care and educational trainings that encouraged the emergence of small and large "branches" of support in other areas of Southeast Bogota.

The aspiration of Fr. Dino had been to operate in his life as Camillian, a special blend of corporal and spiritual services. Convinced of this union, he lived it by himself in carrying out his priestly ministry with fidelity, preaching the Word, catechising children, young adults and adults and in the celebration of the sacraments. He embodied the spirit of his priestly service in assiduous and exemplary service to the sick and the poor, wearing a white gown of a doctor and taking a prophetic stance in defending the rights of the weak and the poor. This synthesis of services is transmitted to his brothers, collaborators and even to the simple people who saw in him a generous father, determined, always attentive, open to everyone's needs, but also severe and sometimes rude in front of hypocrisy, inconsistencies and injustices.

Finally Sunday, July 28, a potent pulmonary aneurysm has struck early in the morning.

And now that you've found your definitive goal in the House of the Father, we ask you, Father Dino, to pray for the continuity of your work and your message to the South East of Bogota, your beloved Colombia.



P. Vincenzo Minerdo

1931 – 2013

Padre Vincenzo Minerdo nasce il 22 ottobre 1930 a Genova Pegli. Viene battezzato il 12 gennaio 1931 nella Parrocchia di S. Maria Immacolata di Genova.

Negli anni della gioventù, prima di entrare a far parte dell'Ordine Camilliano, è stato membro dell'Istituto dei "Paolini", dove ha lavorato per tanti anni nelle loro librerie. Il 30 dicembre 1977 entra nell'Ordine Camilliano a Torino "Villa Benso" come aspirante Sacerdote. Il giorno 8 settembre 1978 accede al noviziato a Capriate San Gervasio, in Provincia di Bergamo e l'anno seguente, precisamente il 9 settembre 1979, nella stessa casa, emette la professione temporanea.

Il 15 settembre 1979 viene trasferito presso la comunità di Torino "Villa Benso" per intraprendere gli studi di teologia alla F.I.S.T. (Federazione Italiana Studi Teologici).

Il 31 ottobre 1982 riceve dal Padre Provinciale p. Crescenzo Mazzella i ministeri del lettorato e accollato. Il 12 dicembre 1982 emette la professione perpetua nella cappella della comunità della nostra Casa di

Cura S. Camillo di Forte dei Marmi (LU). Il 30 giugno 1984 viene ordinato Sacerdote dal Cardinale Ballistrero nella Chiesa del Cottolengo di Torino. Il 1° agosto 1985 viene trasferito ad Imperia come aiuto Cappellano e vi rimarrà sino al 5 febbraio 1987, quando sarà trasferito a Genova come aiuto rettore della Chiesa di Santa Croce. Il 14 agosto 1989 gli viene richiesto di portarsi a Casale Monferrato come responsabile della Chiesa, dove dedica il suo tempo alla pastorale e al servizio dei confratelli. Il 1° settembre 1992 è chiamato a Villa Lellia, Torino, come Cappellano del Presidio Sanitario San Camillo.

Il 1° agosto 1995 viene trasferito alla Residenza San Camillo di Genova come Cappellano, dove lavora instancabilmente al servizio dei malati. Il 19 luglio 2007 è nominato Superiore della comunità di Genova. Ivi rimane sino al 5 agosto 2013, giorno del suo decesso all'ospedale "Duchessa Galliera" di Genova. Padre Vincenzo è stato ricoverato per circa 20 giorni a causa di un ictus ischemico e scompenso cardiaco, spegnendosi pian piano fino al ritorno nell'abbraccio del Padre Celeste.

La perdita di questo Confratello sacerdote riservato e discreto ci rattrista l'animo: avremmo voluto stare di più con lui, condividere maggiormente le esperienze quotidiane della sofferenza fatta offerta, della lamentazione fatta preghiera e della solitudine fatta stile di vita.

Apprezzato nel ministero della consolazione, infondeva senso di affidamento e certezza; le confidenze espresse non andavano oltre il silenzio del suo animo.

Il Signore Gesù lo accolga tra i suoi "piccoli"; abbia pietà e misericordia per P. Vincenzo, per il suo sacerdote che lo ha aiutato infinite volte a "spezzarsi" per farsi pane, farsi cibo per tanta gente con sincera fame di Lui.

La Madonna lo abbracci teneramente quale madre desiderosa dell'incontro e che San Camillo lo annoveri tra i suoi figli felici con lui nel Regno dei Cieli.

Fr. Vincenzo Minerdo

1931 – 2013

Father Vincenzo Minerdo born on October 22, 1930 in Genoa Pegli. He was baptized on January 12, 1931 in the Parish of St. Mary Immaculate of Genoa. During his younger years, before joining the Camillian Order, he was a member of the Pauline Institute where he worked for many years in their libraries. On December 30, 1977, he joined the Camillian Order in Turin "Villa Benso" as an aspiring priest. On September 8, 1978 he entered the novitiate in Capriate San Gervasio, in the Province of Bergamo and in the following year, September 9, 1979, in the same house, he made his temporary profession. On September 15, 1979 he was transferred to the community of Turin "Villa Benso" to study theology at the FIST (Italian Federation of Theological Studies.). On October 31, 1982 he received from the Father Provincial Crescenzo Mazzella the ministries of lector and acolyte. On December 12, 1982 he made his perpetual profession in the community chapel of our Nursing Home S. Camillo di Forte dei Marmi (LU). On June 30, 1984 he was ordained a priest by Cardinal Ballistrero in the Church of Cottolengo of Turin. On August 1, 1985 he was transferred to Imperia as an assistant chaplain and remained there until February 5, 1987, where he was transferred to Genoa as an assistant rector of the church of Santa Croce. On August 14, 1989, he was asked to go to Casale Monferrato as responsible for the Church, where he devoted his time to the ministry and service to the members. On September 1, 1992 he became a chaplain of St. Camillus Hospital at Villa Lellia, Turin. On August 1, 1995 he was then transferred to the Saint Camillus Nursing Home in Genova as chaplain, where he worked tirelessly in service to the sick. On July 19, 2007 he was appointed superior of the community of Genoa until August 5, 2013, the day of his death at the hospital "Duchess Galliera" in Genoa. Father Vincent was hospitalized for about 20 days due to an ischemic stroke and heart failure, dying slowly until his final return to the embrace of the Heavenly Father.

The loss of this brother priest confidential and discreet has saddened us. We wanted to stay more with him, sharing his everyday experiences of suffering offered, in his lamentation that turned into prayer and in his solitude that became a lifestyle.

Appreciated in the ministry of consolation, instilled a sense of trust and certainty, the confidences expressed did not go beyond the silence of his mind. The Lord Jesus received the small ones; have mercy for Fr. Vincent, for a priest who helped Him in countless times breaking himself like bread and becoming food to so many people who are hungry for Him. May the Madonna embrace him tenderly like a mother yearning for his coming and may St. Camillus count him among his happy children in the Kingdom of Heaven.



Recensioni / Book Reviews



RELIGIOSI CAMILLIANI, Segretariato Generale per il Ministero, *Il Ministero Camilliano - Orientamenti*, Casa Generalizia, Roma, 2013

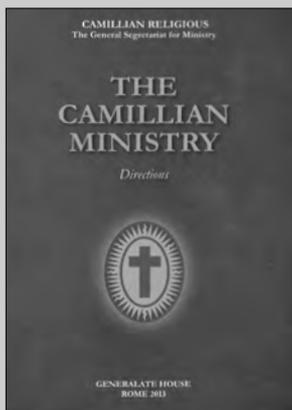
Questo documento ha ampiamente superato la richiesta del Capitolo generale del 2007. Infatti, non vengono presentate semplicemente delle "Linee-guida" che possano aiutare a rendere più efficace il nostro ministero; credo si possa asserire che siamo di fronte ad un breve ma, allo stesso tempo, completo trattato sul nostro ministero.

All'espressione della nostra unanime gratitudine si unisca la riflessione personale e comunitaria su questi *Orientamenti* al fine di individuare sempre e ovunque "le modalità adeguate per custodire e rendere attuale, nelle diverse situazioni storiche e culturali, il proprio carisma ed il proprio patrimonio spirituale" (VC 42).

Gradualmente ogni comunità va acquisendo la consapevolezza circa l'opportunità di un progetto condiviso per la vita spirituale, quella fraterna e l'attività ministeriale. Entrare in sintonia con gli *Orientamenti* rappresenta un valido aiuto per favorire la condivisione del "lavoro apostolico di tutti verso l'unica missione" (VC 45).

La Costituzione ci ricorda che il nostro carisma "si esprime e si attua nelle opere di misericordia verso i malati" (C 10) nei quali vediamo Cristo stesso: questo è il ministero che ogni religioso camilliano desidera esercitare "con ogni diligenza e carità, con quell'affetto che suole una amorevole madre al suo unico figliuolo infermo, secondo che lo Spirito Santo gli insegnerà".

Dall'*Introduzione* di P. Renato Salvatore



CAMILLIAN RELIGIOUS, The General Secretariat for Ministry, *The Camillian Ministry - Directions*, Generalate House, Rome, 2013

This document has amply gone beyond the request of the General Chapter of 2007. Indeed, we are not only simply presented with 'guidelines' that can help us to make our ministry more effective. I believe that one can assert that we have before us a short but at the same time complete tract on our ministry.

To an expression of our unanimous gratitude is joined a personal and community reflection on these *Directions* in order to identify always and everywhere: 'the best ways to preserve and adapt [the] charism and [the] spiritual patrimony to changing historical and cultural situations' (VC, n. 42).

Gradually, every community acquires awareness about the advisability of a shared project for spiritual life, fraternal life and ministerial activity. To enter into harmony with the *Directions* constitutes valuable help in fostering the sharing of 'the apostolic work of all towards the one mission' (VC, n. 45).

The Constitution reminds us that our charism 'is expressed and realized in the works of mercy towards the sick' (C, n. 10) in whom we see Christ himself: this is the ministry that every Camillian religious should exercise 'with all diligence and charity, with that affection that a loving mother has for her sick only child, according to what the Holy Spirit teaches him'.

From the *Introduction* of P. Renato Salvatore



GIORGIO COSMACINI, *Camillo de Lellis. Il santo dei malati*, Laterza, 2013

Penso che oggi si debba considerare la cura del malato come un valore umano molto importante, da far crescere e coltivare indipendentemente dalla personale visione della vita, dal proprio credo o dalla propria religione. Non è necessario dire se Camillo de Lellis si sia posto questa domanda, ma l'eccellente biografia realizzata dal professor Giorgio Cosmacini dimostra molto bene come egli contemplò l'accoglienza ospitale non solo come un carisma cristiano, ma anche come un valore umano, importante e fondamentale, cioè come realtà valida in se stessa, che ogni essere umano deve coltivare ed esercitare come preciso imperativo di umanizzazione. E se questo si dice di ogni essere umano, ancor più deve essere di riferimento per coloro che per vocazione e professione dedicano la propria vita alla cura della salute altrui. Per tutti loro, come per tutti noi, Camillo de Lellis è un modello perché aderisce perfettamente alla nota definizione di Max Scheler, secondo il quale un modello umano e di vita è tale quando realizza una qualità valida in maniera tanto perfetta che il valore si completa identificandosi con la persona. Nel caso di Camillo de Lellis, tale valore è l'assistenza completa per il malato.

Dalla *Presentazione* di Diego Gracia Guillen



AUTORI VARI, PRESENZE, 400 anni di attività camilliana nel mondo, Gangemi, 2013

Il volume non è una carrellata di luoghi e di persone, quasi una carta d'identità dell'Ordine: a questo compito già hanno provveduto altre pubblicazioni. Anzi, in sé il volume è limitativo delle espressioni geografiche e culturali di un Ordine che spazia sui cinque continenti e offre una vasta gamma di servizi socio-sanitari. L'autore aspira piuttosto a cogliere quei tratti essenziali dello spirito dell'Ordine, del suo modo di essere, così come emergono dalle immagini fotografiche: molte di esse, infatti, sarebbero già sufficienti a farci capire lo spirito di un'epoca, le tensioni ad essa inerenti, la forma spirituale vissuta, le priorità dichiarate o inconsce. Per questa ragione il volume, piuttosto che descrittivo, è suggestivo permettendo di cogliere nell'immagine lo spirito di un gesto.

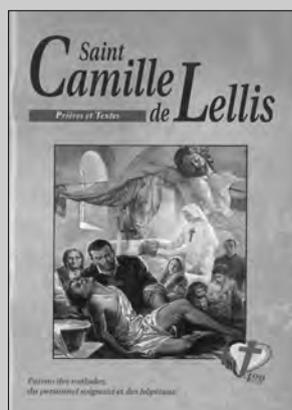
Dalla Prefazione di P. Renato Salvatore



JEAN-MARC TICCHI, Storia dell'Ordine di San Camillo - La Provincia Francese, Rubbettino, 2013

Una vasta opera di riordino degli archivi dell'Ordine dei Ministri degli Infermi fondato da S. Camillo de Lellis ha consentito di ricostruire con nuove fonti e prospettive le vicende dei Camilliani, che, in oltre 400 anni di storia, hanno saputo tenere fede al mandato di "testimoniare l'amore di Cristo verso i malati", specialmente nei momenti di calamità e di maggiore vulnerabilità dell'esperienza umana. All'interno di questo percorso di ricerca è stata avviata un'opera editoriale sulla storia delle Province Camilliane ... La *Provincia Francese* ripercorre la presenza dei Ministri degli Infermi nella società francese tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, attraverso gli anni tormentati della Prima Guerra mondiale fino al rinnovato e stabile insediamento negli anni Trenta del XX secolo.

(dalla quarta di copertina)



ORDRE DES SERVITEURS DES MALADES, Saint Camille De Lellis - Prières et Textes, Editions Bénédictines, 2013

Nous sommes heureux de vous proposer ce petit livre à l'occasion du 4^e centenaire de la mort de notre saint fondateur. Nous souhaitons que ce petit livre ouvre des espaces intérieurs. Qu'il permette de prendre ou de reprendre conscience que cet amour donné une fois pour toutes sur la Croix, se communique chaque jour à qui veut l'accueillir.

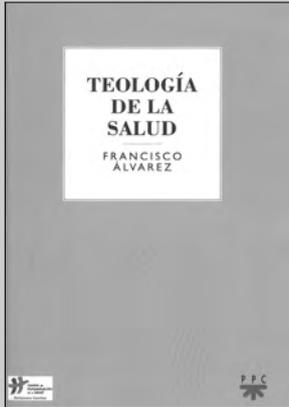
Préface, Père Thierry de Rodellec du Porzic



CHRISTINE SUNDERLAND, The Magdalene Mystery, Oaktara, USA, 2013

The Magdalene Mystery has history, intrigue, romance, and predatory Internet behavior. It is an up-to-date mixture that intertwines past and present in Christian life and practice. Where else can you see a single parent and a theology professor compete with a cyber-predator to find a manuscript revealing the real Saint Mary Magdalene? It made me yearn to visit Rome again!

Paul S. Russel, PH.D
(quarta pagina di copertina)



FRANCISCO ÁLVAREZ, *Teología de la salud*, PPC, 2013

Este libro es, pues, el resultado de una creatividad muy especial en el campo de la teología, un referente muy particular en el contexto de la pastoral de la salud. Pero es también un compendio del pensamiento de una persona entregada a la causa de la salud-salvación como responsabilidad individual y colectiva de quien quiere comprometerse con el Reino.

El P. Francisco se ha dejado la vida en la reflexión y en la formación sobre este campo. Diríamos que le ha dado mucha vida con su aportación. Le ha dado frescura a la teología. Ha mirado con ojos sanos la teología y ha leído con mirada positiva el mensaje del Evangelio. De él han bebido otros que han emprendido nuevos senderos que siguen enriqueciendo y buscando aplicaciones concretas a la espiritualidad y al acompañamiento pastoral.

Dal *Prologo* di José Carlos Bermejo



ARNALDO PANGRAZZI, *Pastoral de la salud. Orientaciones creativas*, San Pablo, 2013

Estas paginas ofrecen distintas miradas desde las cuales comprender y encarar el complejo mundo de la salud y enfermedad. En la medida en que los agentes de la salud se formen para acercarse con dedicadeza y sabiduría a las debilidades humanas, pueden convertirse en educadores y monitores, capacitados para visitar y consolar a los enfermos en nombre de la comunidad cristiana.

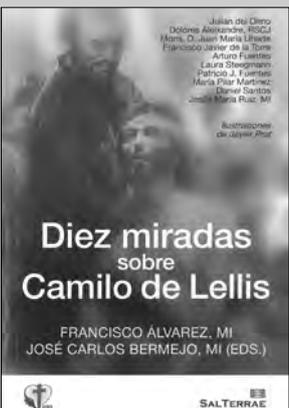
(dalla quarta di copertina)



AUTORI VARI, "*Patria mia ricordati quanto ti ho insegnato*", IV Centenario 1614-2014, Anno Giubilare - Antologia di scritti camilliani, 2013

Il volume offre dettagli profondi per conoscere una storia nascosta ai più, sotterrata dalla polvere e dalle macerie della Storia che sembra ingoiarsi tutto. In occasione del ricordo dei 400 anni della morte di S. Camillo, il volume si presenta come un tributo a questa città e a questa terra senza la quale non avremmo avuto un Santo della statura di S. Camillo de Lellis. E che essa abbia a che fare con la vocazione di Camillo è evidente dalla stessa esperienza umana e storica di Camillo. Non più tardi di due anni prima della sua morte, in un periodo in cui l'età, la malattia e gli impegni avrebbero sconsigliato di spostarsi da Roma (tra l'altro con un viaggio reso duro dall'attraversamento degli Appennini e dal rischio di esporsi ai briganti ed ai lupi) Camillo fa ritorno per l'ultima volta al suo paese, quale segno di affetto e di devozione per ciò che è stata nella sua vicenda storica.

Dall'*Introduzione* di P. Renato Salvatore



FRANCISCO ÁLVAREZ - JOSÉ CARLOS BERMEJO (Eds.), *Diez miradas sobre Camilo de Lellis*, Sal Terrae, 2013

Agradezco de corazón a los autores que han mirado amablemente a Camilo de Lellis y nos regalan su mirada, porque reflejan, desde su vida su profesión, el modelo evangélico de la salud vivido y transmitido por Camilo, por este gigante del amor y del servicio. Entre ellos hemos querido que se encontrada desde un obispo a un joven, pasando por un periodista, un médico, una enfermera, una persona con diversidad funcional, un gestor, un experto en la ética del cuidado, una experta en Sagrada Escritura y, cómo no, algún religioso camilo.

Amigo lector, gracias por acoger estas páginas que disfrutes de su lectura. Que te transformen también a ti la mirada hasta hacerla más humana para que, encontrándote también tú con la fragilidad humana –propia y ajena– consigas poner, como dijera san Camilo, «más corazón en las manos» y... en tu mirada.

Dalla *Presentazione* di Francisco Álvarez